

BPER:

Banca

Report TCFD

2022



Nota metodologica

Il Gruppo BPER Banca (di seguito anche “Gruppo BPER” o “Gruppo”), attraverso la capogruppo BPER Banca, ha aderito nel 2021 su base volontaria alla Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD) al fine di divulgare verso tutti i propri portatori di interesse, con maggiore trasparenza, i propri impegni in materia di clima.

La TCFD è un’iniziativa costituita nel 2015 dal Financial Stability Board (FSB) per affrontare e quantificare i rischi generati dal cambiamento climatico sulla stabilità del sistema finanziario mondiale. Nel 2017, la TCFD ha sviluppato 11 raccomandazioni riportate all’interno del “Recommendations of the Task Force on Climate-related Financial Disclosures – Final Report” (di seguito “Raccomandazioni TCFD”) e del successivo Annex “Implementing the Recommendations of the Task Force on Climate-related Financial Disclosures (di seguito “Annex TCFD”)” pubblicato nel 2021, volte a promuovere maggiore trasparenza sui rischi finanziari legati al cambiamento climatico e a guidare le imprese nella rendicontazione delle informazioni di cui hanno bisogno gli investitori e i mercati finanziari per valutare i rischi e le opportunità legati al clima.

L’adesione alla TCFD conferma e rafforza gli impegni sul clima assunti dal Gruppo in ambito nazionale ed internazionale e si inserisce in un più ampio quadro di iniziative tra cui l’adesione ai framework delle Nazioni Unite come il Principles for Responsible Banking (PRB) e la Net-Zero Banking Alliance (NZBA), per la quale il Gruppo ha avviato un percorso di allineamento del proprio portafoglio crediti e investimenti agli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 e al 2050 sanciti dall’Accordo di Parigi sul clima.

Il presente Report TCFD (di seguito anche il “Report”) include l’informativa del Gruppo relativa al clima predisposta facendo riferimento agli ambiti delle 11 Raccomandazioni TCFD: Governance, Strategia, Gestione del rischio e Metriche e obiettivi. In particolare, il Report è stato predisposto sulla base dei seguenti criteri:

- Governance:
 - disclosure a) Descrizione della supervisione effettuata dall’organo di amministrazione riguardo ai rischi e alle opportunità legati al clima: descrizione dei processi con i quali il board supervisiona le tematiche sul clima, dei ruoli del CdA e dei comitati endoconsiliari e della frequenza del monitoraggio delle attività relative al clima. Descrizione delle modalità con le quali il board affronta le tematiche legate al clima nella definizione della strategia aziendale e del processo di monitoraggio in relazione ai progressi negli obiettivi definiti;
 - disclosure b) Descrizione del ruolo del management nella valutazione e gestione dei rischi e delle opportunità legate al clima: descrizione dei ruoli operativi nella gestione delle tematiche relative al clima a livello di management e delle modalità di comunicazione tra il management e il board per la gestione delle stesse.

- Strategia:
 - disclosure a) Descrizione dei rischi e delle opportunità sotto il profilo climatico individuati dall’organizzazione nel breve, medio e lungo periodo: descrizione dei rischi e delle opportunità, per settore e area geografica, tenendo in considerazione le Tabelle A1.1 e A1.2 dell’Annex TCFD. Descrizione delle modalità con cui sono tenuti in considerazione gli orizzonti temporali di breve, medio e lungo termine. Descrizione delle esposizioni significative del portafoglio crediti e di altre attività finanziarie in relazione ai rischi fisici e di transizione;
 - disclosure b) Descrizione degli impatti attuali e prospettici derivanti da rischi e opportunità legati al clima sull’attività economica, sulla strategia e sulla pianificazione dell’organizzazione: descrizione degli ambiti sui quali il Gruppo indirizza la propria pianificazione strategica e delle analisi di scenario svolte dal Gruppo come punto di partenza per integrare i fattori climatici nelle politiche creditizie e nelle strategie commerciali;
 - disclosure c) Descrizione della resilienza della strategia dell’organizzazione, tenendo conto di diversi scenari climatici, incluso quelli pari o inferiori ai 2°C: descrizione delle analisi di scenario svolte dal Gruppo prendendo in considerazione gli scenari coerenti con una transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio, tenendo in considerazione la Sezione D delle Raccomandazioni TCFD.
- Gestione del rischio:
 - disclosure a) Descrizione dei processi posti in atto per l’individuazione e la valutazione dei rischi legati al clima: descrizione del processo di identificazione e gestione dei rischi adottato dall’organizzazione. Descrizione dei fattori di rischio climatico in relazione ai rischi bancari tradizionali (rischio di credito, rischio di mercato, rischi operativo, rischio reputazionale, rischio di liquidità e rischio strategico);
 - disclosure b) Descrizione dei processi di gestione dei rischi climatici: descrizione del processo di gestione dei rischi, tenendo in considerazione le Tabelle A1.1 e A1.2 dell’Annex TCFD;
 - disclosure c) Descrizione di come i processi di identificazione, valutazione e gestione dei rischi legati al clima sono integrati nei processi di gestione complessiva dei rischi: descrizione del processo di identificazione per l’individuazione, valutazione e gestione dei rischi climatici e dell’integrazione nel framework di risk management del Gruppo.
- Metriche e obiettivi:
 - disclosure a) Informativa sulle metriche utilizzate dall’organizzazione per valutare, in linea con la strategia e il processo di gestione dei rischi, i rischi e le opportunità legate

al clima: descrizione delle metriche selezionate per misurare i rischi e le opportunità connessi al clima associate all'uso di energia, alle emissioni dirette e indirette e al livello di esposizione del Gruppo rispetto ai rischi fisici e di transizione per settore e area geografica, tenendo in considerazione la Tabella A2.1 dell'Annex TCFD;

- disclosure b) Informativa sulle emissioni di Gas Effetto Serra Scope 1, Scope 2 e, qualora appropriato, Scope 3 e i rischi connessi: rendicontazione delle emissioni dirette di Scope 1 e indirette di Scope 2 e Scope 3, includendo le emissioni legate al portafoglio crediti e titoli, in linea con la metodologia del GHG Protocol e il PCAF Standard;
- disclosure c) Descrizione degli obiettivi identificati dall'organizzazione per la gestione dei rischi e delle opportunità legati al clima e per la valutazione delle performance rispetto a tali obiettivi: descrizione degli obiettivi relativi al clima definiti dal Gruppo nell'ambito del proprio Piano Industriale, nel medio e lungo termine.

L'informativa inclusa nel Report TCFD è stata oggetto di un esame limitato ("limited assurance engagement" secondo i criteri indicati dal principio ISAE 3000 Revised) da parte di Deloitte & Touche, su base volontaria.

Indice

1

Introduzione

- 1.1 Il contesto odierno
- 1.2 Il ruolo del gruppo
 - 1.2.1 Gli impegni e le adesioni
 - 1.2.2 I risultati ottenuti
 - 1.2.3 Le azioni per il clima
- 1.3 Executive summary

2

Governance

- 2.1 Presentazione della Governance del Gruppo
- 2.2 La Governance degli organi apicali sul clima
 - 2.2.1 Ruoli e responsabilità del CdA
 - 2.2.2 Ruoli e responsabilità dei Comitati endoconsiliari
 - 2.2.3 L'autovalutazione del Board
- 2.3 Il Comitato manageriale ESG
- 2.4 La Funzione ESG Strategy
- 2.5 Politiche di remunerazione
- 2.6 Formazione sul clima

3

Strategia

- 6 3.1 Il framework di sostenibilità del Gruppo 20
- 7 3.2 Rischi e opportunità legati al clima 21
 - 7 3.2.1 Rischi legati al clima 21
 - 8 3.2.2 Opportunità legate al clima 22
- 9 3.3 La strategia del Gruppo 23
 - 10 3.3.1 Potenziamento dell'offerta green 23
 - 3.3.2 Riprogettazione del modello di Data Governance 27
 - 3.3.3 Convolgimento della catena del valore 27
 - 3.3.4 Riduzione degli impatti diretti 28
- 14 3.4 L'evoluzione della pianificazione strategica in ottica ESG 29
- 14 3.5 Architettura della scenario analysis 30
 - 15 3.5.1 Rischio fisico 30
 - 15 3.5.2 Rischio di transizione 32
- 15 3.6 Il calcolo della carbon footprint di portafoglio 34
- 16 3.7 L'allineamento alle aspettative di vigilanza 35

4

Gestione del rischio	37
4.1 ESG infusion e Risk Management	37
4.2 Identificazione, assessment e misurazione dei rischi	38
4.3 Management e mitigation	40
4.3.1 Processi di governo dei rischi	40
4.3.2 Risk Appetite Framework	41
4.3.3 ICAAP e ILAAP	41
4.3.4 Recovery Plan	41
4.3.5 Programma di Risk Forecasting e stress testing interno	41
4.4 Monitoring e reporting	42
4.5 Le politiche creditizie	42
4.6 Il piano di continuità operativa	44

5

Metriche e obiettivi	45
5.1 Indicatori di rischio climatico	45
5.1.1 Rischi fisici	45
5.1.2 Rischi climatici di transizione	49
5.1.3 Impatti economici dei rischi climatici	51
5.2 Le emissioni	53
5.2.1 Scope 1 e 2	53
5.2.2 Scope 3	53
5.3 Gli obiettivi e impegni per il futuro	57
5.3.1 Piano Energetico 2022-2030	57
5.3.2 Finanziare la transizione	58
5.3.3 Net-Zero Banking Alliance	59
5.3.4 Principles for Responsible Banking	59
Allegato 1 - tabella di conversione dei KPI	60
Allegato 2 - Approfondimento Settori GICS	63
Relazione della Società di Revisione	64

Piano Industriale 2022-2025 BPER e-volution

“Con riferimento alle tematiche di sostenibilità, già ampiamente integrate nel nostro modello di business, abbiamo identificato azioni concrete da trarre su tutte le linee di intervento in modo trasversale, con target precisi in termini di riduzione degli impatti ambientali, supporto ai clienti nella transizione ecologica, ed infine attenzione all’inclusione, alla gestione delle diversità e alle frange più deboli della società, con l’obiettivo di creare valore condiviso. Il nuovo Piano, dunque, ci consentirà di evolvere verso un modello di business più focalizzato sulle attività core, valorizzando al meglio le nostre fabbriche prodotte, con una maggiore efficienza e un forte impulso alla digitalizzazione guidato da logiche di sostenibilità a beneficio di tutti gli stakeholder.”

Piero Luigi Montani
Amministratore Delegato

“Le tematiche ESG sono un asse importante del Piano. Abbiamo investito sia sui temi di governance, sia quelli ambientali e sociali. (...). Il tema della vicinanza ai territori, alle imprese e alle famiglie, è per noi fondamentale. Continueremo in questi momenti di difficoltà e in questo contesto economico incerto, ad essere vicini a loro. L’idea di continuare a investire nella transizione energetica è in linea con gli obiettivi che ci siamo dati aderendo all’Accordo di Parigi e alle alleanze che sull’argomento si sono create a livello europeo e internazionale. Per fare questo, il tema della transizione energetica va visto su due punti di vista: intanto sulla capacità delle singole realtà, come quella bancaria, di saper rispondere alle sfide dei nuovi scenari, mettendo in piedi una serie di piani e di attività che le possano consentire di raggiungere obiettivi importanti in termini di risparmio energetico; poi c’è l’impegno a beneficio diretto dei nostri clienti. Il PNRR ci guida e ci permetterà di continuare a investire in progetti che accompagneranno le imprese verso il risparmio e la transizione energetica.”

Flavia Mazzarella
Presidente

Introduzione

1.1 Il contesto odierno

Lo scenario dei rischi a livello globale

Definire delle azioni a livello globale per limitare il fenomeno del cambiamento climatico è essenziale per proteggere gli ecosistemi e garantire una crescita sostenibile intragenerazionale. I temi climatici e ambientali sono sempre più al centro delle agende dei policy makers e porranno le principali sfide del prossimo decennio, anche alla luce della forte correlazione con le variabili macroeconomiche, geopolitiche e sociali. Una simile istantanea viene ritratta nel “Global Risk Report 2023” del World Economic Forum, nel quale si identifica nel breve e nel lungo termine una spiccata predominanza di rischi legati al clima e all’ambiente, esacerbati dalla mancata evoluzione dei sistemi di gestione e presidio di larga scala.

COP27, COP15 e Accordo di Parigi

Nel corso del 27esimo appuntamento annuale della Conference Of Parties (COP) organizzato dall’Organizzazione per le Nazioni Unite (ONU), i governi nazionali, riconoscendo l’urgenza della crisi climatica, hanno rinnovato l’impegno a limitare l’aumento della temperatura globale entro 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali, come già anche sancito nell’Accordo di Parigi. Tale evento ha registrato anche la proposta di attivazione di una cooperazione universale su iniziative di decarbonizzazione, tra cui l’eliminazione graduale del carbone, la riduzione dell’uso del gas metano, la lotta alla deforestazione e azioni specifiche per il settore alimentare e agricolo, anche a favore della tutela della biodiversità. In aggiunta, al termine del 2022 si è tenuta la 15esima Conference Of Parties focalizzata sulla Biodiversità (COP15) a Montreal, Canada. In questa occasione i delegati dei 196 paesi partecipanti hanno adottato il Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework impegnandosi a ripristinare ecosistemi degradati globalmente e potenziare il grado di conservazione e gestione delle aree marine e terrestri protette, al fine di tutelare la biodiversità residua sulla Terra.

Iniziative dell’UNEPFI

La comunità finanziaria svolgerà un ruolo centrale in tal senso, in ragione della capacità di indirizzare flussi di capitali verso un’economia a minore impatto ambientale. Per questo motivo l’Organizzazione delle Nazioni Unite ha dato vita all’Environment Programme Finance Initiative (UNEPFI), un network di banche, assicuratori e investitori creato per accelerare lo sviluppo sostenibile e catalizzare le azioni a supporto della transizione verso paradigmi economici più sostenibili e inclusivi. Tra le iniziative di spicco dell’UNEPFI si rilevano i

Principles for Responsible Banking (PRB), framework per l’identificazione e definizione di target di riduzione dei principali impatti economici, sociali e ambientali associati al business bancario, e la Net-Zero Banking Alliance (NZBA), alleanza formata dagli istituti bancari più virtuosi al mondo pronti a dare l’esempio nella definizione di target di decarbonizzazione dei propri portafogli di credito e investimento nel medio-lungo periodo.

Politiche e normative europee

La politica promossa dal Green Deal Europeo mira a sostenere lo sviluppo sostenibile come strategia di crescita dell’Unione Europea e a trarre l’obiettivo di diventare il primo continente a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, favorendo la creazione di nuovi posti di lavoro e dando impulso all’innovazione, contribuendo così a una transizione giusta e inclusiva. In tale contesto si innesta l’Action Plan per Finanziare la Crescita Sostenibile rivolto agli operatori del settore finanziario con l’obiettivo di guidare una transizione giusta e ordinata per un settore finanziario più resiliente sotto il profilo dei rischi climatici e dall’altro incentivare gli investimenti sostenibili. Pertanto, un ruolo fondamentale è svolto anche dalle Autorità di Vigilanza, come la Banca Centrale Europea (di seguito anche “BCE”), l’Autorità Bancaria Europea (di seguito anche “ABE”) e le nazionali, come Banca d’Italia. Con particolare riferimento ai rischi climatici e ambientali, BCE nel 2020 ha pubblicato la Guida sui rischi climatici e ambientali con cui ha avviato un processo di interlocuzione con gli operatori del settore bancario attraverso differenti modalità, tra cui il primo self assessment e la definizione dei piani interventi e la successiva “Thematic review sui rischi climatici e ambientali” tenutasi tra gennaio e agosto 2022.

È inoltre rilevante evidenziare il lavoro svolto dal Parlamento Europeo in merito all’emanazione di due nuove direttive, la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) e la Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CSDD). La CSRD andrà ad ampliare notevolmente la platea di imprese soggette alla rendicontazione di sostenibilità e introdurrà nuovi obblighi al fine di garantire maggiore completezza, comparabilità, affidabilità e coerenza delle informazioni di sostenibilità in merito ai filoni Environment, Social e Governance (ESG), anche rispetto al più ampio quadro in materia di finanza sostenibile, inclusi il Sustainable Financial Disclosure Regulation (SFDR) e il Regolamento sulla Tassonomia EU. La CSDD, invece, introdurrà l’obbligo per le grandi Imprese di individuare, prevenire e attenuare le esternalità negative da esse generate in materia di diritti umani e impatti ambientali, con implicazioni

che vanno al di là dei confini di controllo delle Imprese stesse e che si estendono lungo l'intera "catena del valore".

Sfide aperte

Passare dalla definizione di ambizioni climatiche alla realizzazione di una realistica strategia di decarbonizzazione, richiede alle Imprese l'allocazione di risorse finanziarie significative per il rafforzamento della resilienza climatica del proprio business. Il settore bancario, invece, dovrà da un lato evolvere i propri sistemi di gestione dei rischi e di rendicontazione delle informative di mercato e dall'altro sarà chiamato ad individuare e cogliere le nuove opportunità associate alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e da una emergente definizione di competitività dell'offerta che dà sempre più peso ai temi di sostenibilità. Le sfide aperte sono ancora molteplici e strettamente legate alla disponibilità, qualità e definizione di un sistema unico di classificazione dei dati.

1.2 Il ruolo del gruppo

1.2.1 Gli impegni e le adesioni

Adesione al framework TCFD

Il Gruppo BPER conferma il proprio impegno a voler prendere parte attiva alla lotta al cambiamento climatico portando avanti una serie di iniziative, anche di natura volontaria, volte a migliorare i processi di gestione dei rischi e la capacità di cogliere opportunità legate al clima. A testimonianza di ciò, nel dicembre del 2021 il Gruppo ha deciso di aderire al framework TCFD dando evidenza, dapprima nella Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario riferita all'esercizio 2021 e poi in questo Report, del percorso intrapreso per la definizione di un efficace modello di governance, una strategia industriale resiliente, processi di gestione dei rischi climatici al passo con lo stato dell'arte e obiettivi di breve, medio e lungo periodo coerenti con gli impegni assunti dal Gruppo.

Le azioni per la stabilità climatica e ambientale

Nel corso del 2022 il Gruppo ha messo in campo un significativo insieme di azioni a sostegno di una transizione giusta come, ad esempio, l'adesione alla (NZBA), il lancio del nuovo Piano Industriale 2022-2025 BPER e-volution, che comprende tutti i progetti evolutivi in ambito (ESG Infusion), compreso il Piano Energetico, e l'adozione di tre nuove policy: Policy in materia ESG, che definisce la Governance sui temi di sostenibilità, Policy ESG in materia di concessione del credito e Policy in materia di investimenti ESG. Inoltre, il 2022 ha visto la Banca impegnata nelle attività promosse dalla BCE relativamente alla "Thematic review sui rischi climatici e

ambientali" e la partecipazione all'attività "Climate Stress Test", in continuità con il percorso avviato nel 2020 con la pubblicazione della "Guida sui rischi climatici e ambientali" (per approfondimenti vedere cap.4).

Il Gruppo ha altresì continuato l'attività di monitoraggio della carbon footprint dei portafogli di credito e di investimento espandendo il perimetro di imprese incluse nella stima, e confermato l'adesione ai Principles for Responsible Banking individuando le proprie aree di impegno, tra cui il cambiamento climatico.

Infine, consapevole che le sfide principali dei prossimi anni si giocheranno sul campo dei dati e delle informazioni ESG, il Gruppo ha ristrutturato la propria architettura di data governance lavorando alla realizzazione della BPER Data Platform, piattaforma multicanale per l'archiviazione e l'elaborazione dati, contenente i dati delle controparti e che servirà da base per l'evoluzione dei processi di gestione dei rischi climatici e ambientali. Infatti, BPER ha acquisito dati ESG relativi ai propri clienti corporate da info-provider ma ha altresì avviato un primo progetto pilota per la somministrazione di 350 questionari ESG indirizzati alla propria clientela, volti all'acquisizione di dati single name, che evolverà nel prossimo biennio a copertura dei segmenti di clientela "Imprese" che, per soglia di esposizione o settore di appartenenza, siano considerati più rappresentativi.

Dichiarazioni e linee guida internazionali a cui il gruppo fa riferimento

Tali azioni concrete ricadono all'interno di un perimetro più ampio di principi di sviluppo sostenibile enunciati nelle dichiarazioni e linee guida che il Gruppo BPER segue, quali la Dichiarazione universale dei diritti umani, le linee guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali e l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. Questi principi forniscono la cornice valoriale all'interno della quale il Gruppo BPER ispira il proprio operato e delinea le politiche per la creazione di valore condiviso di lungo periodo.

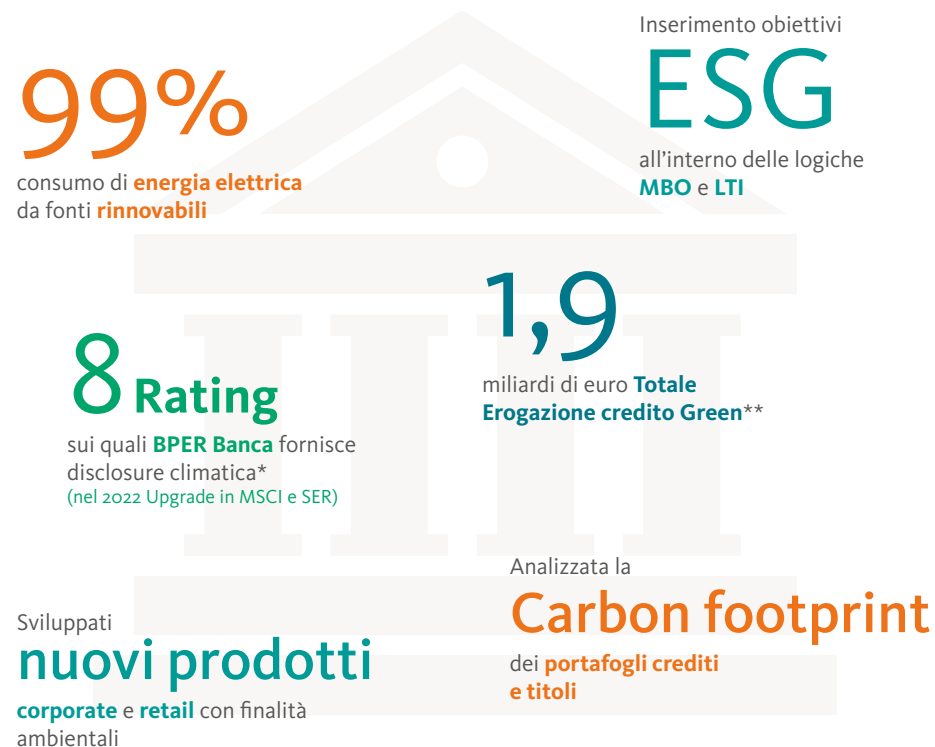
Adesioni Gruppo BPER	
Principles for Responsible Investment (PRI) ARCA Fondi SGR, società del Gruppo BPER, ha aderito nel 2019 ai Principles for Responsible Investment (PRI), i principi guida sugli investimenti socialmente responsabili (SRI) promossi dalle Nazioni Unite.	United Nations Global Compact (UN GC) BPER Banca nel 2019 ha aderito all'UN Global Compact (UN GC) per promuovere i relativi 10 Principi, tra cui quelli legati al rispetto dell'ambiente.
Task Force on Climate-related Financial Disclosure (TCFD) BPER Banca nel 2021 ha aderito alla TCFD al fine di ottimizzare la propria rendicontazione sulle tematiche climate-related.	Principles for Responsible Banking (PRB) BPER Banca nel 2021 ha aderito ai PRB che definiscono i ruoli e le responsabilità degli istituti bancari nell'allineamento con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite e con l'Accordo di Parigi.
Net-Zero Banking Alliance (NZBA) BPER Banca nel 2022 ha aderito alla NZBA, l'iniziativa promossa dalle Nazioni Unite con l'obiettivo di accelerare la transizione sostenibile nel settore bancario attraverso l'impegno delle banche aderenti ad allineare i propri portafogli di prestiti e investimenti al raggiungimento dell'obiettivo net-zero entro il 2050.	Sustainable Development Goals (SDGs) BPER Banca supporta in maniera significativa il raggiungimento degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU – con particolare focus sui seguenti SDGs: 1, 4, 5, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 15 e 16. (Per approfondimenti: Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario).

Figura 1: Le adesioni del Gruppo BPER a framework internazionali per lo sviluppo sostenibile, l'ambiente ed il clima

1.2.2 I risultati ottenuti

Di seguito i principali risultati conseguiti nel 2022 dal Gruppo BPER.

Ulteriori approfondimenti sono disponibili nella Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022.



* Rating Unsolicited: ISS ESG, S&P CSA, CDP Climate Change Questionnaire 2022, Moody's ESG Solutions, MSCI ESG Research. Rating Solicited: Moody's ESG Solutions, Standard Ethics Rating (SER) e S&P ESG Evaluation.

**Per maggiori approfondimenti si rimanda al paragrafo 4.6.2 Prodotti e servizi con finalità ambientali della DCNF22.

Figura 2: I risultati del Gruppo BPER per il clima al 31 Dicembre 2022

1.2.3 Le azioni per il clima

La seguente infografica riporta le principali azioni di contrasto al climate change e di riduzione degli impatti ambientali implementati dal Gruppo BPER dal 2017 ad oggi.

Per maggiori approfondimenti è possibile far riferimento alle precedenti edizioni della Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario.

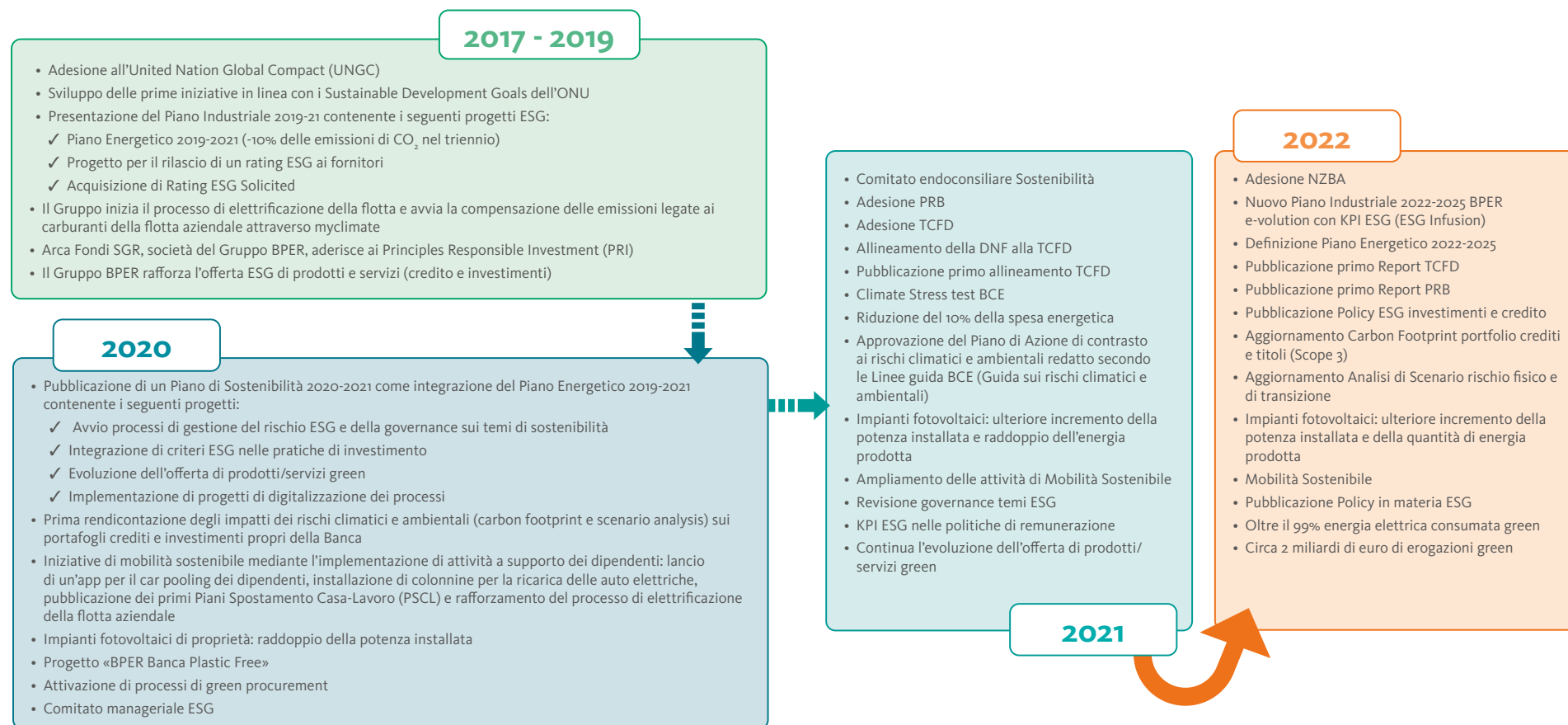


Figura 3: Timeline delle azioni riguardanti il clima

1.3 Executive summary

Tabella 1: Executive summary della rendicontazione del Gruppo BPER in merito alle 11 raccomandazioni del TCFD framework

Ambiti	Raccomandazione	Le rendicontazioni di BPER	Riferimento nel Report 2022
Governance	a) Descrizione della supervisione effettuata dall'organo di amministrazione riguardo ai rischi e alle opportunità legati al clima	<ul style="list-style-type: none"> BPER ha emanato nel novembre del 2022 la nuova Policy in materia ESG che individua in maniera chiara e puntuale gli impegni assunti dal Gruppo e sottoscritti nel Piano Industriale 2022-2025 BPER e-volution in merito alle tematiche di sostenibilità e clima, nonché i ruoli e le responsabilità degli organismi della governance. In particolare: <ul style="list-style-type: none"> al CdA è dato il compito di definire la strategia del Gruppo relativamente alle tematiche di sostenibilità e clima il Comitato endoconsiliare Controllo e Rischi supporta il CdA nella supervisione dei rischi climatici e nel processo di integrazione degli stessi nella mappa dei rischi del Gruppo il Comitato endoconsiliare di Sostenibilità supporta il CdA in materia di sostenibilità e clima, garantendo il perseguimento dello sviluppo sostenibile Il CdA della Capogruppo ha approvato un piano d'azione per il graduale allineamento alle aspettative della Banca Centrale Europea, poi completamente integrato nel Piano Industriale 2022-25 BPER e-volution Le performance di sostenibilità del Gruppo sono oggetto di periodico di monitoraggio su base trimestrale attraverso specifica reportistica Sono stati definiti obiettivi ESG all'interno delle politiche di remunerazione collegati ai target del Piano Industriale 	Par. 2.1, 2.2, 2.5, 3.6
	b) Descrizione del ruolo del management nella valutazione e gestione dei rischi e delle opportunità legate al clima	<ul style="list-style-type: none"> La nuova Policy in materia ESG definisce parimenti ruoli e responsabilità delle direzioni del Gruppo BPER in merito alle tematiche di sostenibilità e clima Il Gruppo si è dotato di un Comitato manageriale ESG per agevolare il coordinamento delle funzioni aziendali e di Gruppo per quanto concerne le tematiche di sostenibilità e clima, nonché per supportare l'AD nella gestione operativa di tali tematiche. Il Comitato si riunisce con cadenza almeno trimestrale e ciascun membro riporta al CdA per le rispettive attività di competenza La Funzione ESG Strategy supporta il Comitato manageriale ESG nella gestione operativa delle tematiche di sostenibilità e clima in coerenza con quanto definito dal Piano Industriale e dal Piano di Sostenibilità 	Par. 2.1, 2.3, 2.4
Strategia	a) Descrizione dei rischi e delle opportunità sotto il profilo climatico individuati dall'organizzazione nel breve, medio e lungo periodo	<ul style="list-style-type: none"> In risposta con le evoluzioni normative e le richieste degli organismi regolatori, il Gruppo è impegnato nell'integrazione dei fattori di rischio climatici e ambientali e nella definizione dei rispettivi canali di trasmissione all'interno dei processi di gestione dei rischi Il Gruppo è impegnato, nell'ambito della sua strategia di sostenibilità, nell'identificazione delle opportunità legate al clima, considerando le esternalità positive che può generare, tra cui porsi come partner a supporto del percorso di transizione della propria clientela 	Par. 3.2

Ambiti	Raccomandazione	Le rendicontazioni di BPER	Riferimento nel Report 2022
Strategia	b) Descrizione degli impatti attuali e prospettici derivanti da rischi e opportunità legati al clima sull'attività economica, sulla strategia e sulla pianificazione dell'organizzazione	<ul style="list-style-type: none"> • La strategia di sostenibilità del Gruppo si è concretizzata nel Programma denominato ESG Infusion, parte integrante e fondante del nuovo Piano Industriale • La strategia del Gruppo si basa sui seguenti capisaldi: <ol style="list-style-type: none"> 1) potenziamento dell'offerta green 2) riprogettazione del modello di data governance 3) coinvolgimento della catena del valore (clienti e fornitori) 4) riduzione degli impatti diretti 5) revisione dei processi di Risk Management • A questi 5 capisaldi si aggiungono la continua evoluzione nella metodologia di analisi di scenario e l'attività di monitoraggio della carbon footprint di portafoglio, con l'impegno a definire nell'anno in corso obiettivi di decarbonizzazione in linea con gli impegni assunti nell'adesione alla NZBA • Il Gruppo ha definito KPI per misurare e monitorare gli impatti ambientali diretti e indiretti derivanti dal proprio operato. Inoltre, nell'ultimo trimestre del 2022, è stato avviato un progetto volto ad evolvere i processi di pianificazione strategica con l'obiettivo di includere driver ESG, tramite misure e KPI dedicati (ad esempio, i rischi di transizione ed i rischi fisici) 	Par. 3-3, 3-4, 3-6
	c) Descrizione della resilienza della strategia dell'organizzazione, tenendo conto di diversi scenari climatici, incluso quelli pari o inferiori ai 2°C	<ul style="list-style-type: none"> • Al fine di valutare indicatori di rischio legati al cambiamento climatico, il Gruppo BPER ha proseguito nella realizzazione di una nuova scenario analysis, valutando sia scenari in linea con l'Accordo di Parigi che scenari alternativi come il "Business As Usual" (BAU), in cui si assume un importante aumento della temperatura • L'analisi di scenario è stata realizzata in primis al fine di dare una disclosure coerente con le attese dei framework normativi e costituisce un punto di partenza per l'integrazione degli altri processi di analisi strategica soprattutto in merito alle politiche creditizie e a strategie commerciali dedicate alla clientela impattata maggiormente dal rischio di transizione. In linea con le principali disposizioni regolamentari che mirano a valutare gli impatti finanziari a lungo termine dell'innalzamento delle temperature, sono stati utilizzati gli orizzonti temporali dal 2020s e 2040s per le analisi di rischio fisico e fino al 2050 per il rischio di transizione • A partire dai primi mesi del 2022 il Gruppo BPER è stato coinvolto in due esercizi voluti dal Regolatore per valutare la compliance complessiva del Gruppo rispetto alle linee guida sui rischi climatici e ambientale, tra cui la Thematic review e lo Stress Test Regolamentare, cogliendo opportunità per rafforzare ulteriormente le pratiche di governo dei rischi. In entrambi i casi BPER ha registrato un ottimo posizionamento rispetto alle più importanti banche europee 	Par. 3-5, 3-7

Ambiti	Raccomandazione	Le rendicontazioni di BPER	Riferimento nel Report 2022
	<p>a) Descrizione dei processi posti in atto per l'individuazione e la valutazione dei rischi legati al clima</p>	<ul style="list-style-type: none"> Nel corso del 2022 il Gruppo BPER ha proseguito nell'attività di rafforzamento del proprio processo di Risk identification and Assessment all'interno della Mappa dei Rischi di Gruppo, attraverso la valutazione degli impatti dei fattori di rischio climatici ed ambientali sui rischi già esistenti. Il Gruppo BPER, infatti, considera i fattori di rischio climatici ed ambientali come driver trasversali ai rischi esistenti. Le attività di evoluzione della Mappa dei Rischi e le relative evidenze in termini di materialità dei fattori di rischio climatico ambientale rappresentano uno dei cardini del progetto ESG Risk Management avviato dal Gruppo per il 2023 e destinate a consolidarsi entro il primo trimestre dell'anno 	<p>Par 4.1, 4.2</p>
<p>Gestione del rischio</p>	<p>b) Descrizione dei processi di gestione dei rischi climatici</p>	<ul style="list-style-type: none"> La progressiva analisi dei rischi climatici ed ambientali integra e rafforza il framework in essere di gestione dei rischi ed è frutto di un processo organizzativo, che costituisce parte integrante della gestione aziendale e contribuisce a determinare le strategie e l'operatività corrente del Gruppo. A seguito delle partecipazioni agli esercizi tematici condotti dalla BCE, il Gruppo ha individuato delle aree di miglioramento per rafforzare ulteriormente il framework attuale L'integrazione dei rischi climatici ed ambientali nel framework di Risk Management è in corso di rafforzamento attraverso la definizione del perimetro e della metodologia di calcolo di Key Risk Indicator dedicati, e proseguirà con l'adeguamento della modellistica e il disegno di metodologie di proiezione dedicate Il Gruppo prevede di rafforzare la propria Policy per la Gestione del Rischio di Credito, attraverso lo sviluppo di metriche di portafoglio elaborate a partire dall'esposizione delle singole controparti ai fattori di rischio climatici e ambientali Ulteriori iniziative sono state progettate e in parte realizzate in merito al rischio di mercato, operativo e reputazionale, liquidità e business Il programma di Risk Forecasting e Stress Testing Interno del Gruppo ha l'obiettivo di definire le caratteristiche degli esercizi di stress test che vengono svolti internamente e utilizzati nell'ambito dei principali processi di governo dei rischi 	<p>Par 4.1, 4.3</p>
	<p>c) Descrizione di come i processi di identificazione, valutazione e gestione dei rischi legati al clima sono integrati nei processi di gestione complessiva dei rischi</p>	<ul style="list-style-type: none"> Entro marzo 2023 il Gruppo BPER si propone di aggiornare il Risk Appetite Framework con metriche chiave di Gruppo a fini di valutazione di materialità, misurazione e monitoraggio dei rischi Sulla base delle definizioni e dei canali di trasmissione identificati, il processo Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP) è in corso di graduale recepimento delle iniziative in ottica risk-by-risk e si prevede l'incorporazione dei rischi climatici ed ambientali nelle ipotesi e dinamiche di stress testing e risk forecasting sotto l'ipotesi di uno o più scenari avversi. Considerazioni analoghe valgono anche per il processo Internal Liquidity Adequacy Assessment Process (ILAAP) Ad integrazione, per il calcolo della Expected Credit Loss al 31 dicembre 2022 è stato applicato, sul parametro PD (Probilità di Default) lifetime, un correttivo prudenziale di tipo climatico (overlay post-modello), che tiene conto dell'impatto che ha sul rischio di credito un comportamento inerziale del sistema economico alla transizione energetica ed un innalzamento della temperatura ben al di sopra dei limiti concordati a Parigi (c.d. scenario «Current Policy»). 	<p>Par 4.1, 4.3</p>

Ambiti	Raccomandazione	Le rendicontazioni di BPER	Riferimento nel Report 2022
Metriche e obiettivi	a) Informativa sulle metriche utilizzate dall'organizzazione per valutare, in linea con la strategia e il processo di gestione dei rischi, i rischi e le opportunità legate al clima	<ul style="list-style-type: none"> Il Gruppo rendiconta e monitora KPI relativi al rischio climatico fisico e di transizione, consumo di energia e le emissioni di Scope 1, 2 e 3 Il Gruppo BPER ha condotto un'analisi dei rischi climatici sul proprio portafoglio crediti, identificando la % di valore esposti a rischio climatico fisico e di transizione elevato (alto-molto alto). L'analisi è stata condotta con riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> rischio fisico sia a livello di aziende che di immobili a garanzia, considerando 18 pericoli naturali climatici cronici, acuti e, in relazione al contesto specifico del territorio italiano, relativi al sisma rischio di transizione a livello di aziende, modellando l'impatto economico che gli scenari di transizione hanno sull'impresa in termini di ricavi, costi e investimenti 	Par 5.1, 5.2
	b) Informativa sulle emissioni di Gas Effetto Serra Scope 1, Scope 2 e, qualora appropriato, Scope 3 e i rischi connessi	<ul style="list-style-type: none"> Il Gruppo BPER quantifica e rendiconta le emissioni dirette di Scope 1 e indirette di Scope 2 e Scope 3¹ Specificatamente per le emissioni relative agli investimenti il Gruppo ha rinnovato l'analisi della carbon footprint del portafoglio crediti e titoli, con metodologia definita dal PCAF. La stima delle emissioni è stata realizzata come attività propedeutica alla definizione di una strategia di decarbonizzazione per una più evoluta gestione dei rischi climatici 	Par 5.2
	c) Descrizione degli obiettivi identificati dall'organizzazione per la gestione dei rischi e delle opportunità legati al clima e per la valutazione delle performance rispetto a tali obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> Il Gruppo BPER ha integrato obiettivi di sostenibilità nella propria strategia industriale attraverso le leve trasversali ESG Infusion. Il programma identifica azioni e obiettivi concreti da traguardare in ambito ambientale, come segue: <ul style="list-style-type: none"> transizione esterna: supporto alla transizione ecologica di aziende e famiglie attraverso la definizione di un plafond di oltre 7 miliardi di euro di impieghi green (comprende settori/filiere, PNRR, superbonus 110%, green mortgages, etc.) transizione interna: obiettivo di riduzione delle emissioni dirette di Scope 1 science based, ovvero in linea con lo scenario 1,5 °C ritenuto necessario per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi (-50,2% al 2030) pari a -23% al 2025. L'obiettivo si riferisce al totale delle emissioni dirette Scope 1, con riferimento alla baseline 2021. Si segnala inoltre che, a partire dal 1° gennaio 2023, il Gruppo BPER si approvvigionerà al 100% di energia elettrica da fonte rinnovabile, azzerando pertanto le proprie emissioni indirette di Scope 2 (secondo la metodologia Market-Based) Nel 2022, il Gruppo BPER attraverso la società capogruppo BPER Banca ha aderito alla Net-Zero Banking Alliance (NZBA). Il Gruppo individuerà e pubblicherà i primi obiettivi di riduzione delle emissioni di Scope 3 sui settori più rilevanti entro agosto 2023 e a seguire identificherà i target sui restanti settori indicati dalla stessa NZBA 	Par 5.3

¹ In merito allo Scope 3, il Gruppo BPER ha stimato le emissioni definite dal GHG Protocol associate alle seguenti categorie i) Categoria 1 – Purchased good and services, ii) Categoria 6 – Business Travel, iii) Categoria 15 – Investments

Governance

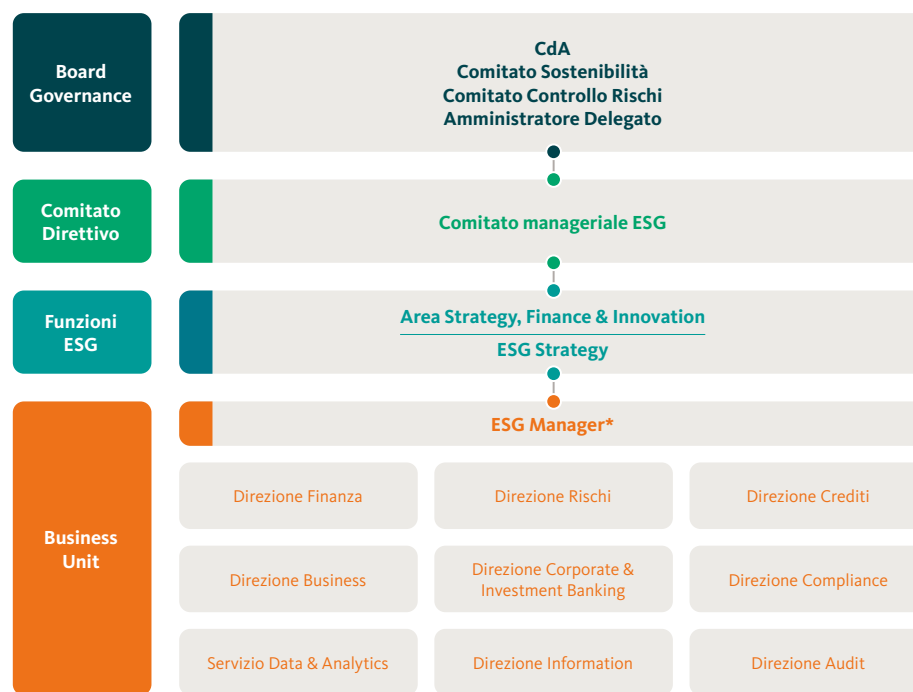
2.1 Presentazione della Governance del Gruppo

La Policy in materia ESG

Nel 2022 la Governance del Gruppo BPER è stata fortemente rafforzata con l'approvazione, in Consiglio di Amministrazione, della nuova "Policy in materia ESG", che individua in maniera chiara e puntuale gli impegni assunti dal Gruppo in merito ai temi di sostenibilità e cambiamenti climatici, nonché i ruoli e le responsabilità gestionali. La Policy ha l'obiettivo di favorire la diffusione della cultura di sostenibilità all'interno del Gruppo e di guidare la Governance, i processi, le articolazioni e le funzioni aziendali, al fine di garantire il perseguimento di una crescita sostenibile con particolare riferimento alle tematiche ESG e focus sul contrasto al climate change. La Policy è stata definita sulla base delle ambizioni di sostenibilità del Gruppo BPER e in coerenza con i principi delineati nel Codice di Corporate Governance di Borsa Italiana, nella documentazione di organismi internazionali competenti, nonché nelle direttive emanate dalle autorità di vigilanza e organismi regolatori del settore bancario europeo, tra cui in primis ABE e BCE.

L'assetto di governance

Di seguito il nuovo assetto di governance con la definizione di ruoli e responsabilità, come da nuova Policy in materia ESG.



* Sono presenti all'interno delle funzioni di BPER Banca Direzione Finanza, Direzione Rischi, Direzione Crediti, Direzione Business, Corporate & Investment Banking e nelle società controllate Banco di Sardegna, Bibanca, Finitalia, Optima Sim, Sardaleasing. Il Servizio Data & Analytics e la Direzione Information sono a supporto di tutte le attività ed Audit e Compliance, in qualità di funzioni di controllo, monitorano tutti i processi.

Figura 4: La Governance di sostenibilità del Gruppo BPER

Per maggiori approfondimenti su ruoli e responsabilità del CdA, Comitati e Business Unit si rimanda alla Policy in Materia ESG pubblicata sul sito istituzionale <https://istituzionale.bper.it/sostenibilita/il-nostro-impegno/policy>.

2.2 La Governance degli organi apicali sul clima

La Board Governance del Gruppo BPER relativamente ai temi climatici è assegnata a tre organi aziendali: il Consiglio di Amministrazione (CdA), il Comitato endoconsiliare Sostenibilità e il Comitato Controllo e Rischi.

2.2.1 Ruoli e responsabilità del CdA

Il CdA definisce le linee guida e le strategie del Gruppo relativamente alle tematiche di sostenibilità e clima. È compito del CdA approvare la Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario (o Bilancio di Sostenibilità), il Piano Industriale, il Risk Appetite Framework e le politiche di governo dei rischi, integrando nel tempo elementi riguardanti la materia ESG e clima. Nel CdA siedono figure con spiccate competenze in materia ESG tra cui un consigliere membro del ESG Working Group per il Climate Change del World Economic Forum. L'organo si riunisce per discutere delle tematiche di sostenibilità e clima con cadenza almeno trimestrale.

Per maggiori approfondimenti si rimanda alla Relazione di Corporate Governance pubblicata sul sito istituzionale <https://istituzionale.bper.it/governance/documenti>.

2.2.2 Ruoli e responsabilità dei Comitati endoconsiliari

Al fine di potenziare il presidio sulle tematiche attinenti alla sostenibilità e il clima, nella Policy in materia ESG sono stati altresì assegnati ruoli e responsabilità ai Comitati endoconsiliari controllo e rischi e sostenibilità.

Comitato endoconsiliare Controllo e Rischi

Il Comitato endoconsiliare Controllo e Rischi supporta il CdA nel valutare gli elementi ESG che insistono sul sistema dei controlli interni, sugli obiettivi di rischio ("Risk appetite"), sulle soglie di tolleranza ("Risk tolerance") e sulle strategie per la gestione del capitale e della liquidità, nonché per tutti i rischi pertinenti della Banca e del Gruppo BPER. In aggiunta, il Comitato Controllo e Rischi attua una valutazione periodica di un numero di possibili scenari, inclusi gli scenari di stress, per determinare in che modo il profilo di rischio ESG della Banca e del Gruppo BPER potrebbe reagire ad eventi esterni e interni. L'organo si riunisce per discutere delle tematiche di sostenibilità e clima con cadenza almeno trimestrale.

Comitato endoconsiliare Sostenibilità

Il Comitato Sostenibilità svolge funzioni di supporto alle attività del CdA in materia di sostenibilità, con riflesso su tutti i processi, articolazioni e presidi aziendali attraverso i quali la Banca garantisce il perseguimento dello sviluppo sostenibile, con particolare riferimento alle tematiche ambientali, sociali e di governance. In particolare, il Comitato esamina e valuta, con cadenza almeno annuale:

- i contenuti della Policy ESG del Gruppo nonché della capacità della stessa di garantire, attraverso un confronto costante con tutti gli stakeholder, il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile
- i documenti normativi inerenti a tematiche ESG, i rapporti consuntivi e le relazioni inclusa la Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario
- eventuali segnalazioni dell'Amministratore delegato in merito a problematiche e criticità in materia di sostenibilità emerse nello svolgimento della sua attività o di cui egli abbia avuto comunque notizia.

Il Comitato Sostenibilità ha anche un ruolo strategico in merito alla tematica ESG e clima, con compiti di valutazione del posizionamento della Banca nell'ambito delle metriche, degli indici e dei benchmark di mercato in materia di sostenibilità e delle iniziative e programmi volti a diffondere, lungo tutte le articolazioni organizzative della Banca, la cultura della sostenibilità e la consapevolezza della necessità di perseguire lo sviluppo sostenibile. Alla data odierna, il Comitato Sostenibilità è composto dalla Presidente di BPER Banca, Flavia Mazzarella, che riveste il ruolo di Presidente dal Comitato, e dai consiglieri Riccardo Barbieri (Amministratore non esecutivo) ed Elisa Valeriani (Amministratore non esecutivo e indipendente). Il Comitato si riunisce almeno bimestralmente.

IL MONITORAGGIO DELLE PERFORMANCE DI SOSTENIBILITÀ

Nell'ambito del nuovo Piano Industriale **BPER e-volution 2022-2025** il Gruppo BPER ha integrato la sostenibilità attraverso una leva trasversale denominata **ESG Infusion**. Le progettualità con impatto ESG integrate nel Piano Industriale vengono monitorate trimestralmente e sottoposte al Comitato Sostenibilità. Di seguito azioni e obiettivi legati alle tematiche ambientali:

- transizione esterna: supporto alla transizione ecologica di aziende e famiglie attraverso la definizione di un plafond di oltre 7 miliardi di euro per impieghi green (comprende settori/filieri, PNRR, superbonus 110%, mutui verdi)
- transizione interna: obiettivo di riduzione delle emissioni dirette di Scope 1 science based, ovvero in linea con lo scenario 1,5 °C ritenuto necessario per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi (-50,2% al 2030) pari a -23% al 2025. L'obiettivo si riferisce al totale delle emissioni dirette Scope 1, con riferimento alla baseline 2021.; le attività di efficientamento energetico sono contenute nel Piano energetico con baseline al 2021 e chiusura prevista al 2025. Si segnala inoltre che, a partire dal 1° gennaio 2023, il Gruppo BPER ha raggiunto l'obiettivo del 100% di approvvigionamento di energia elettrica da fonte rinnovabile, azzerando pertanto le proprie emissioni indirette di Scope 2 (secondo la metodologia Market-Based).
- inserire target ESG nel sistema incentivante di lungo periodo del Management con KPI che pesino il 15% del totale
- ridisegnare il Modello Organizzativo interno per definire ruoli e responsabilità in ambito ESG
- diffusione della "Cultura ESG" e attività di formazione specifica: azioni di sensibilizzazione e coinvolgimento di tutta la popolazione aziendale sui temi di sostenibilità e azioni di upskilling e reskilling destinate ad oltre il 50% dei dipendenti
- integrazione dei fattori ESG nei processi di gestione dei rischi, dei crediti e delle politiche di investimento
- ampliamento del 25% dell'offerta di prodotti di investimento ESG e incremento del 25% delle masse gestite ESG rispetto al 31/12/21 (12,7 miliardi di euro).
- integrazione di criteri ESG nelle scelte di procurement della Banca (tramite la valutazione ESG dei fornitori).

2.2.3 L'autovalutazione del Board

Il Gruppo BPER ha lavorato alla revisione dei questionari di autovalutazione del CdA e dei Comitati endoconsiliari, al fine di facilitare l'espressione di un giudizio sull'operato del Gruppo e sui processi di supervisione e definizione delle linee strategiche in materia di sostenibilità e clima da parte degli organi apicali.

In particolare, nel corso del 2023, con riferimento all'esercizio 2022, ciascun consigliere del CdA sarà chiamato ad esprimere un'autovalutazione su quesiti riguardanti l'adeguatezza e la maggiore attenzione spesa nella realizzazione della strategia industriale e nel dibattito interno nelle diverse dimensioni riguardanti la materia della sostenibilità, tra cui anche quella ambientale.

Simile questionario di autovalutazione verrà somministrato ai Comitati endoconsiliari Controllo e Rischi e Sostenibilità al fine di verificare la chiarezza dei compiti, risorse a disposizione e regole di funzionamento nonché quesiti specifici riguardanti l'operato e responsabilità dei Comitati.

Questa iniziativa si pone all'interno di un più ampio quadro di azioni pianificate e realizzate dal Gruppo BPER e volte a rafforzare la propria Governance sui temi di sostenibilità.

2.3 Il Comitato manageriale ESG

Al predetto Comitato Sostenibilità va ad aggiungersi un ulteriore Comitato, di carattere manageriale, istituito dal precedente CdA nel 2020, rinominato nel 2022 Comitato manageriale ESG. Tale Comitato, il cui Regolamento è stato aggiornato nel 2022, è composto dal Vice Direttore Generale Area Strategy, Finance & Innovation, da tutti i Chief della Capogruppo, dal Responsabile Direzione e Pianificazione e Controllo e dalla Responsabile Funzione ESG Strategy. Quest'ultima insieme al Vicedirettore Generale Area Strategy, Finance & Innovation, coordina le attività e le riunioni del Comitato, che si riunisce di norma trimestralmente. Il Comitato manageriale ESG agevola il coordinamento delle Funzioni aziendali e di Gruppo per quanto concerne le tematiche di sostenibilità nonché supporta l'Amministratore Delegato nella gestione delle tematiche ESG e di sostenibilità a livello sia di Capogruppo che di Gruppo. In aggiunta il Comitato monitora il posizionamento del Gruppo BPER rispetto al tema della sostenibilità e dei 17 goals dell'ONU (SDGs) e promuove e gestisce la strategia ESG e i temi di sostenibilità, in coerenza con quanto definito dal Piano Industriale e dal Piano di Sostenibilità, con il supporto della Funzione ESG Strategy.

2.4 La Funzione ESG Strategy

La Funzione ESG Strategy creata nel 2021 (precedentemente "Ufficio Sustainability and ESG Management") conta, al 31 dicembre 2022, 12 risorse selezionate per le specifiche competenze in materia di sostenibilità e clima. La Funzione supporta il Comitato manageriale ESG nella gestione operativa delle tematiche di sostenibilità e clima in coerenza con quanto definito dal Piano Industriale e dal Piano di Sostenibilità. Inoltre, la stessa agisce trasversalmente a livello di Gruppo sulle tematiche di sostenibilità e clima, supportando le strutture aziendali competenti al raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile.



Figura 5: Il posizionamento della Funzione ESG Strategy

Si riporta di seguito dettaglio delle attività svolte dalla funzione ESG Strategy:

- **reporting di sostenibilità**
 - predisposizione della Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario e altri Report di sostenibilità, quali il TCFD, con la definizione di temi rilevanti e indicatori di sostenibilità da rappresentare
 - formazione e consulenza per le aziende del Gruppo sui temi della sostenibilità e della rendicontazione di sostenibilità
 - gestione del processo di stakeholder engagement per le attività afferenti all'analisi di materialità e predisposizione della Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario

- **pianificazione strategica industriale e di sostenibilità**
 - monitoraggio dello stato avanzamento delle attività con impatto ESG presenti in Piano Industriale per il raggiungimento degli obiettivi definiti
 - predisposizione del Piano di Sostenibilità
 - gestione dei progetti di sostenibilità di competenza e identificazione di obiettivi ESG strategici
- **monitoraggio dati e normative ESG**
 - valutazione degli impatti ESG derivanti dalle iniziative del Gruppo e supporto alle strutture del Gruppo
 - monitoraggio e gestione degli impatti ambientali diretti e indiretti
 - monitoraggio normativo e analisi degli impatti con identificazione di obiettivi ESG e verifica dello stato avanzamento delle attività per il raggiungimento degli stessi
- **gestione dei rapporti esterni**
 - gestione delle relazioni con BCE relativamente alle tematiche di rischio climatico e ambientale e coordinamento degli esercizi trasversali in ambito ESG avviati dalla vigilanza (es. questionari Climate e Environmental Risk BCE)
 - gestione dei rapporti e delle comunicazioni con enti internazionali per l'adesione a framework di sostenibilità (quali il PRB e la NZBA) e a rating ESG, in collaborazione con l'Investor Relator
 - reperimento di dati e informative rilevanti per una comunicazione chiara, trasparente e coerente delle politiche e delle azioni del Gruppo
- **supporto ai Comitati e altre funzioni aziendali**
 - supporto al Comitato endoconsiliare Sostenibilità sulla promozione e gestione della strategia sui temi di sostenibilità e clima
 - supporto al Comitato manageriale ESG nella gestione operativa delle tematiche di sostenibilità in coerenza con quanto definito negli obiettivi della pianificazione industriale
 - collaborazione con tutte le strutture del Gruppo sulle tematiche ESG anche attraverso individuazione e erogazione dei servizi di formazione e consulenza sui temi della sostenibilità e della rendicontazione di sostenibilità
- **Energy & Mobility management**
 - gestione delle attività di Energy Management con identificazione delle iniziative di riduzione degli impatti ambientali diretti quali approvvigionamento di fonti energetiche

rinnovabili e risparmio energetico

- gestione delle attività di Mobility Management con identificazione di iniziative per la riduzione degli impatti ambientali dovuti alla mobilità business e alla mobilità casa-lavoro dei dipendenti
- coordinazione e implementazione delle azioni previste da Piano Industriale.

Per maggiori approfondimenti su ruoli e responsabilità del CdA, Comitati e Business Unit si rimanda alla Policy in Materia ESG pubblicata sul sito istituzionale <https://istituzionale.bper.it/sostenibilita/il-nostro-impegno/policy>.

2.5 Politiche di remunerazione

La politica remunerativa del Gruppo è allineata agli obiettivi strategici di breve e lungo periodo, volti alla creazione di valore per azionisti, dipendenti, clienti e tutti gli stakeholder del Gruppo. La politica remunerativa è stata definita con lo scopo di garantire, come sempre, la correlazione e coerenza tra le remunerazioni, i risultati conseguiti, le direttrici di sviluppo attese, la sostenibilità delle iniziative svolte e una sana e prudente gestione dei rischi, oltre alla conformità al dettato normativo.

In coerenza con gli obiettivi del Piano Industriale 2022-2025, è stato rafforzato il collegamento "Pay for Sustainable Performance", introducendo alcune migliorie e tenendo conto dell'analisi dei risultati degli anni precedenti. Inoltre, la valorizzazione delle persone e la creazione di valore per l'intero ecosistema in cui il Gruppo BPER opera sono il fulcro della strategia ESG del Gruppo e, quindi, dei sistemi volti a incentivare il conseguimento dei risultati di breve e di lungo periodo in modo sostenibile. Ciò è possibile attraverso:

- l'introduzione del Piano ILT (Piano di Incentivazione di Lungo Termine) 2022-2025, basato su azioni BPER Banca e collegato ai target del Piano Industriale, al fine di sostenere l'allineamento degli interessi delle figure chiave con quelli degli azionisti e di tutti gli stakeholder
- l'adozione di un sistema MBO (Management By Objectives) volto ad incentivare il conseguimento degli obiettivi 2022 coerenti con le direttrici strategiche dettagliate nel Piano.

Per quanto concerne il Piano ILT, sono stati integrati i seguenti 4 obiettivi ESG (peso 15%):

- Finanza Sostenibile: Plafond Finanziamenti Green - Transizione Energetica: Riduzione Emissioni CO₂ - Diversità e Inclusione: Divari di Genere: genere meno rappresentato tra Quadri Direttivi e Dirigenti - Progetto "Futuro": incremento dei programmi di educazione finanziaria e definizione di un progetto di inclusione giovanile.

Per quanto concerne gli MBO, nella Scheda Strategica 2022 relativa alla politica di remunerazione, gli obiettivi qualitativi ESG pesano il 15%. La metrica è composta da sei obiettivi ritenuti strategici nel breve termine quali fattori abilitanti per raggiungere i target ESG, particolarmente sfidanti, come declinati nel piano industriale pluriennale:

- crediti e finanza: definizione delle Policy ESG in materia di concessione del credito e di investimenti propri
- offerta ESG alla clientela: definizione e inserimento del “Green Loan” nel catalogo prodotti destinato alla clientela corporate
- governance: revisione del modello organizzativo secondo i criteri ESG definiti nella strategia di Gruppo
- riduzione emissioni clima-alteranti: completare la transizione verso l'utilizzo di energia elettrica da fonti rinnovabili nell'ambito delle strategie finalizzate alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra
- valore per la società (cultura): riqualificazione e valorizzazione del patrimonio artistico e immobiliare di proprietà del Gruppo
- valore per la società (sociale): realizzazione delle iniziative pianificate rivolte alle giovani generazioni riguardo l'alta formazione, l'educazione finanziaria e lo youth empowerment.

Al 31 dicembre 2022 tutti gli obiettivi ESG contenuti nel MBO sono stati raggiunti. Per maggiori approfondimenti si rimanda al capitolo “1.5.2 Politiche remunerative” della Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario relativa all'esercizio 2022 del Gruppo BPER.

2.6 Formazione sul clima

La formazione interna è uno dei capisaldi dell'approccio del Gruppo sulla sostenibilità. Nel 2022 sono state erogate 119.292 ore di formazione sul tema ESG. La definizione di una learning strategy adeguata al percorso di formazione del personale è delegata al Servizio Talent & Internal Communication, il quale ha anche il compito di integrare la strategia di comunicazione interna del Gruppo con elementi di sostenibilità.

In seno al rispetto dei requisiti di professionalità del CdA in materia climatica è stata prevista, nell'ambito del Piano di formazione 2021-2024, una sessione di formazione ad-hoc intitolata “Climate change e finanziamento d'impresa: impatti sulla misurazione e comunicazione dei rischi aziendali”. La sessione di formazione, tenuta da opinion leader in ambito finanziario ed accademico, ha avuto come finalità l'accrescimento delle conoscenze in merito alle sfide ambientali, alle tipologie di rischi connessi al cambiamento climatico per investitori e finanziatori, nonché ai principi di misurazione e gestione di tali rischi.

Strategia

3.1 Il framework di sostenibilità del Gruppo

Il presente Report TCFD, redatto a partire dai principi a cui il Gruppo si ispira, fornisce una panoramica sulle attività messe in campo per la gestione dei rischi e l'identificazione di opportunità connessi al clima e l'integrazione degli stessi nelle decisioni strategiche e operative di business. I principi di riferimento del Gruppo, descritti nella "Policy in materia di ESG", sono:

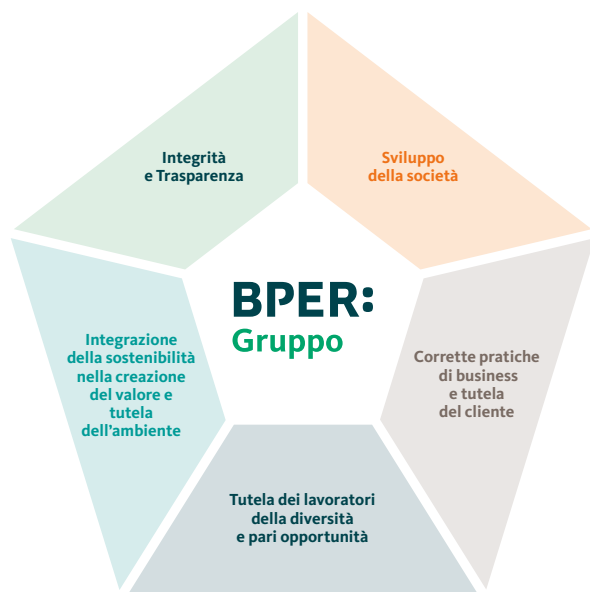


Figura 6: I 5 principi di riferimento del Gruppo BPER

Con particolare riferimento alla materia climatica, il Gruppo BPER riconosce l'importanza dell'integrazione della sostenibilità ambientale nei processi di business per la creazione di valore condiviso, non solo per rispondere alle sfide globali ma anche per creare opportunità di lungo termine e contribuire ad una transizione giusta.

Con questo Report, il Gruppo intende testimoniare la propria sensibilità sui temi di sostenibilità, con particolare riferimento alla materia climatica, e l'impegno fattivo per l'integrazione dei principi a cui fa riferimento nel proprio operato e negli obiettivi che si è già posto e si porrà, a dimostrazione della volontà di rafforzare e attuare i valori di responsabilità, lealtà e concretezza e rispetto delle persone, dell'ambiente e della società nel suo complesso.

3.2 Rischi e opportunità legati al clima

3.2.1 Rischi legati al clima

In accordo con quanto presente nella letteratura rilevante per la materia, tra cui le linee guida² sui rischi climatici e ambientali della BCE e discussion paper³ dell'ABE, l'analisi dei rischi legati al clima identifica due categorie di rischio:

- rischio di transizione: rischi derivanti dalla transizione ad un futuro a basse emissioni di carbonio, che comporta impatti causati dalla variazione di politiche e regolamentazioni, adozione di tecnologie a basso impatto, mutamenti nei mercati e nel trend dei consumatori

- rischio fisico: rischio derivante da eventi meteorologici estremi (acuto) e mutamenti gradualmente del clima nonché del degrado ambientale (cronico).

Per ognuna delle due categorie vanno identificati e descritti i fattori (o driver) di rischio, che possono impattare i rischi bancari tradizionali attraverso specifici canali di trasmissione.



Figura 7: Esempio di trasmissione dei fattori climatici nei rischi bancari tradizionali (riadattamento da discussion paper ABE)

In risposta con le evoluzioni normative e le richieste degli organismi regolatori, il Gruppo è impegnato nell'integrazione dei fattori di rischio climatici e ambientali e nella definizione dei rispettivi canali di trasmissione all'interno dei processi di gestione dei rischi. Per una vista di dettaglio sullo stato di avanzamento dell'analisi dei rischi si rimanda al paragrafo 4.2 del presente documento.

² Linee "Guida sui rischi climatici e ambientali", disponibile al seguente link

³ Discussion paper "The role of environmental risks in the prudential framework", disponibile al seguente link

3.2.2 Opportunità legate al clima

Il Gruppo BPER è impegnato, nell'ambito della sua strategia di sostenibilità, nell'identificazione delle opportunità legate al clima, focalizzando l'attenzione sulle esternalità positive che il Gruppo può generare sull'economia, sull'ambiente e sulle persone, anche a supporto degli obiettivi politici nazionali e comunitari per una transizione giusta, e sulle implicazioni finanziarie positive determinate dalle evoluzioni di contesto, quali ad esempio il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che il Gruppo può e deve cogliere, coerentemente con i propri principi di riferimento. Il Gruppo BPER punta così a diventare partner credibile a supporto del percorso di transizione della propria clientela, in coerenza con le sfide che ciascun settore economico dovrà affrontare sotto il profilo climatico e con l'attuale modello di business del Gruppo.

Di seguito le principali opportunità sotto il profilo climatico identificate dal Gruppo su un orizzonte temporale di breve-medio termine (1-3 anni) coerente con il Piano Industriale BPER e-volution 2022-2025, di cui si possono trovare maggiore dettagli al Par. 3.3 del presente Report.

Opportunità	Descrizione
Transizione energetica	Finanziamento di investimenti sostenibili a supporto delle imprese per favorire la transizione ecologica, per la realizzazione di progetti finalizzati al perseguimento di obiettivi ambientali come definiti dal Green New Deal e la realizzazione di impianti di generazione di energia sostenibile
Edilizia sostenibile	Finanziamento a imprese e privati per la realizzazione di nuovi edifici ad elevata efficienza energetica e per la ristrutturazione di edifici già esistenti, a supporto della sostenibilità e del risparmio energetico
Altri settori collegati alle opportunità del PNRR	Finanziamenti sostenibili e personalizzati rispetto ai bandi pubblici PNRR (es. PNRR) dei principali verticali di settore riguardanti il turismo, l'agricoltura, il commercio, la logistica, la ricerca e l'energia

Tabella 2: Opportunità legate al clima identificate dal Gruppo BPER

3.3 La strategia del Gruppo

Al fine di attuare un'efficace strategia climatica capace da un lato di gestire i rischi e dall'altro di moltiplicare le opportunità identificate, il Gruppo BPER ha identificato nel proprio approccio 5 capisaldi:

- potenziamento dell'offerta green
- riprogettazione del modello di data governance
- coinvolgimento della catena del valore (clienti e fornitori)
- riduzione degli impatti diretti
- revisione dei processi di Risk Management.

A questi cinque filoni si aggiunge la continua evoluzione nella metodologia di analisi di scenario e l'attività di monitoraggio della carbon footprint di portafoglio, con l'impegno a definire nell'anno in corso obiettivi di decarbonizzazione e allineamento all'Accordo di Parigi (target NZBA). Tali analisi, inoltre, sono un importante supporto nella definizione delle Politiche del credito (grazie alla valutazione dell'esposizione relativamente ai diversi settori in portafoglio) e di valutazioni commerciali, soprattutto per quel che riguarda l'analisi del rischio di transizione a breve e lungo termine.

La strategia climatica del Gruppo si è concretizzata nella leva trasversale ESG Infusion, parte integrante e fondante del nuovo Piano Industriale, ideato con l'obiettivo di creare valore condiviso di lungo periodo attraverso il rafforzamento delle tematiche di sostenibilità all'interno del modello di business aziendale.

Il Gruppo BPER intende migliorare la propria leadership sulla gestione delle tematiche di sostenibilità per divenire più efficiente, competitivo ed essere un partner credibile e affidabile dei propri clienti nella creazione di una società più sostenibile, equa ed inclusiva. La leva trasversale ESG Infusion comprende azioni concrete da traguardare su linee di intervento trasversali sui temi relativi all'ambiente, alla società e alla Governance. Le attività sono monitorate trimestralmente dal Comitato Sostenibilità.



Figura 8: ESG Infusion

Specificatamente per la materia climatica, sono stati definiti KPI per il monitoraggio degli impatti ambientali diretti e indiretti e del sostegno fornito alla clientela a favore di una transizione giusta, con un'attenzione di riguardo ai temi dell'inclusione finanziaria, gestione delle diversità e supporto alle frange più deboli della società.

3.3.1 Potenziamento dell'offerta green

Il potenziamento dell'offerta green è un elemento centrale della strategia declinata nella leva trasversale ESG Infusion del Piano Industriale, ed è identificato come fattore abilitante per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità che il Gruppo intende darsi nel prossimo triennio e, con una visione più ampia, nel medio e lungo termine.

Dei 12 KPI definiti e monitorati, 4 riguardano il potenziamento di prodotti e servizi offerti alla clientela con particolare riferimento all'attività di credito e wealth management, caratteristiche del business del Gruppo bancario. In particolare, dei 4 KPI relativi ai prodotti e servizi, 3 KPI hanno una specifica valenza sulla sostenibilità ESG e in particolare sull'ambiente:

- plafond sull'erogazione di credito green
- aumento in catalogo commerciale di Fondi e Sicav sostenibili
- crescita Asset Under Management sostenibili.

Di seguito si dà uno spaccato sui 3 KPI identificati aventi una specifica valenza sulla società e sull'ambiente suddivisi per attività di credito e di wealth management.

Credito

Per dare un nuovo slancio alla propria strategia creditizia di sostenibilità, nell'ambito della pianificazione industriale il Gruppo BPER ha fissato un plafond sull'erogazione di credito green identificando obiettivi sfidanti ma che al contempo riflettono l'impegno chiaro assunto dal Gruppo per la mitigazione del fenomeno del cambiamento climatico attraverso una graduale decarbonizzazione del proprio portafoglio.

Il plafond sull'erogazione di credito green viene calcolato come somma di contributi derivanti da 5 filoni di business di seguito riportati.

Credito d'imposta

Il Gruppo BPER ha attivato un filone di business dedicato all'acquisto del credito d'imposta previsto nell'ambito dell'agevolazione fiscale "Superbonus 110%". Tale agevolazione, introdotta dal Decreto Rilancio (D.L. 34/2020, convertito dalla Legge n. 77/2020), permette la detrazione del 110% delle spese sostenute per interventi di efficientamento energetico degli edifici, installazione di infrastrutture energetiche sostenibili (impianti fotovoltaici, colonnine di ricarica di veicoli elettrici, etc.) e/o riduzione della vulnerabilità degli edifici al rischio sismico. In continuità con quanto già fatto negli anni precedenti, anche nel 2022 il Gruppo BPER ha supportato l'ammodernamento del parco immobiliare nazionale, acquistando crediti fiscali e fornendo consulenza finanziaria di alto profilo alla propria clientela.

Il volume di crediti d'imposta trattati da BPER al 31 dicembre 2022 sono pari a 310 milioni di euro su oltre 4.700 linee di fido.

Corporate Investment Banking (CIB)

Nel 2022 BPER ha contribuito al finanziamento di operazioni con caratteristiche ESG divise tra project finance, shipping/finanza strutturata territoriale e pool corporate key client per un complessivo importo erogato di oltre 900 milioni di euro. Il project finance si inserisce all'interno dei prodotti etici con finalità ambientale e riguarda il finanziamento di progetti finalizzati alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico, idroelettrico, biomasse, etc.) o per iniziative infrastrutturali in regime di concessione (porti, ospedali, parcheggi, infrastrutture viarie, reti di distribuzione gas, etc.).

L'elemento distintivo del project finance è quello di consentire la realizzazione di progetti tipicamente di interesse collettivo sostenendo buona parte del costo grazie a formule di finanziamento a medio-lungo termine, basate essenzialmente sulla valutazione della capacità dei singoli progetti di auto sostenersi.

In aggiunta, dal 2016 la Banca è esclusiva destinataria dello strumento di project finance denominato Private Finance For Energy Efficiency (PF4EE) ideato dalla Commissione Europea. Lo strumento è volto ad incentivare gli investimenti in progetti di efficientamento energetico, agevolando l'accesso a fonti di finanziamento dedicate per le imprese, grazie ad attività di sensibilizzazione delle istituzioni finanziarie europee e all'aumento delle risorse a disposizione del sistema per favorire gli investimenti. In seno a questo strumento, commercialmente denominato BPER LIFE4ENERGY, BPER Banca eroga servizi di consulenza specialistica relativa

alle principali agevolazioni pubbliche disponibili territorialmente e supporta la realizzazione di diagnosi energetiche per l'identificazione delle misure di efficientamento.

Il Gruppo BPER detiene al 31 dicembre 2022 un portafoglio in essere di project finance relativo a progetti con finalità ambientali per ca. 513 milioni di euro, che comprende 52 operazioni e progetti con finalità social per c.a. 77,4 milioni di euro relativi a 7 operazioni.

Imprese

BPER Banca è anche "banca finanziatrice" del Fondo Rotativo Imprese Green New Deal, strumento che prevede la concessione di contributi mirati al raggiungimento della sostenibilità ambientale e all'efficientamento energetico delle imprese italiane. La misura è stata attivata dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy con una dotazione di 750 milioni di euro ed è volta a recepire la normativa europea che mira ad affrontare i problemi legati al clima e all'ambiente.

In aggiunta, sull'onda delle opportunità derivanti dal Piano Nazionale Ripresa e Resilienza "PNRR", il Gruppo si è attivato per affiancare le imprese intenzionate ad intraprendere un percorso di transizione energetica attraverso la predisposizione di soluzioni di finanziamento sostenibili e personalizzate associate ai bandi con un'impronta "Green" del PNRR. I bandi "Green" attenzionati da BPER Banca coinvolgono investimenti che contribuiscono in maniera sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici e vengono selezionati dalla stessa in maniera settoriale. Tra i settori in cui il Gruppo si è distinto per il suo operato si elencano quello turismo e dell'agricoltura.

A queste opportunità generate per il mondo imprese si vanno a sommare diverse tipologie di finanziamento privilegiato concesse dal Gruppo BPER per la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico quali:

- Fin Helios Aziende: finanziamento dedicato all'installazione di impianti fotovoltaici
- Fin Energy: finanziamento dedicato alle aziende che vogliono investire nell'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili
- Fin PMI Crisis Green: finanziamento con garanzia diretta del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI strutturato al fine di sostenere le imprese su investimenti che perseguono obiettivi di efficientamento energetico o diversificazione della produzione o del consumo energetici
- SACE Green Loan: finanziamento erogato in seguito a convenzione sottoscritta con SACE che prevede la possibilità di finanziare, per un importo minimo di 50 mila euro fino ad un importo massimo di 15 milioni di euro, progetti green in linea con la Tassonomia UE
- Finanziamento Fondo Regionale Multiscopo Comparto Energia: finanziamento destinato a imprese della Regione Emilia-Romagna, finalizzati alla promozione dell'efficienza energetica e allo sviluppo dell'uso delle energie rinnovabili nelle imprese dell'artigianato.

Retail

Il Gruppo BPER ha aderito al progetto pilota europeo a favore degli interventi per l'efficienza energetica e ha creato nuove linee di finanziamenti green destinati ai privati. L'obiettivo è quello di creare un "mutuo green" standardizzato che incentivi i privati ad effettuare interventi di efficientamento energetico sugli immobili di proprietà o ad acquistare immobili già ad alta efficienza.

L'offerta della Banca è composta da due tipologie di finanziamenti: mutui ipotecari e prestiti personali. Il mutuo ipotecario è riservato ai clienti che acquistano immobili ecosostenibili rientranti nelle classi energetiche A e B mentre i prestiti personali sono dedicati a coloro che desiderano realizzare impianti ad energie rinnovabili, impianti termoidraulici, isolamenti termici oppure acquistare auto elettriche o ibride, scooter e bici elettriche o elettrodomestici di ultima generazione.

In questo filone, dal 2022 è stata implementata l'offerta dei prodotti Mutui Residenziali Green, che beneficiano di un pricing più favorevole rispetto ai prodotti tradizionali principalmente grazie alle azioni realizzate dalla Banca per ridurre il costo della raccolta dedicata. Il processo è volto ad incentivare e rendere più appetibili i prodotti green, che vedranno in un prossimo futuro l'implementazione di un ancor più ampio ventaglio d'offerta di tali prodotti da proporre alla clientela.

Wealth management

Nell'ambito della strategia industriale di sostenibilità, in parallelo al business del credito, il Gruppo ha definito KPI quantitativi in merito alle proprie attività di wealth management, puntando ad un aumento in catalogo commerciale di Fondi e Sicav sostenibili e ad una crescita degli Asset Under Management sostenibili.

Nel corso dell'anno, il Gruppo BPER ha proseguito le attività di adeguamento alla normativa SFDR e MiFID II (in vigore dal 2 agosto 2022). Il Gruppo ha sviluppato il proprio modello di consulenza al fine di raccogliere le preferenze del cliente sulle tematiche ESG, con l'obiettivo di valorizzare opportunamente tale informativa nell'ambito del processo di consulenza in materia di investimenti e relativa valutazione di adeguatezza delle proposte e dei portafogli della clientela. Inoltre, sono stati organizzati webinar specifici per illustrare l'introduzione del questionario di profilatura che prevede, al suo interno, alcune domande per comprendere le preferenze di sostenibilità della clientela.

Dopo la selezione di info provider, nel corso del 2022 il Gruppo si è altresì dotato di una propria metodologia di scoring di sostenibilità. Con l'obiettivo di diffondere la cultura della sostenibilità, è stato redatto un piano di 10 editoriali su tematiche ESG, con diversi focus, per formare e coinvolgere tutte le reti distributive. Sempre nell'ambito della formazione, sono stati organizzati diversi incontri di approfondimento sulle strategie di investimento sostenibile con il supporto di asset manager selezionati, tra cui Arca Fondi SGR. Sono state, altresì, realizzate quattro video pillole dedicate alle metodologie di scoring ESG. Il catalogo di OICVM (Organismi di Investimento Collettivo in Valori Mobiliari) ha visto un significativo incremento del numero di prodotti finanziari che promuovono caratteristiche ESG, o che hanno obiettivi

di investimento sostenibile, classificati ai sensi degli artt. 8 e 9 del Regolamento SFDR. La gamma ESG di Arca Fondi SGR, è stata aggiornata e arricchita con prodotti a impatto (art. 9) che investono nel settore della blue economy (Arca Blue Leaders) e che contribuiscono all'obiettivo di mitigazione del cambiamento climatico (fondi bilanciati "Oxygen Plus" e azionari geografici "Climate Impact").

I comparti BPER International Sicav in delega gestionale, inoltre, sono stati riclassificati ad art. 8 SFDR etichettando così oltre il 30% della gamma "brandizzata" come sostenibile. Al 31 dicembre 2022, il Gruppo BPER ha raggiunto i 916 fondi sostenibili, per un patrimonio di oltre 15 miliardi di euro.

Fondi Arca

Arca Fondi SGR (società del Gruppo BPER) dal 2019 aderisce ai Principi per l'Investimento Responsabile delle Nazioni Unite (UN PRI). Tutti i portafogli gestiti dalla SGR integrano i fattori di rischio ESG all'interno dei Processi di Investimento grazie all'utilizzo di un modello di rating proprietario che, basandosi sui dati dell'info provider MSCI, consente di assegnare un rating ESG alla quasi totalità degli strumenti finanziari oggetto dell'investimento. Oltre che per l'aggregato ESG, i rating sono disponibili anche per i tre "pilastri" E (Environmental), S (Social) e G (Governance). I rating previsti dal modello sono compresi tra CCC e AAA con una gradazione che assume la stessa granularità di quella prevista per i rating di credito (e.g. il rating A viene suddiviso in A-, A e A+). Il modello di rating utilizzato da Arca consente il monitoraggio giornaliero delle caratteristiche di sostenibilità dei singoli strumenti finanziari e dei fondi in aggregato. Arca dispone, inoltre, di una gamma prodotti dedicata al tema della sostenibilità, denominata Sistema ESG Leaders, alla quale appartengono solo OICR (Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio) Art. 8 o Art. 9 ai sensi della 2088/2019.

I fondi della gamma ESG Leaders si caratterizzano per l'approccio rigoroso e per gli elevati profili di sostenibilità. Tra le soluzioni di investimento proposte spiccano i fondi Arca Oxygen Plus che investono in strumenti finanziari di emittenti che si impegnano a ridurre le emissioni di gas serra in coerenza con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi e il fondo Arca Blue Leaders, OICR che investe in società che fanno un uso sostenibile ed efficiente delle risorse idriche e marine. Il collocamento dei fondi Arca Oxygen Plus è associato ad un'iniziativa di riforestazione del territorio nazionale che prevede l'impegno a piantare 12.000 nuovi alberi nel triennio 2021-2023 nell'ambito del progetto Mosaico Verde promosso da AzeroCO₂ e Lega Ambiente. Il lancio del fondo Arca Blue Leaders è stato accompagnato dall'inizio di una campagna triennale di pulizia delle spiagge e delle rive di fiumi e laghi, effettuata in collaborazione con MareVivo. Lo sviluppo della gamma ESG proseguirà nel 2023 con il lancio di nuovi fondi che si focalizzeranno sul tema della sostenibilità sociale e di un fondo obbligazionario che investirà principalmente in Green Bonds.

Al 31 dicembre 2022 le masse dei prodotti classificati ex Art. 8 e Art. 9 ai sensi del Regolamento (UE) 2019/2088 (7,28 miliardi di euro) risultano essere pari a circa il 21% delle masse gestite da Arca.

Di seguito, alcune specifiche sulle categorie soprariportate:

- Art. 9 Arca Oxygen Plus 30: AUM 55.252.308 euro
- Art. 9 Arca Oxygen Plus 50: AUM 290.027.543 euro
- Art. 9 Arca Oxygen Plus 60: AUM 24.147.380 euro
- Art. 9 Azioni America Climate Impact: AUM 452.172.907 euro
- Art. 9 Azioni Europa Climate Impact: AUM 589.066.823 euro
- Art. 8 Arca Blue Leaders: AUM 14.184.400 euro (Il fondo è diventato da 1/1/2023 Art. 9)

Per maggiori approfondimenti si rimanda al paragrafo “4.6 Prodotti ESG e Finanza Sostenibile” della DCNF 2022 del Gruppo BPER.

Fondi Etica Sgr

BPER Banca è socia di Banca Etica e, al 10%, di Etica Sgr, primo collocatore dei fondi di Etica Sgr sul territorio nazionale. Sin dalla sua nascita nel 2000, si impegna a promuovere un modello di crescita e di sviluppo responsabile ed etico, partendo dal presupposto che il mondo della finanza possa ricoprire un ruolo fondamentale nell'indirizzare i capitali verso attività sostenibili. Alla base delle soluzioni di investimento di Etica Sgr c'è da sempre la metodologia proprietaria di selezione dei titoli (ESG EticApproach®) che sceglie le società e i Paesi più attenti alla sostenibilità e al benessere collettivo secondo parametri ambientali, sociali e di governance (analisi ESG). Inoltre, con l'attività di engagement la società di gestione si impegna a sensibilizzare le imprese in cui investono i fondi verso una maggiore responsabilità sociale d'impresa.

Attraverso l'attività economica e finanziaria Etica Sgr si pone l'obiettivo di creare valore economico che possa generare impatto per l'ambiente e la società. Ogni anno vengono misurati i risultati ambientali, sociali e di governance dei fondi di investimento e i risultati sono raccolti nel documento chiamato Report di Impatto, presente sul sito aziendale. Nel 2022 la raccolta del Gruppo BPER sui fondi del Sistema Etica di Etica Sgr è stata di oltre 200 milioni di euro, portando il patrimonio complessivamente in gestione a oltre 2 miliardi di euro.

Con particolare riferimento alla materia climatica, tra i fondi gestiti da Etica Sgr vi è Etica Impatto Clima, fondo bilanciato globale che promuove un'economia a basso impatto di carbonio puntando sugli emittenti che dimostrano particolare attenzione agli aspetti legati al cambiamento climatico. Il fondo è classificato ex art. 9 ai sensi della SFDR in quanto ha come obiettivo investimenti sostenibili. Con una raccolta di oltre 100 milioni di euro, nel 2022 Etica Impatto Clima è stato particolarmente apprezzato da consulenti e clienti e a fine anno il fondo rappresenta già il 18,5% del patrimonio complessivamente allocato dal Gruppo BPER sui fondi del Sistema Etica.

Al di fuori delle attività di credito e wealth management, anche oggetto di monitoraggio nell'ambito della pianificazione industriale, il Gruppo BPER riflette coerentemente il proprio impegno verso la sostenibilità sia nell'attività di investimento che nella definizione di regole per l'emissione di Green, Social and Sustainability bond.

INVESTIMENTO

Il Gruppo BPER ha modificato le modalità di gestione dei propri investimenti finanziari attribuendo un peso maggiore ai fattori che favoriscono una crescita sostenibile, attenta alla società e all'ambiente dotandosi di una specifica “Policy in materia di investimenti ESG (Environment, Social and Governance) nella Gestione del Portafoglio di Proprietà”.

Il Gruppo si impegna a contribuire ad uno sviluppo economico sostenibile privilegiando, nelle proprie scelte di investimento e in generale nella gestione del portafoglio finanziario, le imprese che adottano prassi virtuose centrate sull'impiego di metodi produttivi rispettosi dell'ambiente, sulla garanzia di condizioni di lavoro inclusive e attente ai diritti umani e sull'adozione dei migliori standard di governo d'impresa.

Al 31/12/2022 il Gruppo detiene un portafoglio finanziario con score ESG pari a circa 1.600 milioni di euro, di cui oltre la metà (876 milioni di euro) è relativo a green bond.

GREEN, SOCIAL AND SUSTAINABILITY BOND FRAMEWORK

Il Gruppo BPER si impegna formalmente a guidare la transizione delle imprese verso un'economia low carbon in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi e promuovendo l'inclusione sociale e finanziaria. A conferma dell'impegno professato, BPER ha pubblicato il “Green, Social and Sustainability Bond Framework”. Tale Framework, che sarà aggiornato nel 2023, mira a diventare il documento di riferimento per l'emissione di Green, Social e Sustainability Bond (“Sustainable Debt Instruments”) da parte dalle entità del Gruppo BPER.

La logica del Framework del Gruppo BPER è quella di attrarre finanziamenti dedicati per prestiti e investimenti che portino impatti ambientali o sociali positivi e sostengano l'impegno del Gruppo nella costruzione di un'economia innovativa, inclusiva e sostenibile. Il Framework del Gruppo BPER è conforme alle linee guida 2022 dell'International Capital Market Association (“ICMA”), Green Bond Principles (“GBP”), Social Bond Principles (“SBP”) e Sustainability Bond Guidelines (“SBG”).

Il Gruppo BPER si propone di aggiornare nel tempo il proprio framework per rimanere in linea con le migliori pratiche di mercato, le politiche e le legislazioni in materia di finanza sostenibile. Più in generale, il presente framework potrà essere successivamente aggiornato in funzione del cambiamento delle esigenze di finanziamento sostenibile del Gruppo BPER, del lancio di nuovi prodotti per i clienti e/o dell'evoluzione del mercato finanziario sostenibile.

Per maggiori approfondimenti si rimanda al paragrafo “4.6 Prodotti ESG e Finanza Sostenibile” della DCNF 2022 del Gruppo BPER.

3.3.2 Riprogettazione del modello di Data Governance

Il Gruppo BPER nel corso del 2022 ha dato via al primo progetto in ambito dati a supporto del percorso aziendale di attuazione delle tematiche ESG. Il progetto è stato sviluppato principalmente in quattro filoni:

- supporto alla redazione della Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario in termini di valutazione dell'eleggibilità degli asset, della quantificazione del carbon footprint del portafoglio crediti e dello scenario analysis
- definizione di una nomenclatura comune a livello Banca, coerente con la tassonomia europea, per la classificazione delle controparti, degli asset e delle finalità dei progetti
- assessment sul mondo Dati per l'identificazione e la fornitura delle informazioni necessarie a soddisfare le esigenze regolamentari (ABE/BCE) e non
- disegno e primo impianto della base dati ESG ad uso di tutte le strutture della Banca.

Nel 2023 è previsto il proseguimento delle attività volte all'arricchimento progressivo dei dati della BPER Data Platform e al loro utilizzo da parte delle diverse funzioni della banca.

Per maggiori approfondimenti si rimanda al paragrafo "4.6 Prodotti ESG e Finanza Sostenibile" della DCNF 2022 del Gruppo BPER.

3.3.3 Convolgimento della catena del valore

COINVOLGIMENTO DEI FORNITORI

Dal 2019 al 2021 il Gruppo BPER, al fine di rafforzare l'approccio responsabile nella catena di fornitura, ha realizzato, in collaborazione con il Consorzio ABC, un progetto di engagement dei fornitori al fine di assegnare un Rating di Sostenibilità ai primi 200 fornitori del Gruppo. Il progetto pilota prevedeva un sistema di valutazione realizzato tramite audit documentale a valle del quale il singolo fornitore ha ricevuto gratuitamente un rating ESG.

Terminata la fase pilota di engagement (Piano Industriale 2019-2021), nel 2022 si è revisionato l'intero processo di procurement in ottica ESG, con l'obiettivo di selezionare sia le imprese fornitrici che i prodotti acquistati. Il progetto Green Procurement inserito nel Piano Industriale 2022-2025, relativo all'integrazione dei criteri ESG nei processi di acquisto e gestione dei fornitori, si è sviluppato partendo dall'esigenza di riallineare gli acquisti e i consumi aziendali.

Per adempiere all'obiettivo, il Gruppo BPER si propone di selezionare accuratamente gli acquisti seguendo i Criteri Ambientali Minimi italiani ed europei.

Questa progettualità è stata ideata per identificare e collaborare con i fornitori che condividono gli stessi valori del Gruppo, al fine di generare un impatto significativo sia per il business che per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità lungo tutta la catena del valore.

Per maggiori approfondimenti si rimanda al capitolo "1.7 Rapporto con i fornitori" della DCNF 2022 del Gruppo BPER.

COINVOLGIMENTO DEI CLIENTI

Progetto PMI

Il Gruppo BPER, in collaborazione con l'Università Cattolica di Piacenza e associazioni di categorie locali (quali Camere di Commercio e Confindustria), ha pianificato 10 eventi (2 avvenuti nel 2022 e 8 programmati per l'anno 2023) di un roadshow nazionale volto a informare e formare le PMI sul tema della rendicontazione di sostenibilità e della transizione ecologica. Questa iniziativa è stata ideata per mettere in evidenza le opportunità, in termini di competitività, derivanti dall'avvio di un percorso virtuoso sui temi di sostenibilità e da una rendicontazione chiara e trasparente delle performance ESG. Il Gruppo BPER riconosce infatti il ruolo strategico e prioritario del sistema bancario anche riguardo alla diffusione di informazioni utili ad avviare percorsi virtuosi tra le PMI e conferma con questa iniziativa il suo impegno ad assistere la propria clientela nel percorso di transizione.

Per maggiori approfondimenti si rimanda al paragrafo "4.6 Prodotti ESG e Finanza Sostenibile" della DCNF 2022 del Gruppo BPER.

Assessment ESG delle imprese

Nel corso del 2022, BPER Banca ha avviato una collaborazione con CRIF S.p.A. finalizzata alla somministrazione di questionari ESG alla propria clientela attraverso la piattaforma Synesgy. Con questa collaborazione, il Gruppo si è dotato di uno strumento innovativo nel mercato attraverso il quale realizzare campagne di raccolta di dati ESG per l'acquisizione di informazioni single name sulle controparti. Ciò consentirà la graduale riduzione dell'utilizzo di proxy settoriali per la definizione dei dati ESG utili ai processi di risk management e concessione del credito, anche in accordo con quanto prescritto dalle autorità di vigilanza bancaria.

Il questionario è stato in prima battuta inviato ad un cluster composto da circa 400 clienti e si valuterà il graduale allargamento del perimetro nel tempo.

3.3.4 Riduzione degli impatti diretti

PIANO ENERGETICO 2022-2030

Il Gruppo BPER, in linea con l'impegno di allineare il proprio modello di business agli obiettivi dell'Accordo di Parigi, ha definito interventi di risparmio ed efficientamento energetico da realizzarsi su un orizzonte temporale esteso al 2030 con focus intermedio al 2025. In considerazione di una quota di energia elettrica acquistata dalla rete da fonti rinnovabili già oltre il 99% nel 2022, è emerso che la maggiore incidenza delle emissioni è legata allo Scope 1 e, nello specifico, al consumo di gas naturale per il riscaldamento degli edifici e alle emissioni fuggitive di gas refrigeranti per gli impianti di climatizzazione.

Sulla base di queste evidenze, nel corso del 2022 il Gruppo BPER ha definito e pubblicato il Piano Energetico 2022-2030, parte integrante del nuovo Piano Industriale 2022-2025, che ha l'obiettivo di ridurre del 23% le proprie emissioni dirette di Scope 1 al 2025 e di dimezzarle al 2030 (rispetto alla baseline 2021), e di raggiungere la quota del 100% di energia elettrica acquistata da fonti rinnovabili a partire dal 1° gennaio 2023, che permetterà l'azzeramento delle emissioni indirette di Scope 2 (secondo la metodologia Market-Based).

La strategia di riduzione delle emissioni di Scope 1 e 2 definiti dal Gruppo BPER è allineata alle richieste della comunità internazionale di contenimento dell'aumento della temperatura media globale nel 2050 entro 1.5°C rispetto ai livelli preindustriali e sfrutta le migliori pratiche disponibili nel mercato per la mitigazione del fenomeno del cambiamento climatico.

Per maggiori approfondimenti si rimanda al paragrafo "6.1.2 Interventi di efficientamento energetico" della DCNF 2022 del Gruppo BPER.

IL RUOLO ATTIVO DEI DIPENDENTI

Pillole ESG

Nel corso del 2022 sono state realizzate 11 "Pillole di Sostenibilità" che trattano gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030 per i quali la Banca ha avviato o realizzato progettualità. All'interno di una sezione dedicata dell'intranet aziendale denominata "Piantiamola", ciascuna Pillola presenta un Obiettivo dell'Agenda 2030, le iniziative avviate dalla Banca per contribuire al suo raggiungimento, suggerimenti pratici per stimolare azioni virtuose dei dipendenti, collegamenti con il Bilancio di Sostenibilità e approfondimenti sui temi ESG.

Progetto "Piantiamola di sprecare carta"

Anche nel 2022 il Gruppo ha lanciato il progetto "Piantiamola di sprecare carta!" finalizzata a ridurre il numero di stampe e relativo consumo di carta al fine di promuovere la

dematerializzazione all'interno delle filiali. La prima edizione terminata a fine dicembre 2022 ha visto il coinvolgimento di più 1.200 filiali, con conseguente risparmio pari a 8.222.883 fogli di carta, equivalenti a 28,94 tCO₂e risparmiate⁴.

Parallelamente al progetto "Piantiamola di sprecare carta!" il Gruppo ha intrapreso diverse iniziative volte a ridurre il consumo di carta⁵, tra cui:

- dematerializzazione degli F24 con reinternalizzazione della lavorazione in filiale
- estratti conto BPER CARD on line
- promozione dell'utilizzo di FEA (Firma Elettronica Autorizzata) e FEQ Firma Elettronica Qualificata per la firma digitale dei documenti bancari
- promozione dell'iniziativa Arca Click finalizzato a ridurre la frequenza nell'invio di documentazione di rendicontazione e distribuzione cedola.

Tutte queste iniziative hanno permesso di evitare emissioni per un totale di 274 tCO₂e. Per ulteriori approfondimenti sulle iniziative legate al risparmio di carta si rimanda al paragrafo "6.2.1 Acquisto e impiego responsabile delle risorse" della DCNF 2022 del Gruppo BPER.

Progetto "Piantiamola di inquinare!" – Mobilità Sostenibile (Wecity)

Nel 2022, per il secondo anno consecutivo, il Gruppo BPER ha realizzato l'iniziativa "Piantiamola di inquinare!", con l'intento di ridurre l'impatto ambientale legato alla mobilità dei dipendenti e favorire la diffusione di una cultura della bicicletta incentivandone l'uso nel tragitto casa-lavoro.

L'edizione 2022, attivata in partnership con Wecity, ha eguagliato il risultato ottenuto nel 2021. Nell'arco del periodo primaverile-estivo, è stato chiesto ai colleghi di recarsi al lavoro a piedi, bici o in monopattino, registrando le performance con un'apposita app. L'iniziativa ha riscosso larga partecipazione tra i dipendenti del Gruppo distribuiti nelle varie filiali e ha evitato l'immissione in atmosfera di 12 tCO₂.

Seppur poco utilizzato a causa della pandemia, BPER Banca mette a disposizione dei propri dipendenti anche l'app per il car pooling Jojob, che nell'anno solare 2022 ha permesso di evitare l'immissione in atmosfera di 4,2 tCO₂ per un totale di 32.552 km evitati.

Circolare corretto utilizzo dell'energia con vademecum

È stato inoltre realizzato un vademecum per i dipendenti in cui sono stati raccolti accorgimenti e azioni da attuare al fine di favorire lo sviluppo di una cultura aziendale di responsabilità in merito all'uso di dispositivi e impianti per la climatizzazione/illuminazione. Attraverso il vademecum BPER vuole sensibilizzare i propri dipendenti sul tema del risparmio energetico, e promuovere comportamenti virtuosi anche attraverso la diffusione di informazioni sugli impatti di abitudini sbagliate.

⁴ Le emissioni risparmiate relativamente alla riduzione del consumo di carta sono state calcolate utilizzando i fattori di emissione "UK Government GHG conversion factors for company reporting 2022" (739,396 kg CO₂e).

⁵ Per il calcolo della riduzione di carta è stata considerata la riduzione della carta conseguente alla dematerializzazione degli F24, alla riduzione della carta dovuta all'utilizzo della Firma Elettronica Avanzata (FEA), al risparmio ottenuto dalla dematerializzazione degli estratti conto BPER CARD, l'iniziativa Arca Click e Progetto Piantiamola di Sprecare Carta.

Con tale iniziativa di coinvolgimento dei dipendenti il Gruppo punta a ridurre gli sprechi energetici nelle sedi direzionali e nelle filiali, con effetti significativi sugli impatti ambientali diretti che lo stesso genera.

Per maggiori approfondimenti si rimanda al paragrafo “6.2.3 Progetti e iniziative” della DCNF 2022 del Gruppo BPER.

3.4 L'evoluzione della pianificazione strategica in ottica ESG

Nell'ultimo trimestre del 2022, il Gruppo BPER ha avviato un progetto volto ad evolvere i processi di pianificazione strategica con l'obiettivo di includere driver ESG, tramite misure e KPI dedicati (ad esempio, i rischi di transizione ed i rischi fisici). È previsto il coinvolgimento trasversale di più funzioni del Gruppo che saranno chiamate a contribuire al progetto valutando gli impatti che le modifiche sui processi di pianificazione e controllo porteranno alla propria operatività.

Il progetto si articola in tre cantieri di sviluppo:

- **framework & process enhancement** – Disegno di ruoli e responsabilità delle funzioni aziendali coinvolte nei processi di Pianificazione e Controllo impattati dalle misure e dai KPI ESG individuati
- **misurazione preliminare carbon footprint** – Valutazione dell'impronta emissiva degli impieghi e conseguente simulazione di un percorso di decarbonizzazione e relativa misurazione degli impatti sulle strategie di business del Gruppo
- **patrimonio informativo** – Identificazione e formalizzazione del patrimonio informativo necessario alla messa a terra dei processi individuati (e.g. calcolo dei KPI ESG-related) e nelle attività ricomprese nei cantieri precedenti.

All'interno del primo cantiere, il progetto ha attualmente individuato i principali processi di pianificazione strategica su cui agire ed i punti di snodo in cui valutare la possibilità di inserire elementi ESG, inoltre è stato identificato un primo set di KPI, in linea con quelli previsti da Piano Industriale, su cui articolare l'alberatura dei successivi strumenti di misurazione e monitoraggio.

Nell'ambito del secondo cantiere, è prevista entro marzo 2023 una valutazione preliminare dell'allineamento degli impieghi del Gruppo ad uno scenario di decarbonizzazione, con un fine tuning della stessa atteso per luglio 2023, in linea con le tempistiche di target setting prevista dal commitment NZBA.

In parallelo, sono state avviate le analisi relative al patrimonio informativo collegato ai due cantieri precedenti, che permetteranno di legare gli elementi ESG alle valutazioni sul profilo di redditività e rischio del Gruppo.

La conclusione delle attività è prevista per la fine del terzo trimestre 2023, a valle del progetto, e sulla base delle evidenze riscontrate, verranno valutate le tempistiche di messa a terra degli interventi previsti.

3.5 Architettura della scenario analysis

La scenario analysis è “un processo per identificare e valutare le potenziali implicazioni di un range di possibili condizioni future in un contesto di profonda incertezza. Lo scenario è una costruzione ipotetica, e non ha l'obiettivo di fornire previsioni precise, ma rappresenta uno strumento per valutare l'impatto di trend in atto sul business, sulle strategie e sulle performance di un'azienda o di un'istituzione finanziaria. Dal punto di vista metodologico, la scenario analysis può essere di tipo quantitativo, e sfruttare quindi modelli econometrici e statistici, o di tipo qualitativo, poggiando in questo caso su analisi descrittive”⁶.

Al fine di valutare le aree di rischio legate al cambiamento climatico, il Gruppo BPER ha proseguito nella realizzazione di una nuova scenario analysis in continuità con quanto già fatto a partire dal 2019. In modo particolare il Gruppo si è impegnato a valutare sia scenari in linea con l'Accordo di Parigi sia scenari alternativi come il “Business As Usual” (BAU), in cui si assume un importante aumento della temperatura. In linea con le principali disposizioni regolamentari che mirano a valutare gli impatti finanziari a lungo termine dell'innalzamento delle temperature, sono stati utilizzati gli orizzonti temporali dal 2020s e 2040s per le analisi di rischio fisico e fino al 2050 per il rischio di transizione.

L'analisi di scenario è stata realizzata in primis al fine di dare una disclosure coerente con le attese dei framework normativi e costituisce un punto di partenza per l'integrazione degli altri processi di analisi strategica soprattutto, come precedentemente indicato, in merito alle politiche creditizie e a strategie commerciali dedicate alla clientela impattata maggiormente dal rischio di transizione, come ad esempio la creazione di nuovi prodotti ad hoc.

Per maggiori approfondimenti si rimanda al paragrafo “4.6 Prodotti ESG e Finanza sostenibile” della DCNF 2022 del Gruppo BPER.

L'analisi è stata condotta con riferimento a:

- stima del rischio fisico sul portafoglio crediti sia a livello di aziende che di immobili a garanzia
- stima del rischio di transizione sul portafoglio crediti a livello di aziende.

Sono stati considerati gli effetti macroeconomici e ambientali su un orizzonte temporale di lungo periodo, in coerenza con quanto indicato nelle Linee Guida della TCFD che raccomandano di scegliere orizzonti temporali compatibili con il planning finanziario e di investimenti dell'Istituto, la durata dei principali asset e attività delle controparti e con le climate policy nazionali e internazionali.

3.5.1 Rischio fisico

Il rischio fisico esprime il grado di esposizione di un'azienda o un edificio ai pericoli naturali (alluvioni, terremoti, frane, vento estremo, siccità, etc.) in funzione della pericolosità del territorio e degli effetti dei cambiamenti climatici previsti per il futuro.

In particolare, i fenomeni attesi per il futuro sono stimati sulla base dello scenario di cambiamento climatico Representative Concentration Pathways (RCP4.5) in linea con le raccomandazioni del TCFD che suggeriscono di utilizzare uno scenario coerente con l'Accordo di Parigi, per contenere l'aumento di temperatura a ~2° nel lungo termine rispetto al periodo preindustriale.

Lo scenario RCP4.5 stima, infatti, un aumento di temperatura media attesa globale di ~2.4°C al 2100; il Gruppo BPER ha anche valutato la scelta dello scenario RCP2.6 che stima un aumento medio di temperatura attesa di ~1.6°C al 2100. Poiché gli impatti stimati per i due scenari sono solo marginalmente diversi in un orizzonte temporale significativo per lo scopo della presente analisi (2040-2049, abbreviato in 2040s), si è ritenuto il RCP4.5 il più idoneo in quanto maggiormente prudentiale in ottica di gestione del rischio e, ad oggi, altamente plausibile date le attuali politiche di riduzione e gli andamenti delle emissioni di gas serra previsti (COP26 – Glasgow novembre 2021).

Come suggerito dalla TCFD, il Gruppo BPER ha impiegato dati ad elevata granularità, valutando la pericolosità geografica sul singolo indirizzo del sito produttivo/immobile sulla base di mappe di pericolosità ad alta risoluzione geografica, in funzione della scala di ciascun fenomeno analizzato (es. alluvione costiera 25m, alluvione pluviale e fluviale 90m, frana 30m, altro)⁷.

In particolare, sono considerati 18 pericoli fisici e naturali, distinguendo tra:

- **pericoli cronici** che fanno riferimento a fenomeni climatici che generano mutamenti progressivi e che possono causare sia danni diretti che indiretti (es. aumento dei costi del lavoro, di produzione, di raffreddamento, etc.)

⁶ TCFD - Task Force on Climate-related Financial Disclosure-June 2017.

⁷ Gli indicatori utilizzati nell'analisi sono frutto di elaborazioni CRIF-RED a partire da dati e modelli climatici messi a disposizione di enti internazionali accreditati (quali ad esempio World Resource Institute, Copernicus Climate Change Service (C3S), Joint Research Centre (JRC) of the European Commission, INGV o le proiezioni climatiche Cordex, per le quali si ringrazia il Gruppo di Lavoro sul Clima Regionale e il Gruppo di Lavoro sulla Modellazione Accoppiata del programma di Ricerca del Clima Mondiale (World Climate Research Programme), coordinatori di CORDEX e responsabili del progetto CMIP5. Si ringrazia, inoltre, il gruppo di modellazione climatica (CNRM - Centre National de Recherches Météorologiques) per la produzione e messa a disposizione degli output dei modelli. Si ringrazia l'infrastruttura della Earth System Grid Federation, un coordinamento globale guidato dal Programma per la Diagnostica e Confronto dei Modelli Climatici del Dipartimento per l'Energia degli Stati Uniti, dalla Rete Europea per la Modellazione dei Sistemi Terrestri e da altri partner di GO-ESSP (Global Organisation for Earth System Science Portals). Le licenze dati sono disponibili sui relativi siti.

I dataset ricavati da tali fonti sono stati processati da CRIF-RED attraverso l'uso di algoritmi sviluppati ad-hoc seguendo le linee guida dettate dalla letteratura in ambito meteorologico, idrologico ed ingegneristico per aumentarne l'accuratezza e la risoluzione al fine di renderli adeguati allo scopo per cui si utilizzano.

- **pericoli acuti** che riguardano fenomeni estremi che possono causare danni materiali agli asset (es. perdita delle merci in magazzino, danneggiamento macchinari, etc.)
- **rischio terremoto** che, pur non essendo legato a fenomeni meteo-climatici, è un rischio derivante da eventi naturali di estrema rilevanza per il territorio italiano e per numerosi paesi europei. L'indicatore di rischio terremoto è assimilabile agli indicatori di rischio acuto, in quanto riguarda fenomeni estremi che possono causare danni materiali agli asset (es. danni alla struttura di un capannone, perdita delle merci in magazzino, danneggiamento macchinari).

I dati utilizzati da BPER per questa analisi sono dati proprietari CRIF-RED, basati su elaborazioni di fonti di dati pubbliche ed accessibili. I dataset ricavati da tali fonti sono stati processati da CRIF-RED attraverso l'uso di algoritmi sviluppati ad-hoc seguendo le linee guida dettate dalla letteratura in ambito meteorologico, idrologico ed ingegneristico per aumentarne l'accuratezza e la risoluzione al fine di renderli adeguati allo scopo per cui si utilizzano.

Ai fini dell'analisi di scenario del rischio fisico, i 18 pericoli naturali considerati sono riportati nella seguente tabella e classificati in base alla loro natura.

Pericoli cronici		Pericoli acuti	
Indicatore	Descrizione	Indicatore	Descrizione
Cambiamento della temperatura	Identifica le zone soggette a innalzamenti di temperatura al di sopra della media attesa per l'Europa	Ondata di calore	Identifica le aree più soggette a eventi di caldo estremo
Scongelamento del permafrost	Classifica il territorio in base alla probabilità di scongelamento del permafrost	Ondata di freddo / gelata	Identifica le aree più soggette a eventi di freddo estremo
Stress termico	Identifica aree più o meno soggette a stress termico, cioè a periodi prolungati di temperature elevate	Incendio boschivo	Identifica le aree più soggette a incendi boschivi
Cambiamento del regime dei venti	Identifica le aree più soggette a variazioni future di vento in intensità e direzione	Tempesta di vento / tromba d'aria	Identifica le aree più soggette a raffiche di vento estremo
Cambiamento del regime e del tipo di precipitazioni	Identifica le zone geografiche che in futuro	Siccità	Identifica le aree più soggette a fenomeni estremi di siccità
Innalzamento del livello del mare	Identifica le zone costiere che sperimenteranno i maggiori innalzamenti del livello del mare	Forti precipitazioni	Identifica le aree più soggette a fenomeni estremi di precipitazione liquida o nevosa e le aree propense a forti grandinate
Stress idrico	Identifica le zone che possono sperimentare mantenere in vita le coltivazioni stress idrico, cioè mancanza di sufficienti provviste di acqua a mantenere in vita le coltivazioni	Inondazione (costiera, fluviale, pluviale)	Identifica le aree soggette ad inondazioni, siano esse di tipo fluviale, pluviale o costiero
Erosione del suolo o costiera	Classifica il territorio in base all'intensità e alla frequenza dei fenomeni di erosione dei suoli e delle coste	Frana	Identifica le aree più soggette a fenomeni franosi
Degradazione del suolo	Classifica il territorio in base all'intensità e frequenza della degradazione dei suoli causata da erosione, aridità, salinizzazione, diminuzione della sostanza organica nei suoli e diminuzione della biomassa		
Indicatore	Descrizione		
Terremoto	Classifica il territorio in base all'intensità e alla frequenza dei terremoti		

Tabella 3: I 18 pericoli fisici considerati nell'analisi di scenario

Immobili a garanzia

Con riferimento agli immobili a garanzia, la valutazione di rischio fisico esprime una misura delle potenziali perdite economiche attese causate da fenomeni naturali, in termini di danni diretti e/o di riduzione del valore commerciale. Tale valutazione è effettuata a partire dalla localizzazione puntuale dell'immobile (indirizzo e civico), che definisce il grado di esposizione ai fenomeni naturali, e dalla destinazione d'uso dello stesso, che definisce la predisposizione del bene ad essere danneggiato o perdere di valore a fronte di un determinato evento naturale.

Imprese

Con riferimento alle imprese con rischio di credito attivo verso il Gruppo BPER, la valutazione di rischio fisico esprime una misura delle potenziali perdite economiche attese causate da fenomeni naturali, in termini di danni diretti ad edifici, beni o merci, e/o di riduzione/interruzione di servizio. Tale valutazione viene effettuata considerando tutti i siti produttivi dall'azienda, e nello specifico la loro localizzazione puntuale (indirizzo e civico) e il relativo codice Ateco. La valutazione finale dell'azienda è ottenuta aggregando le valutazioni relative a ciascuna stabilimento produttivo, con criteri che tengono conto dell'importanza di ciascuno di essi.

In coerenza con le Linee Guida TCFD che consigliano di utilizzare, oltre alla pericolosità geografica, anche una metodologia che rifletta la variabilità settoriale e sub-settoriale degli impatti del rischio fisico sulle aziende, la valutazione tiene in considerazione due driver principali:

- pericolosità geografica, che valuta a livello micro-territoriale la probabilità che si verifichi un evento naturale
- vulnerabilità settoriale, che valuta l'impatto sull'impresa di ciascuno dei pericoli considerati, sulla base della vulnerabilità (diversa per ogni pericolo) del settore in cui essa opera.

La valutazione congiunta di questi driver produce una stima di rischiosità complessiva dell'azienda per la quale si valuta l'impatto atteso nel suo complesso. La valutazione finale viene espressa tramite un indicatore sintetico, poi aggregato in cinque classi di rischio⁸.

3.5.2 Rischio di transizione

Il rischio di transizione rappresenta l'impatto economico-finanziario subito dall'impresa nel percorso di transizione verso un'economia sostenibile sotto il profilo ambientale (es. a basse emissioni di carbonio o low carbon).

La stima dei rischi di transizione è realizzata sugli scenari climatici derivanti dalle previsioni di aumento delle temperature nei prossimi anni. Gli indicatori utilizzati nell'analisi sono frutto di elaborazioni CRIF a partire da dati e modelli proprietari, l'approccio si basa sulla stima dell'impatto economico finanziario che lo scenario di transizione avrà sull'impresa, in funzione del livello di emissioni correnti della stessa, nonché della situazione economico finanziaria attuale.

La seguente infografica riassume il framework di transizione utilizzato ai fini della presente analisi:

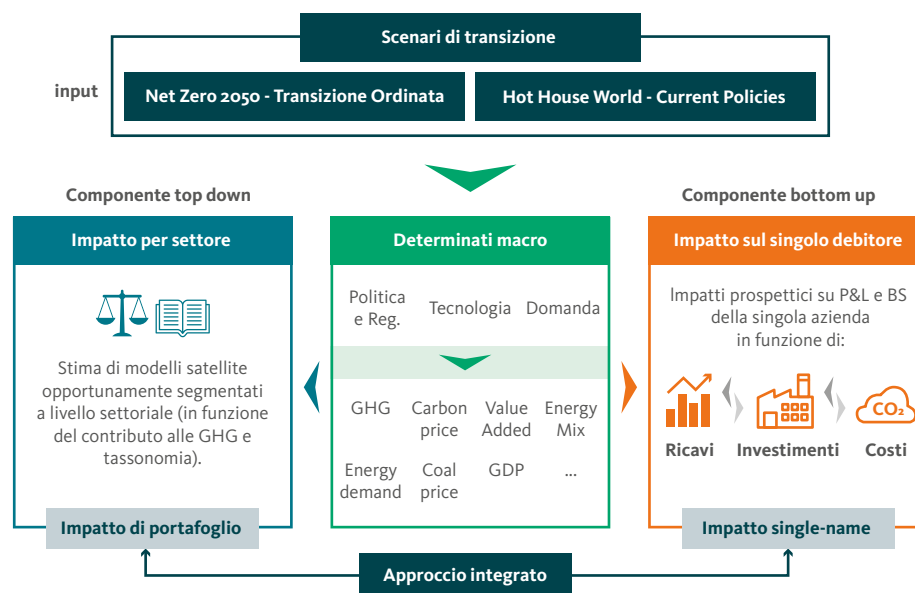


Figura 9: L'architettura dell'analisi di scenario sul rischio di transizione

⁸ Basso: Esposizione a 2 o 3 pericoli a rischiosità non superiore a moderato e tutti gli altri con rischiosità bassa
 Moderato: Esposizione al massimo a 1 pericolo con rischio medio e tutti gli altri con rischiosità moderato e basso
 Medio: Esposizione a 2 o più pericoli a rischio oppure complessivamente 1 dei pericoli analizzati a rischiosità moderata o media
 Alto: Esposizione ad almeno 1 rischio alto rispetto a quelli considerati
 Molto Alto: Esposizione a 2 o più pericoli a rischio alto rispetto a quelli considerati

Con particolare riferimento agli scenari di transizione, lo scenario “Current policies” è stato identificato come baseline e lo scenario di transizione ordinato “Net Zero 2050” come scenario su cui valutare l’impatto della transizione. Di seguito si sintetizzano le principali ipotesi sottostanti gli scenari utilizzati:

- nello scenario “Current policies” si presuppone che solamente le politiche già implementate siano preservate; tale scenario è stato utilizzato come scenario inerziale che offre una proiezione base sulla quale derivare l’impatto della transizione. Si tratta di uno scenario in cui i cambiamenti climatici si manifestano pienamente fino al surriscaldamento globale
- lo scenario di transizione ordinata “Net Zero 2050” rappresenta lo scenario più favorevole, in cui le politiche di contrasto al cambiamento climatico sono adottate sin da ora e in maniera credibile e coordinata. Poiché le misure sono implementate immediatamente è possibile effettuare una transizione più efficace ma anche più graduale, prevedendo che gli interventi siano inizialmente meno decisi e diventino via via più stringenti. Ciò implica costi di transizione poiché caratterizzato da un periodo di aggiustamento più ampio dovuto all’adesione a politiche climatiche. Tale contesto implica infatti un cambiamento in termini di regolamentazione, tecnologia e domanda al fine di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C, raggiungendo il global Net Zero CO₂ emissions nel 2050.

NGFS (Network for greening the financial system) integra gli elementi sopra descritti all’interno di un set di variabili macroeconomiche su un orizzonte temporale di medio-lungo periodo. Per l’implementazione del framework sono state selezionate e testate tali variabili macroeconomiche rese disponibili dalla NGFS in analogia con i più recenti esercizi proposti dall’ABE (Autorità Bancaria Europea) e BCE (Banca Centrale Europea) e per la valutazione e stima del rischio di transizione.

Il modello è stato sviluppato tenendo conto della segmentazione settoriale proposta da NGFS in termini di obiettivi di riduzione di emissioni di GHG di seguito descritti:

- electricity (Settore Elettrico): include le aziende di produzione, distribuzione e commercio di energia elettrica, fabbricazione di batterie di pile e accumulatori elettrici, fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici
- chemicals (Settore Chimico): include le aziende di fabbricazione di prodotti chimici, di pitture, vernici e smalti, fibre sintetiche e artificiali
- other Energy Supply (Altre aziende del Settore di Altro approvvigionamento energetico): include le aziende che si occupano della preparazione o miscelazione di derivati del petrolio, produzione e commercio di gas distribuito mediante condotte
- steel (Settore dell’acciaio): include le aziende di fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature), di tubi e condotti saldati e simili. Include inoltre fonderie (ghisa, acciaio, metalli leggeri), e le aziende siderurgiche
- other Services (Servizi): include le aziende che si occupano di commercio all’ingrosso, commercio al dettaglio, alberghi e strutture simili, attività dei servizi di ristorazione,

trasmissioni radiofoniche, attività di programmazione e trasmissioni televisive

- cement (Cemento): include le aziende che si occupano di produzione di cemento, fabbricazione di prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso, taglio, modellatura e finitura di pietre
- transportation (Trasporti): include le aziende che si occupano del trasporto terrestre e trasporto mediante condotte, trasporto marittimo e per vie d’acqua, servizi postali e attività di corriere
- other Industry (Industria): include le aziende che si occupano della fabbricazione di carta e cartone, articoli in gomma, saponi e detersivi, prodotti per la pulizia e la lucidatura, di profumi e cosmetici, articoli sportivi. Include inoltre aziende che si occupano della fabbricazione di vetro e di prodotti in vetro, computer e prodotti di elettronica e ottica e apparecchi elettromedicali
- non Ferrous Metal (Produzione di metalli non ferrosi): aziende di produzione di metalli non ferrosi (rame, piombo, etc.).

Di seguito si riportano gli scenari di riduzione previsti da NGFS per i 9 macrosettori sull’orizzonte 2030 - 2050:

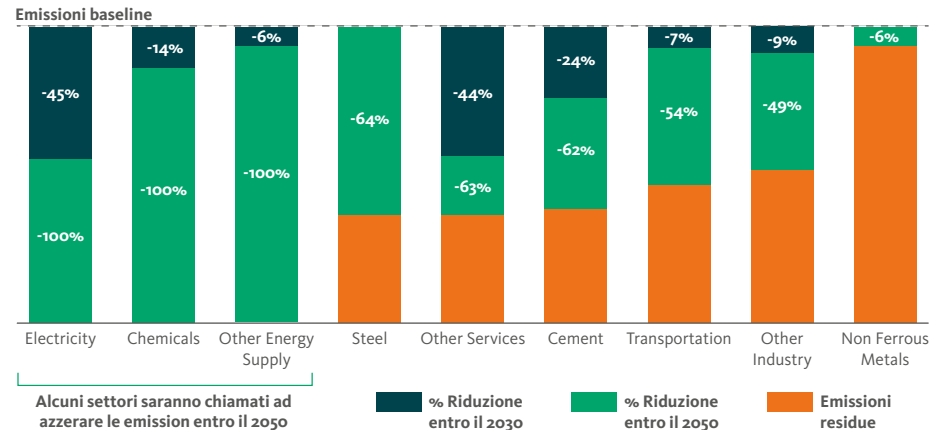


Figura 10: Gli scenari di riduzione previsti da NGFS per i 9 macrosettori sull’orizzonte 2030 – 2050

La componente top down del framework stima l’impatto che ciascun settore economico può subire con riferimento al processo di transizione ecologica. Nello specifico, tale componente è definita su una serie di modelli macroeconomici che proiettano l’evoluzione delle mediane settoriali di costi operativi, ricavi e quindi marginalità sulla base delle relazioni con le variabili macroeconomiche NGFS.

La componente bottom up del framework permette di quantificare l'impatto legato alla transizione ecologica subito a livello di singola controparte. Partendo dai principali KPI di bilancio dell'azienda, tale componente stima gli impatti potenziali in termini di costo e fatturato, ricalibrando gli impatti stimati a livello settoriale sulla singola azienda. Gli investimenti sono, infine, definiti sulla base delle GHG stimate a livello "single name" e degli obiettivi delimitati dagli scenari di transizione: ciò significa che si quantificano gli investimenti necessari per abbattere le emissioni di GHG, considerando coefficienti geo settoriali che tengano conto del mix energetico nazionale e delle peculiarità di settore.

In particolare, vengono declinati i singoli elementi sviluppati con gli approcci top-down e bottom-up precedentemente descritti:

- Costi che si compongono di due componenti. La prima componente, cd. bottom-up, stima il livello di carbon cost che l'azienda dovrebbe sostenere qualora non rispetti i target di riduzione previsti dallo scenario di transizione ordinato per il relativo settore di appartenenza. Tale componente è stimata al livello di singola azienda a partire dal livello di emissioni CO₂ (cd. GHG) che la caratterizza alla data di riferimento dell'analisi. La seconda, cd. top-down, prevede la stima, tramite modelli econometrici⁹ settoriali (9 macrosettori NGFS) sviluppati da CRIF con metodologia proprietaria, dei costi operativi in funzione delle variabili macroeconomiche previste dallo scenario di transizione (variabili macroeconomiche, variabili di consumo e costi energetici, variabili di transizione¹⁰, etc.);
- Ricavi stimati sulla base di modelli econometrici¹¹ settoriali (9 macrosettori NGFS) che ne prevedono l'andamento a livello settoriale in funzione di variabili macroeconomiche fornite dallo scenario ordinato (es. PIL, investimenti, crescita della popolazione, etc.);
- Investimenti stimati con metodologia bottom-up sulla singola azienda mediante modelli econometrici¹² che tengono in considerazione il target di riduzione delle emissioni di CO₂ previsto per il settore di appartenenza e le emissioni actual dell'azienda stessa ponderate per un fattore di conversione.

La valutazione finale viene espressa in classi di rischio (1: Basso, 2: Moderato, 3: Medio, 4: Alto, 5: Molto Alto).

3.6 Il calcolo della carbon footprint di portafoglio

La carbon footprint è una misura che esprime in tCO₂ equivalente (tCO₂e) il totale delle emissioni di gas ad effetto serra associate direttamente o indirettamente ad un prodotto, un'organizzazione o un servizio. Il Gruppo BPER ha rinnovato quest'anno l'attività di monitoraggio della carbon footprint dei propri portafogli di credito e titoli, con l'impegno a definire nel 2023 obiettivi di decarbonizzazione e allineamento all'Accordo di Parigi.

Per la stima della carbon footprint del portafoglio di credito, la metodologia di stima delle emissioni Greenhouse Gases (GHG) per le aziende è allineata alle linee guida sulla contabilizzazione delle emissioni riportate nel documento "The Global GHG Accounting and Reporting Standard" elaborato dal PCAF (Partnership for Carbon Accounting Financials): le stime fanno leva sui dati puntuali forniti direttamente dall'azienda o da enti certificati, e ove non disponibili si ricorre a modelli di stima settoriali e dimensionali. La metodologia impiegata per la stima delle emissioni GHG adotta un approccio "bottom-up" che parte dalla stima delle emissioni per ogni unità locale, successivamente aggregate a livello di azienda.

La stima per ogni unità locale viene effettuata considerando la sua dimensione e le caratteristiche emissive del settore in cui opera desunte da fonti istituzionali riconosciute come, per esempio, European Environmental Agency ed Eurostat). Nel caso l'unità locale considerata venga annoverata all'interno di database istituzionali quali l'E-PRTR (European Pollutant Release and Transfer Register), viene associato il dato di emissioni recuperato direttamente dalla fonte. Ottenuta la stima a livello di unità locale, viene effettuata una successiva aggregazione per ottenere la stima a livello di azienda.

Per le imprese appartenenti ad un gruppo aziendale per cui l'ammontare delle emissioni GHG Scope 1 o Scope 2 sono state riportate in Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario (DCNF), le emissioni stimate dell'azienda vengono ricalibrate al fine di ottenere una stima di emissioni coerente con il dato reported.

Per la stima della carbon footprint del portafogli titoli è stato adoperato il database dell'info-provider MSCI, che include le emissioni GHG Scope 1 e 2 e l'Enterprise Value Including Cash (EVIC) delle società emittenti i titoli, ove i dati sono disponibili. Per ogni emittente, le emissioni finanziate sono state calcolate come quota parte delle emissioni GHG Scope 1 e 2 pari, in proporzione, al rapporto del valore del titolo posseduto dal Gruppo sull'EVIC.

Ulteriori dettagli sulla metodologia e sui risultati della stima della carbon footprint di portafoglio sono riportati al paragrafo 5.2.2 del presente report

⁹ Modelli di regressione lineare multivariata, stimati sulle serie storiche (2016-2019) delle mediane settoriali di ricavi osservati delle aziende italiane.

¹⁰ Fonte: NGFS <https://www.ngfs.net/ngfs-scenarios-portal/>

¹¹ Modelli di regressione lineare multivariata, stimati sulle serie storiche delle mediane settoriali di ricavi osservati delle aziende italiane.

¹² Modelli di regressione lineare multivariata, stimati sulle serie storiche (2010-2019) delle mediane settoriali di ricavi osservati delle aziende italiane.

3.7 L'allineamento alle aspettative di vigilanza

Su richiesta della Banca Centrale Europea (di seguito anche "BCE") il Gruppo ha condotto un processo di verifica progressiva dell'allineamento alle aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali. Questo paragrafo dà evidenza dell'impegno dedicato dal Gruppo in tal senso.

I questionari della banca centrale europea

Nel gennaio del 2021 la BCE ha inviato un primo questionario di posizionamento rispetto alle aspettative delineate nel documento normativo "Guida della BCE sui rischi climatici e ambientali" e, successivamente, un secondo questionario al fine di individuare un insieme di iniziative (piano d'azione) da attivare per colmare i gap emersi. In tale circostanza, il Gruppo ha avviato dei piani di lavoro trasversali con l'obiettivo di individuare aree di intervento quali:

- analisi di materialità dei rischi
- strategia e business model
- governance e risk appetite
- risk management
- disclosure normativa.

A tal fine, è stato definito un Piano d'Azione, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo (in data 20/5/21) e inviato alla Banca Centrale Europea.

Il suddetto Piano d'azione è stato completamente inserito nel Piano Industriale 2022-25 BPER e-volution la cui implementazione è monitorata trimestralmente (vedere par. 2.2.2).

Thematic review e climate stress test

A partire dai primi mesi del 2022, il Gruppo BPER è stato coinvolto in due ulteriori esercizi da parte del Regolatore. In primis, la Thematic Review avviata da BCE, conclusasi nel secondo semestre dell'anno e finalizzata a valutare la compliance complessiva del Gruppo rispetto alle linee Guida BCE, ha evidenziato l'ottimo posizionamento del Gruppo rispetto i peer di mercato. A seguire, il Gruppo BPER ha partecipato allo Stress Test Regolamentare sui rischi climatici ed ambientali, in ragione del quale si è colta l'opportunità per rafforzare ulteriormente le pratiche di governo della componente climatico-ambientale.

Lo stress test di BCE era strutturato su tre moduli finalizzati a valutare l'esposizione ai rischi climatici ed ambientali.

In dettaglio:

- un questionario qualitativo sul framework di stress testing sui rischi climatici ed ambientali articolato su 11 aree tematiche
- l'utilizzo di due metriche climatiche volte a valutare il livello di esposizione e la sensibilità del Gruppo al rischio di transizione ad una economia a minore impatto sull'ambiente attraverso l'analisi dei ricavi e delle esposizioni riferite a controparti appartenenti a settori ad alta intensità di carbonio
- proiezioni bottom-up per quantificare gli impatti economici dei rischi climatici ed ambientali derivanti dal processo di aggiustamento verso un'economia più sostenibile e da eventi climatici estremi, focalizzati sul rischio di credito, mercato e operativo.

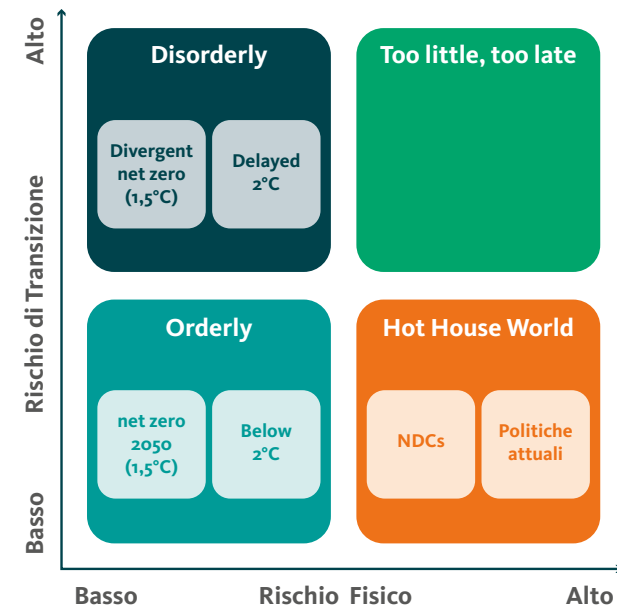


Figura 11: Esempio degli scenari di transizione climatica di medio/lungo termine. Fonte: NGFS 2022, NGFS Scenarios for Central Banks and Supervisors

L'esercizio si è avvalso di differenti scenari di breve e medio lungo periodo. Gli scenari di breve periodo riflettono i rischi di un'immediata transizione disordinata, con forti aumenti dei prezzi del carbonio e il concretizzarsi di rischi fisici acuti quali estreme inondazioni e ondate di calore prolungate, mentre gli scenari di medio/lungo periodo considerano diverse implicazioni in termini di rischio di transizione e di rischio fisico.

La maggior parte dei player che hanno partecipato all'esercizio (circa il 65%) hanno ottenuto un punteggio complessivo pari o peggiore di 3 (1 il punteggio migliore e 4 il punteggio peggiore). Nonostante siano evidenti i progressi conseguiti dal sistema nel fornire informazioni utili per l'esercizio regolamentare, la maggior parte delle banche presentano ampi spazi di miglioramento nella predisposizione di un framework di stress test in ambito ESG, in particolare su: (i) governance; (ii) disponibilità dei dati; (iii) modellistica.

Il Gruppo BPER è risultato allineato ai migliori player nazionali ed europei, solo una Banca nel panel delle Single Supervisory Mechanism (SSM) coinvolte ha ottenuto una valutazione complessiva superiore.

Gestione del rischio

4.1 ESG infusion e Risk Management

L'integrazione e la gestione dei rischi ESG nel quadro normativo e di vigilanza prudenziale è un aspetto di notevole rilevanza per le autorità di vigilanza europee. Come indicato anche nella "ECB Guide on climate-related and environmental risk", per BCE il processo che guida verso la transizione ecologica comporta allo stesso tempo rischi e opportunità per tutto il sistema economico e per le istituzioni finanziarie, mentre i danni fisici indotti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale possono avere un impatto molto significativo sull'economia reale e sul settore finanziario.

Questo è sottolineato dal fatto che, per il quarto anno consecutivo, la BCE ha identificato i rischi climatici e ambientali, tra i principali fattori di rischio da gestire in maniera prioritaria nella mappa del Meccanismo di vigilanza unico (MVU) per il settore bancario nel periodo 2023-2025. Ed è per questo motivo che gli istituti vigilati devono integrare in maniera proattiva, strategica e lungimirante i rischi climatici e ambientali nel sistema di gestione del rischio complessivo, al fine di mitigarli e comunicarli nel rispetto dei requisiti regolamentari pertinenti.

A tal riguardo, il Gruppo BPER ha definito un piano pluriennale di progressivo adeguamento con milestone progettuali in linea con le aspettative prudenziali e tale da garantire coerenza interna con le altre azioni definite in ambito ESG, al fine di supportare la costruzione di un framework coerente a livello di Gruppo.

Il piano pluriennale in ambito Risk Management trova le proprie basi nelle iniziative attualmente in corso di arricchimento delle basi dati informative e di definizione di una nomenclatura interna e definisce interventi di integrazione sulla base di criteri di sequenzialità, propedeuticità e sana e prudente gestione dei rischi. In questo contesto, si riportano di seguito alcune tra le principali iniziative con completamento atteso entro marzo 2023:

- analisi dei canali di trasmissione dei fattori di rischio climatici ed ambientali sull'impianto di identificazione e valutazione dei rischi di Gruppo
- integrazione della Mappa dei Rischi di Gruppo
- integrazione del Risk Appetite Framework e delle metriche chiave di Gruppo a fini di valutazione di materialità, misurazione e monitoraggio dei rischi di Gruppo
- adeguamento dei processi di Risk Governance
- integrazione dei processi interni di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità.

Tali iniziative costituiscono un primo set di interventi dedicati che saranno oggetto di progressivo sviluppo in sinergia e coerenza con le iniziative definite nel piano "ESG Infusion".

In coerenza con il modello di business del Gruppo, le strategie perseguite ed il proprio framework di propensione al rischio, la gestione dei rischi climatici ed ambientali è alla base dello sviluppo del Piano Industriale 2022-2025. Infatti, il Gruppo BPER ha definito una strategia di assunzione e gestione dei rischi con l'obiettivo di assicurare, in condizioni business-as-usual e di stress, un profilo di rischio sostenibile e coerente con il proprio modello di business e con il contesto di mercato. Pertanto, la strategia tiene anche conto delle attività finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, con la consapevolezza che le implicazioni dei rischi connessi a fattori ESG sugli individui e sulla performance delle imprese necessitano una gestione aziendale attenta e responsabile. Tali fattori sono integrati tenuto conto delle esigenze di mercato, le novità normative, le aspettative del Supervisor e dei diversi stakeholder, al fine di individuare quelle azioni gestionali di breve e di medio-lungo termine che possano mitigare i rischi derivanti dal perseguimento degli obiettivi di sostenibilità definiti.

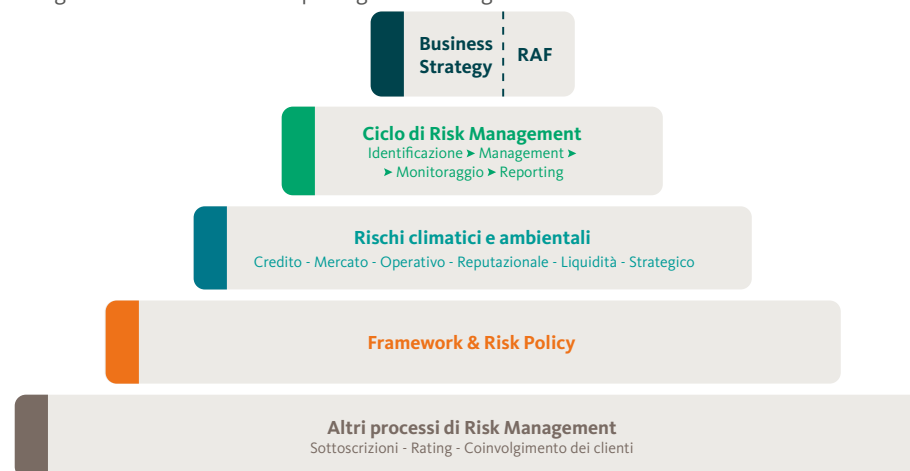


Figura 12: La piramide del rischio del Gruppo BPER

Il Gruppo BPER ha integrato i rischi climatici ed ambientali all'interno della propria struttura di gestione e monitoraggio dei rischi. Nello specifico, il ciclo di Risk Management è articolato nelle seguenti quattro fasi:



Figura 13: Il ciclo di Risk Management

La gestione dei rischi climatici ed ambientali all'interno del piano pluriennale in ambito Risk Management prevede impatti, tra cui (i) nel risk appetite framework, (ii) nei processi di governo dei singoli rischi, (iii) nei modelli di misurazione dei rischi, (iv) nei controlli di secondo livello e reporting, (v) nei processi di risk governance quali ICAAP, ILAAP, Recovery Plan, (vi) nel programma di risk forecasting e stress testing.

La Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario relativa all'esercizio 2022 descrive tutte le azioni realizzate dalla direzione Risk Management per l'evoluzione dei propri processi in ottica di una migliore gestione dei rischi legati alla sostenibilità e al clima. Il presente capitolo approfondisce il contenuto del piano pluriennale progettato dal Gruppo BPER per garantire il graduale allineamento alle aspettative di vigilanza emanate dagli organi competenti in materia di rischio climatico.

4.2 Identificazione, assessment e misurazione dei rischi

La ricognizione di tutti i possibili rischi a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto prende avvio dall'analisi della normativa di vigilanza prudenziale e dalle valutazioni espresse dagli Organi di Vigilanza in materia di presidio e gestione dei rischi. Il processo di identificazione dei rischi rilevanti rappresenta il punto di partenza e di congiunzione di tutti i principali processi strategici aziendali del Gruppo e viene svolto attraverso un percorso strutturato mediante il coinvolgimento delle altre Strutture aziendali.

Il Gruppo BPER, in coerenza con la normativa di Vigilanza prudenziale, effettua periodicamente un'accurata identificazione dei rischi ai quali è o potrebbe essere esposto, tenuto conto della propria operatività e dei mercati di riferimento. Il processo di identificazione dei rischi determina il periodico aggiornamento del documento "Mappa dei Rischi di Gruppo" che illustra la posizione relativa delle singole società del Gruppo rispetto ai rischi di Primo e di Secondo pilastro, sia in ottica attuale che prospettica. Tale attività viene svolta centralmente dalla Capogruppo ed è riconosciuta alla Mappa dei Rischi la valenza gestionale e di governo dei rischi, facendone cardine del Sistema dei Controlli Interni.

In continuità con le attività condotte nel 2021, il Gruppo BPER ha proceduto al rafforzamento del proprio processo di Risk Identification and Assessment all'interno della Mappa dei Rischi di Gruppo, attraverso la valutazione di come i fattori di rischio climatici ed ambientali possono influenzare le principali categorie di rischio ed i relativi sotto-rischi. Il Gruppo BPER considera i fattori di rischio climatici ed ambientali come driver trasversali ai rischi esistenti: infatti, le possibili conseguenze dei cambiamenti climatici ed ambientali sono incorporate nei risk drivers valutati nei processi di identificazione e valutazione del rischio a livello di Gruppo e di Legal Entities.

Macro Categorie	Definizione
Rischio di Credito	Possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore della posizione creditizia
Rischio di Mercato	Rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole di elementi di mercato
Rischio Operativo	Rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico
Rischio Reputazionale	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, dipendenti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza
Rischio di Liquidità	Rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento (attesi ed inattesi)
Rischio Strategico	Rischio che variazioni nel contesto competitivo e nelle condizioni economiche del business aziendale o scelte di posizionamento competitivo/strategico sul mercato non producano i risultati attesi

Tabella 4: Esempio di sintesi delle principali categorie di rischio a cui il Gruppo è esposto

Il processo di identificazione dei fattori di rischio climatici ed ambientali all'interno della Mappa dei Rischi di Gruppo consente di individuare e classificare principali categorie di rischio ed i relativi sotto-rischi. A tal fine, il Gruppo adotta un approccio globale, che tiene conto del business, delle esposizioni e delle società la compongono.



Figura 15: Descrizione degli impatti prodotti dai fattori di rischio climatici ed ambientali

Rispetto a quanto declinato nel Bilancio di Sostenibilità 2021, si conferma la classificazione del rischio di credito derivante da fattori climatici ed ambientali come sotto-rischio del rischio di credito. È stato, inoltre, confermato l'approccio di considerare, all'interno del novero dei rischi operativi e reputazionali, il rischio ESG nel suo complesso, integrando la definizione per meglio delimitarne il perimetro di riferimento.

Con riferimento all'aggiornamento del processo di Mappa dei Rischi di Gruppo 2023, sono in corso valutazioni relative al contesto di mercato, alle specificità operative ed al modello di business del Gruppo volte a rafforzare la valutazione dell'impatto potenziale dei fattori di rischio climatici ed ambientali all'interno del framework di Risk Management. Si riporta di seguito, a titolo esemplificativo e non esaustivo, una vista sinottica sui principali impatti attesi in ottica risk-by-risk.

Macro Categorie	Impatto dei fattori climatici e ambientali
Rischio di Credito	I parametri di rischio potrebbero essere direttamente impattati dalla probabilità di accadimento di eventi climatici estremi e/o dall'efficacia delle politiche di transizione energetica messe in atto dalle controparti in portafoglio. Ad integrazione, le valutazioni delle garanzie reali potrebbero essere altresì riviste alla luce dell'esposizione al rischio fisico sulla base della localizzazione geografica di riferimento
Rischio di Mercato	Gravi eventi fisici a livello nazionale e comunitario potrebbero determinare variazioni nelle aspettative dei mercati e maggiore volatilità attesa
Rischio Operativo	Le operazioni del Gruppo possono essere interrotte a causa di danni fisici alle sue proprietà, filiali e centri dati a causa di eventi meteorologici estremi. Inoltre, con riferimento al "conduct risk" la vendita di prodotti definiti «Green» non conformi al livello di sostenibilità dichiarato possono generare rischi legali.
Rischio Reputazionale	Impatto negativo sull'operatività del Gruppo a seguito di percezioni negative da parte di clienti, investitori, fornitori, pubblico o controparti del Gruppo a seguito di possibili decisioni e/o dichiarazioni contrarie ad un sostegno di politiche di supporto al clima o all'ambiente
Rischio di Liquidità	Il rischio di liquidità può essere influenzato nel caso in cui i clienti decidano di ritirare denaro dai loro conti per finanziare le riparazioni dei danni
Rischio Strategico	In un contesto di forti politiche di transizione, la mancata compliance con processi di diversificazione e/o adattamento alle nuove direttive potrebbe pregiudicare la viabilità e comportare un aumento del rischio strategico per determinati business model

Tabella 5: Esempio di possibili impatti attesi in ottica risk-by-risk

Le attività di evoluzione della Mappa dei Rischi e le relative evidenze in termini di materialità del rischio rappresentano uno dei cardini del progetto ESG Risk Management avviato dal Gruppo per il 2023 e destinate a consolidarsi entro il primo trimestre dell'anno. Le relative evidenze saranno pertanto parte integrante della rendicontazione 2023.

4.3 Management e mitigation

La fase di management e mitigazione è funzionale alla gestione dei rischi impattanti l'adeguatezza patrimoniale e della liquidità del Gruppo, in ottica attuale e/o prospettica.

I processi di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP ed ILAAP) del Gruppo sono fortemente integrati nei processi di governo aziendale relativi alla pianificazione strategica ed al Risk Appetite Framework, nonché nel complessivo sistema dei controlli interni. La pianificazione degli obiettivi strategici in termini di masse e di redditività è correlata alla sostenibilità finanziaria e patrimoniale degli stessi, nonché ai connessi profili di rischio. La definizione del Risk Appetite avviene in coerenza con il processo di pianificazione strategica, dove i livelli di rischio originati dal Piano Industriale risultano coerenti con i livelli di Risk Appetite sia di breve, sia di medio periodo che il Gruppo intende perseguire. Attraverso tecniche quantitative e qualitative in esercizi di stress test, il Gruppo valuta inoltre la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili. Questi hanno l'obiettivo di valutare i potenziali effetti negativi dovuti a variazioni significative di uno o più fattori di rischio, considerati singolarmente o di movimenti congiunti di un insieme di fattori di rischio in ipotesi di scenari avversi. Attraverso simulazioni di risk forecasting e stress testing, il Gruppo definisce i risk limit di RAF e all'interno del Recovery Plan misura la capacità delle manovre gestionali individuate, di ripristinare una condizione di business as usual.

La progressiva analisi dei rischi climatici ed ambientali integra e rafforza il framework in essere ed è frutto di un processo organizzativo complesso, che costituisce parte integrante della gestione aziendale e contribuisce a determinare le strategie e l'operatività corrente del Gruppo. A seguito delle partecipazioni agli esercizi tematici condotti dalla BCE, il Gruppo ha individuato delle aree di miglioramento per rafforzare ulteriormente il framework attuale.

L'integrazione dei rischi climatici ed ambientali nel framework di Risk Management è in corso di rafforzamento attraverso la definizione del perimetro e della metodologia di calcolo di Key Risk Indicator dedicati, e proseguirà con l'adeguamento della modellistica e il disegno di metodologie di proiezione dedicate. In tale contesto, sono state avviate delle attività progettuali al fine dell'identificazione dei canali di trasmissione dei fattori di rischi climatici ed ambientali all'interno delle attuali categorie di rischio esistenti. A titolo esemplificativo e non esaustivo, la figura di seguito rappresenta una vista sinottica dei principali canali di trasmissione.

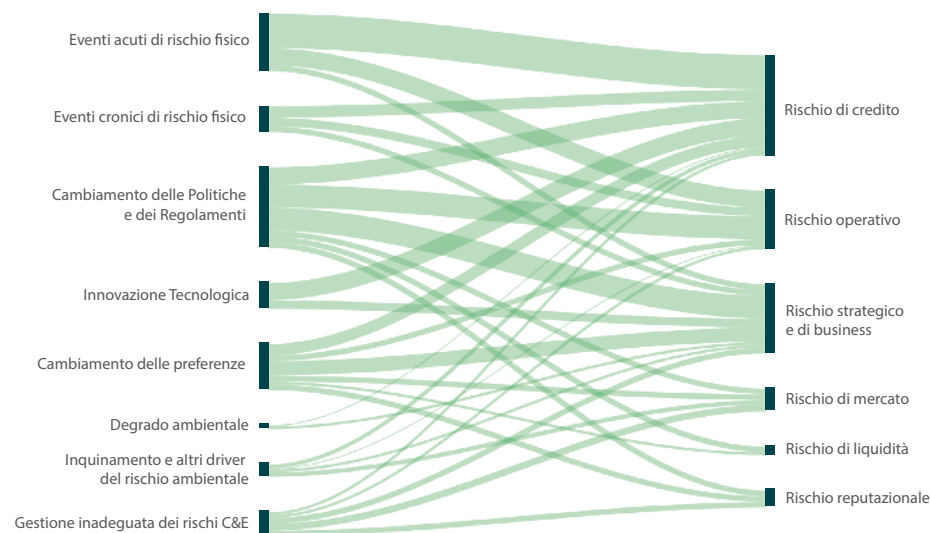


Figura 15: Esempificazione dei canali di trasmissione dei fattori di rischio climatici ed ambientali

4.3.1 Processi di governo dei rischi

Rispetto a quanto riportato nel Bilancio di Sostenibilità 2022, il Gruppo prevede di rafforzare la propria Policy per la Gestione del Rischio di Credito, attraverso lo sviluppo di metriche di portafoglio elaborate a partire dall'esposizione delle singole controparti ai fattori di rischio climatici e ambientali. In linea con la prassi in essere, gli indicatori sono soggetti ad analisi di impatto e supportate da analisi di sensitivity sul potenziale assorbimento patrimoniale legato alle principali metriche regolamentari. Al contempo, si prevede il rafforzamento del sistema dei controlli di secondo livello sul credito in coerenza con gli interventi di adeguamento inerenti alle fasi del processo di concessione e gestione del credito. Ad integrazione, per il calcolo della Expected Credit Loss al 31 dicembre 2022 è stato applicato, sul parametro PD (Probabilità di Default) lifetime, un correttivo prudenziale di tipo climatico (overlay post-modello), che tiene conto dell'impatto che ha sul rischio di credito un comportamento inerziale del sistema economico alla transizione energetica ed un innalzamento della temperatura ben al di sopra dei limiti concordati a Parigi (c.d. scenario «Current Policy»).

In ambito rischio di mercato, è in corso di definizione un approccio dedicato per inglobare, mediante l'utilizzo di adeguati strumenti informatici, l'impatto dei fattori di rischio climatici ed ambientali nell'impianto di gestione e mitigazione dei rischi rilevanti. Ciò consentirà di avviare la definizione di un set primario di indicatori di rischio potenzialmente utili anche per finalità di gestione del portafoglio di proprietà.

In ambito rischio operativo e reputazionale, è stata integrata la "Mappa dei rischi operativi" di Gruppo con ulteriori tipologie di rischio operativo connesse ai fattori ESG e incluse le casistiche inerenti ai rischi reputazionali connessi all'esposizione diretta o indiretta del Gruppo o delle sue controparti all'interno del "Catalogo degli scenari reputazionali" di Gruppo. Per quanto riguarda la valutazione/quantificazione e monitoraggio dei rischi operativi e reputazionali sono in corso le attività propedeutiche all'individuazione di approcci, metriche e dati per la stima degli impatti dei fattori ESG.

Infine, rispetto al rischio di liquidità, il Gruppo ha avviato il processo di consolidamento del framework attuale attraverso la definizione di specifici criteri che permettano di quantificare l'impatto dei fattori di rischio climatici ed ambientali sul rischio di liquidità.

Rispetto al rischio di business, il Gruppo sta conducendo delle valutazioni dedicate per il disegno e la selezione di metriche che riflettano l'impatto dei fattori di rischio climatici ed ambientali sulla profittabilità del Gruppo. Ad integrazione, rispetto al rischio strategico, sono in corso valutazioni di revisione delle metriche di misurazione che prevedono l'integrazione dei profili ESG negli aspetti valutativi di carattere sia qualitativo che quantitativo.

4.3.2 Risk Appetite Framework

Il Gruppo BPER identifica il Risk Appetite Framework quale strumento di presidio del rischio che il Gruppo intende assumere nell'implementazione delle proprie strategie aziendali, riconoscendone la valenza di elemento cardine per improntare la politica di governo e la gestione degli stessi ai principi della sana e prudente gestione aziendale. I principi del RAF sono formalizzati ed approvati dalla Capogruppo che periodicamente provvede alla revisione, garantendone l'allineamento agli indirizzi strategici, al modello di business ed ai requisiti normativi tempo per tempo vigenti. Sulla base delle definizioni e dei canali di trasmissione identificati, sono in corso delle attività volte a rafforzare il proprio Risk Appetite Framework, attraverso il rafforzamento di metriche di rischio che tengano conto del rischio di transizione e fisico.

4.3.3 ICAAP e ILAAP

I processi ICAAP e ILAAP sono fortemente integrati nei processi di governo aziendale relativi alla pianificazione strategica ed al Risk Appetite Framework, nonché nel complessivo sistema

dei controlli interni, tenuto conto anche dell'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo. In particolare, le metodologie utilizzate garantiscono la coerenza fra i vari processi.

Tali processi sono imperniati su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e presuppongono adeguati meccanismi di governo societario, una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite, efficaci sistemi di controllo interno.

Sulla base delle definizioni e dei canali di trasmissione identificati, il processo ICAAP è in corso di graduale recepimento delle iniziative in ottica risk-by-risk e si prevede l'incorporazione dei rischi climatici ed ambientali nelle ipotesi e dinamiche di stress testing e risk forecasting sotto l'ipotesi di uno o più scenari avversi. Considerazioni analoghe valgono anche per il processo ILAAP.

4.3.4 Recovery Plan

Il processo di Recovery Plan disciplina le misure e i processi volti al ripristino della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo a seguito di un deterioramento significativo della stessa.

Il processo di aggiornamento del Piano di Risanamento richiede un monitoraggio, della validità delle ipotesi contenute al suo interno, da parte di tutte le Strutture aziendali coinvolte, che, a seconda delle motivazioni dell'aggiornamento, sono chiamate a porre in essere le attività necessarie ad assicurarne l'efficacia nel tempo. Il Piano di Risanamento viene rivisto annualmente, e tiene in considerazione le risultanze del processo ICAAP, del processo ILAAP e del processo di gestione del Risk Appetite Framework.

Sulla base delle definizioni e dei canali di trasmissione identificati, tale processo di valutazione è in corso di graduale recepimento delle iniziative in ottica di Risk Management e si prevede l'ulteriore rafforzamento dell'incorporazione dei fattori di rischio climatici ed ambientali nelle ipotesi e dinamiche di stress testing e risk forecasting sotto l'ipotesi di uno o più scenari avversi "near-to-default".

4.3.5 Programma di Risk Forecasting e stress testing interno

Il programma di Risk Forecasting e Stress Testing Interno del Gruppo ha l'obiettivo di definire le caratteristiche degli esercizi di stress test che vengono svolti internamente e utilizzati nell'ambito dei principali processi di governo dei rischi, verificando tramite un apposito processo di autovalutazione il relativo grado di efficacia e identificando possibili aree di miglioramento.

Il programma di Risk Forecasting e Stress Testing Interno copre un ruolo chiave all'interno del framework di Risk Management al fine di valutare l'adeguatezza della posizione patrimoniale o di liquidità del Gruppo e gli specifici ambiti di vulnerabilità nell'esposizione ai singoli rischi.

In tale contesto, il Gruppo BPER ha avviato il processo di rafforzamento dell'integrazione dei fattori di rischio climatici nel proprio programma di Risk Forecasting e Stress Testing Interno, avvalendosi anche dell'esperienza acquisita nell'ambito della partecipazione all'esercizio di stress test condotto della BCE del 2022 (in particolare per quanto riguarda le sfide relative all'inclusione di diversi orizzonti temporali di lungo periodo).

4.4 Monitoring e reporting

Le fasi di monitoraggio e reporting costituiscono il quadro di riferimento che supporta la gestione dei principali processi di governo, in coerenza con il Risk Appetite Framework ed il business model sottostante il Piano Industriale.

Il Gruppo monitora periodicamente le metriche RAF al fine di presidiare tempestivamente eventuali superamenti delle soglie di tolleranza identificate e/o dei risk limit assegnati inseriti all'interno delle singole Policy di governo dei rischi e, qualora opportuno, indirizzare le necessarie comunicazioni agli Organi aziendali e le conseguenti azioni di rientro. Tali metriche sono selezionate in coerenza con le scelte effettuate all'interno di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e condividono metodologie di calibrazione e processi di escalation coerenti tra loro.

Il Gruppo ha altresì avviato delle attività volte ad integrare indicatori dedicati ai rischi climatici ed ambientali nel framework di controllo crediti di secondo livello con particolare riferimento alle metodologie di selezione e valutazione delle controparti e delle garanzie acquisite a supporto delle linee di credito concesse.

Tale impostazione garantisce un organico monitoraggio dell'evoluzione aziendale, consentendo al Gruppo di gestire proattivamente eventuali situazioni di criticità tali da comportare l'attivazione delle misure di tutela in essere.

Al fine di rendere il Board e gli Organi Collegali consapevoli dell'esposizione verso rischi ESG, inclusi i rischi climatici ed ambientali, il Gruppo sta rafforzando le attività volte ad integrare la reportistica direzionale trimestrale con gli indicatori di rischio climatico ed ambientale identificati nelle rispettive Policy.

4.5 Le politiche creditizie

Le politiche creditizie del Gruppo BPER vengono sviluppate in coerenza con il Risk Appetite Framework, che prevede, dal 2021, nuove metriche di 3° livello, finalizzate al monitoraggio del rischio fisico e di transizione del portafoglio crediti. Le Linee Guida di politiche creditizie

per il 2022, tenendo conto di tali limiti, hanno indirizzato l'attività di concessione creditizia integrando l'analisi delle proiezioni macroeconomiche con i fattori di esposizione al rischio di transizione sui settori economici più sensibili, individuando a livello macro e micro-settoriale le strategie di ricomposizione del portafoglio creditizio, con l'obiettivo, da un lato, di individuare le imprese e le esposizioni creditizie non allineate alla propensione al rischio del Gruppo BPER, dall'altro, di fornire sostegno al percorso verso un'economia sostenibile.

L'intero framework di definizione della capital allocation del Gruppo disegna quindi delle aree di "attenzione" sui settori, o sulle zone geografiche, che sia dal punto di vista della sostenibilità economica che ambientale presentano criticità elevate; allo stesso tempo, individua i settori economici e le province su cui, in presenza di fondamentali economici favorevoli, la caratteristica di "transitional" genera opportunità (anche in considerazione del supporto fornito dalle politiche pubbliche alla transizione verso un'economia sostenibile, con particolare riferimento al PNRR).

Il modello di pricing in uso nel Gruppo è coerente con tale impostazione, in quanto incorpora add-on specifici in base alla strategia di capital allocation individuata, per i settori economici su cui sia rilevata una maggiore rischiosità. Il Gruppo adotta inoltre specifiche pratiche commerciali volte a promuovere prodotti green anche attraverso l'applicazione di politiche di pricing più favorevoli rispetto ai prodotti tradizionali (es. Mutuo Green). Nell'ambito del loro impegno per la riduzione degli impatti ambientali, le Banche del Gruppo offrono una serie di prodotti di finanziamento specifici per gli investimenti, di famiglie e imprese, nell'uso di energie rinnovabili, nel risparmio energetico, nella circular economy ed in genere nelle scelte di sostenibilità. Il Gruppo applica, anche specifici add-on di pricing sulle operazioni di trade finance, laddove la banca assuma rischio interbancario nei confronti di Paesi ad elevato livello di rischi fisici e ambientali, con impatto sulla resilienza economica del Paese.

In coerenza con l'impegno assunto con l'adesione alla NZBA, a dicembre 2022 il Gruppo si è dotato di una specifica "Policy ESG in materia di concessione del credito", che esplicita i principi adottati dal Gruppo in sede di valutazione creditizia. La politica di sostenibilità globale è allineata al Codice interno di autodisciplina del Gruppo BPER e promuove e attua i valori di etica, integrità e responsabilità nei confronti delle persone, dell'ambiente e della società nel suo complesso. In tale contesto, l'attività creditizia rientra appieno nell'alveo di applicazione di tali principi e si traduce, in primis, nella valutazione del merito creditizio della clientela secondo i principi generali adottati dal Gruppo BPER a presidio del rischio di credito e, pertanto, anche dei rischi correlati ai fattori ESG.

Il Gruppo sviluppa e adotta un approccio volto ad identificare e valutare i potenziali rischi climatici e ambientali, reputazionali, operativi, e altri rischi ESG derivanti da finanziamenti in realtà operanti in settori controversi, coinvolte in gravi eventi che abbiano comportato o possano comportare impatti negativi sulla valutazione della controparte, con particolare attenzione agli impatti sull'analisi del merito creditizio; al contempo, intende cogliere l'opportunità di indirizzare e supportare il percorso di transizione, con l'obiettivo di migliorare il profilo del proprio portafoglio anche in termini di esposizioni "ecosostenibili", ovvero allineate alla Tassonomia europea, rilevate dagli indicatori Green Asset Ratio e Banking Book

Alignment Ratio.

Tale documento pertanto indica:

- i criteri generali di limitazione ed esclusione in termini di finanziabilità a livello di controparte e/o di progetto, in coerenza con la “Policy in materia di ESG” del Gruppo BPER e con gli impegni assunti su base volontaria (Net-Zero Banking Alliance, PRB)
- i criteri di dettaglio applicabili a controparti appartenenti a singoli settori “sensibili”
- le strategie di supporto alla transizione e al crescente “allineamento” delle controparti ai principi della Tassonomia UE, anche per il tramite di prodotti o servizi dedicati.

La Policy prevede che il Gruppo BPER non fornisca prodotti o servizi finanziari a controparti nei confronti delle quali siano state accertate giuridicamente violazioni delle norme in materia di tutela dei diritti umani, di salute e sicurezza, sia in riferimento ai lavoratori che alle comunità locali; dei diritti fondamentali nel lavoro e delle norme in materia di lavoro minorile e forzato; o frodi in materia di rendicontazione finanziaria e non finanziaria, riciclaggio, corruzione, finanziamento del terrorismo. Non sono inoltre finanziabili controparti/attività le cui operazioni sono condotte a discapito di aree protette dal punto di vista ambientale, individuate dalle principali norme a livello internazionale¹³.

In attesa dei più ampi obiettivi che verranno dichiarati in relazione al percorso previsto in seguito all'adesione alla NZBA, il Gruppo ha esplicitato le politiche di esclusione adottate su specifici settori di attività economiche che, a vario titolo, sono esposti a elevati rischi di sostenibilità in termini ambientali, sociali o di governance (in particolare, negative screening su Carbone e su specifiche attività di Unconventional Oil & Gas). Sono inoltre esplicitati gli elementi tenuti in considerazione per la valutazione delle controparti e dei progetti di investimento per i settori su cui l'esposizione alla transizione può generare rilevanti opportunità (es. Produzione e distribuzione e commercio di energia elettrica, Trasporti via Terra, Shipping), allo scopo di indirizzare lo sviluppo di impieghi “green”.

Le indicazioni della Policy ESG in materia di concessione del credito sono state integrate proceduralmente, sin dalla fase di analisi commerciale, con evidenza nell'applicativo in uso ai gestori delle controparti Imprese, di specifiche “icone” rappresentative del settore, e una breve descrizione dei requisiti applicabili.

L'applicativo di concessione del credito è stato inoltre integrato con specifici messaggi di alert volti ad evidenziare l'applicabilità della Policy ESG in materia di concessione del credito al settore di appartenenza della controparte. Con riferimento al “Carbone”, è stato previsto un alert rosso e, dal 2023, l'associazione di una strategia gestionale coerente con il disimpegno del Gruppo nei confronti di questo settore.

In sintesi, l'evoluzione complessiva del framework di politiche creditizie sviluppata nell'ambito del piano industriale rafforza il tradizionale approccio della duplice analisi top-down e bottom-

up adottata da tempo dal Gruppo. Il nuovo approccio adottato nelle politiche creditizie affiancherà, a partire dal 2023, l'individuazione di una specifica strategia, determinata a livello di singolo cliente sulla base di parametri economico-finanziari e, progressivamente, di ulteriori indicatori ESG volti a misurare il posizionamento della controparte o della proposta creditizia rispetto agli standard ESG perseguiti dal Gruppo.

L'analisi top-down tiene in considerazione anche le indicazioni di negative screening derivante dalle policy a livello settoriale (come già indicato, con strategia “Disimpegno” sul settore “Carbone”), e le analisi macroeconomiche, mentre l'analisi bottom-up effettuata a livello di controparte è volta a garantire l'analisi degli specifici KPI afferenti la singola azienda, anche in ottica di supporto alla transizione energetica.

¹³ In particolare, non sono finanziabili progetti a discapito di siti del patrimonio mondiale dell'UNESCO, zone umide coperte dalla Ramsar Convention e aree sensibili in termini di biodiversità (High Conservation Value Areas, Alliance for Zero Extinction sites o IUCN Category I-VI areas).

4.6 Il piano di continuità operativa

Il Gruppo BPER, considerando i rischi fisici C&E acuti, gestisce la possibilità di subire perdite economiche derivanti dalla riduzione di valore degli immobili di proprietà a causa della loro posizione geografica o per il verificarsi di eventi avversi; per mitigare il suddetto rischio la Banca ha attivato una copertura assicurativa (Assicurazione globale fabbricati) che copre contro:

- eventi climatici estremi
- allagamenti e bagnamenti
- terremoto
- maremoto
- alluvioni/inondazioni.

Per l'area campana le filiali sono coperte anche dal rischio di eruzione vulcanica.

Un altro impatto causato dai rischi fisici acuti sono le perdite dovute all'interruzione della continuità operativa derivante da calamità naturali (ad es. inondazioni, forti neviccate, sbalzi di temperatura estremi). È stato dunque identificato come un rischio e gli impatti sono mitigati, per gli edifici in cui sono erogati processi cosiddetti "critici", attraverso il piano di gestione della continuità operativa. Nello specifico, ogni anno il Servizio di Gestione Immobiliare comunica all'ufficio Business Continuity e al responsabile del Piano di Continuità Operativa (PCO) il rischio idrogeologico di ogni immobile.

Gli edifici ad alto rischio sono quindi inclusi nel PCO che consente di mantenere le operazioni attive in caso di eventi avversi. Eventi meteorologici estremi possono infatti compromettere la

capacità del BPER di fornire servizi ai clienti e, pertanto, al fine di prevenire questa interruzione, sono sempre inclusi tra i rischi attenzionati e in caso di calamità, si attivano le soluzioni di continuità operativa previste per lo scenario di "Indisponibilità del sito di erogazione".

Se il sito indisponibile fa parte della rete commerciale le soluzioni di ripristino sono:

- spostare dipendenti e clienti in una filiale vicina (filiale gemella)
- in mancanza di "filiale gemella" o se la distanza è superiore a 25 km, per agevolare i cittadini vengono portati sul posto i container e/o camper che diventano filiali sul territorio del disastro che restano operativi mentre i tecnici ripristinano i locali danneggiati.

Se il sito danneggiato è un ufficio centrale le soluzioni di ripristino sono diverse:

- si attiva immediatamente lo smart working sul totale dei dipendenti con quella sede operativa
- si verifica nelle Business Impact Analysis la presenza di una o più unità gemelle e di risorse competenti a distanza che possono intervenire a mettere in sicurezza le lavorazioni da plessi immobiliari differenti (in BPER sono moltissime le funzioni gemelle distribuite su territori differenti, a causa delle numerose merger acquisition degli ultimi anni).

Se durante la crisi vengono danneggiate macchine o apparati i dati vengono ripristinati nel luogo desiderato (camper o unità gemella poiché sono continuamente salvati dei backup). Il colloquio fra gli elaboratori dei data center di BPER ha un tempo di Recovery Point (RPO) uguale a zero.

Metriche e obiettivi

5.1 Indicatori di rischio climatico

Anche quest'anno il Gruppo BPER ha condotto un assessment dei rischi climatici sul proprio portafoglio crediti, identificando un perimetro rappresentativo in termini di esposizioni¹⁴, distribuzione settoriale e obblighi di disclosure, del portafoglio Non Financial Corporation riferito a 4 legal entities del Gruppo (BPER Banca, Banco di Sardegna, Bibanca, Sardaleasing) costituito da circa 35.000 controparti (aziende con rischio di credito attivo) pari a circa l'81% del totale dell'esposizione lorda al 31 dicembre 2022 (cd. gross book value). Sono state escluse dall'analisi le società infragrupo, le imprese non residenti in Italia, con nature giuridiche riconducibili a società di persone e ditte individuali e successivamente le società per le quali non erano disponibili le informazioni propedeutiche alle analisi.

L'analisi sugli immobili è stata condotta considerando i collateral sottostanti le garanzie immobiliari associate a finanziamenti ipotecari riferiti a 4 legal entities del Gruppo (BPER Banca, Banco di Sardegna, Bibanca, Sardaleasing) per complessivamente circa 330.000 immobili.

5.1.1 Rischi fisici

Le analisi di scenario relative al rischio fisico, sia a livello di immobili che di aziende, nel rispetto delle Linee Guida in materia dei rischi climatici e ambientali di BCE, sono state condotte evidenziando separatamente gli impatti dei rischi climatici (cronici e acuti) e, separatamente, l'impatto del rischio sismico, non legato al clima ma ugualmente rilevante per il territorio nazionale.

Immobili a garanzia

La distribuzione degli immobili a garanzia di finanziamenti ipotecari del portafoglio, mostra che nell'orizzonte temporale "as-is" (2020s) il 12,5% in termini di numero e il 12% in termini di esposizione risultano esposti ad un rischio climatico elevato (Alto e Molto Alto).

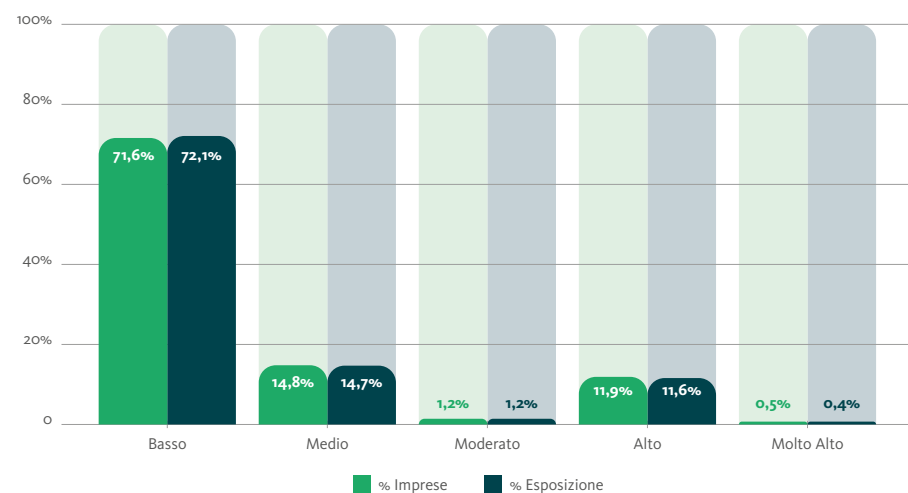


Figura 16: Distribuzione dei rischi climatici per gli immobili a garanzia – 2020s

Le tabelle riportate di seguito riportano le distribuzioni del numero di immobili e dell'esposizione ai rischi acuti e cronici con classe di rischio elevata. Si nota che gli immobili risultano più vulnerabili a fenomeni di rischio acuto in quanto sono fenomeni naturali che possono danneggiare gli immobili e causare quindi impatti più significativi. Nel caso del portafoglio immobili BPER, i pericoli naturali più rilevanti sono le frane, le inondazioni e le forti precipitazioni (che includono grandinate e forti nevicate).

¹⁴ Nell'analisi sugli immobili come esposizione è stato preso in considerazione il debito residuo al 31 dicembre 2022.

Regione	Immobili (n.)	Immobili (%)	Esposizione (migliaia di euro)	Esposizione (%)
LIGURIA	11.771	32,1	1.156.443	33,7
LOMBARDIA	7.573	20,7	705.166	20,6
EMILIA - ROMAGNA	3.113	8,5	306.674	8,9
PIEMONTE	2.467	6,7	229.078	6,7
TOSCANA	1.657	4,5	168.478	4,9
CAMPANIA	1.733	4,7	150.924	4,4
ABRUZZO	1.852	5,1	140.806	4,1
VENETO	994	2,7	116.995	3,4
LAZIO	1.191	3,2	105.497	3,1
MARCHE	1.103	3,0	78.790	2,3
SICILIA	644	1,8	52.695	1,5
SARDEGNA	448	1,2	43.991	1,3
TRENTINO - ALTO ADIGE	386	1,1	43.128	1,3
CALABRIA	598	1,6	38.128	1,1
VALLE D'AOSTA	383	1,0	37.417	1,1
UMBRIA	230	0,6	18.731	0,5
PUGLIA	250	0,7	18.176	0,5
BASILICATA	167	0,5	10.004	0,3
FRIULI - VENEZIA GIULIA	56	0,2	5.067	0,1
MOLISE	45	0,1	3.781	0,1
Totale	36.661	100	3.429.969	100

Tabella 6: Distribuzione del numero di immobili ed esposizione con rischio acuto elevato. Le percentuali sono riferite al totale portafoglio delle aziende a rischio acuto elevato. – 2020s

Regione	Immobili (n.)	Immobili (%)	Esposizione (migliaia di euro)	Esposizione (%)
SARDEGNA	695	15,6	99.207	23,5
LIGURIA	765	17,1	67.647	16,0
ABRUZZO	706	15,8	55.537	13,2
LAZIO	441	9,9	38.224	9,1
CALABRIA	546	12,2	35.779	8,5
MARCHE	493	11,0	34.054	8,1
EMILIA - ROMAGNA	121	2,7	26.727	6,3
CAMPANIA	115	2,6	19.821	4,7
TOSCANA	184	4,1	18.807	4,5
SICILIA	147	3,3	10.705	2,5
MOLISE	198	4,4	10.506	2,5
PUGLIA	34	0,8	2.373	0,6
FRIULI - VENEZIA GIULIA	4	0,1	1.920	0,5
VENETO	7	0,2	697	0,2
BASILICATA	6	0,1	278	0,1
Totale	4.462	100	422.282	100

Tabella 7: Distribuzione del numero di immobili ed esposizione con rischio cronico elevato. Le percentuali sono riferite al totale portafoglio delle immobili a rischio cronico elevato. – 2020s

Data l'importanza dei fenomeni sismici sul territorio italiano, si riporta anche l'esposizione del portafoglio di immobili a garanzia a rischio sismico significativo, che risulta essere pari all'11% del portafoglio (percentuale di immobili a rischio elevato). L'esposizione complessiva di portafoglio, includendo rischi acuti, rischi cronici e rischio sismico, è del 23% (percentuale di valore esposto a rischiosità elevata).

Per quanto riguarda l'impatto dei cambiamenti climatici nell'orizzonte futuro considerato (2040s), la mappa sottostante riporta la rischiosità degli immobili a garanzia con riferimento all'esposizione rientrante nella categoria rischio elevato (Alto e Molto Alto)¹⁵ per entrambi gli orizzonti temporali considerati, 2020s e 2040s. Si stima un aumento del 3% delle esposizioni associate alla classe di rischiosità elevata per effetto dei cambiamenti climatici nell'orizzonte temporale considerato.

¹⁵ Le evidenze sono da intendersi come il risultato dell'analisi di un portafoglio specifico e pertanto non generalizzabili in senso assoluto.

Immobili a garanzia, scenario Climatico RCP 4.5 - evoluzione della rischiosità

% di esposizione a rischio elevato (2020s)
% di esposizione dell'intero portafoglio a elevato è del 12,1% (2020s) rischio

% di esposizione a rischio elevato (2040s)
% di esposizione dell'intero portafoglio a elevato è del 15,4% (2040s)

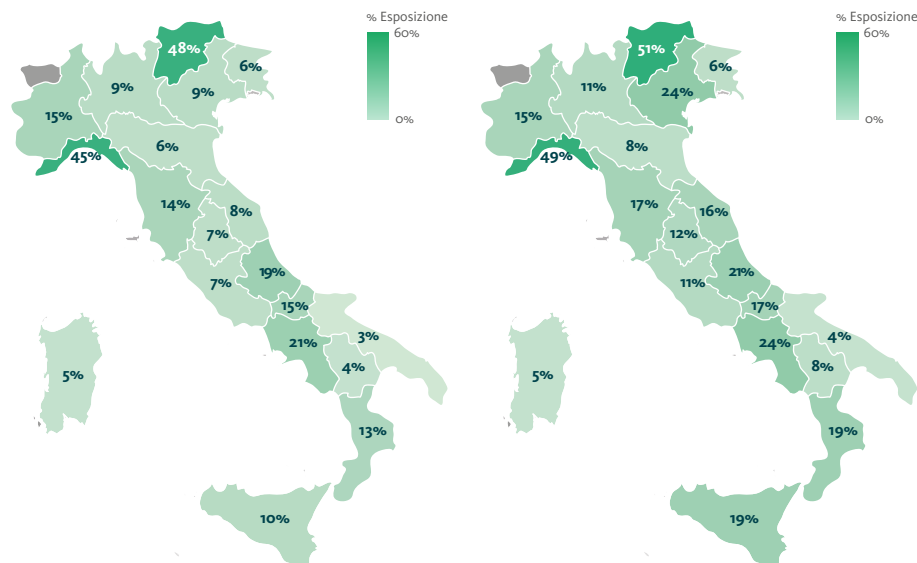


Figura 17: Evoluzione della rischiosità (2020s – 2040s) in termini di % esposizione su base regionale di immobili a rischio climatico complessivo elevato¹⁶.

Esaminando l'evoluzione della rischiosità, si può osservare come l'effetto del cambiamento climatico sia contenuto a livello di portafoglio e presenti pattern spaziali piuttosto vari. Questo è il risultato della forte variabilità spaziale degli effetti del cambiamento climatico: mentre per alcune variabili meteorologiche gli scenari climatici prevedono dei trend omogenei (ad esempio la temperatura, che è prevista in aumento in modo abbastanza omogeneo su tutto il territorio nazionale), per altre variabili le tendenze possono essere contrastanti a seconda delle zone geografiche, delle caratteristiche microclimatiche e delle loro interazioni con la circolazione atmosferica regionale e globale (es. precipitazioni estreme).

Imprese

La percentuale del portafoglio crediti¹⁷ a rischio climatico elevato (Alto e Molto Alto) nell'orizzonte temporale "as-is" (2020s) si assesta al 14% in termini di numero di Imprese per classe di rischio e al 9,5% in termini di esposizione. Si precisa che il diagramma di distribuzione riportato in basso non tiene in considerazione il rischio sismico.

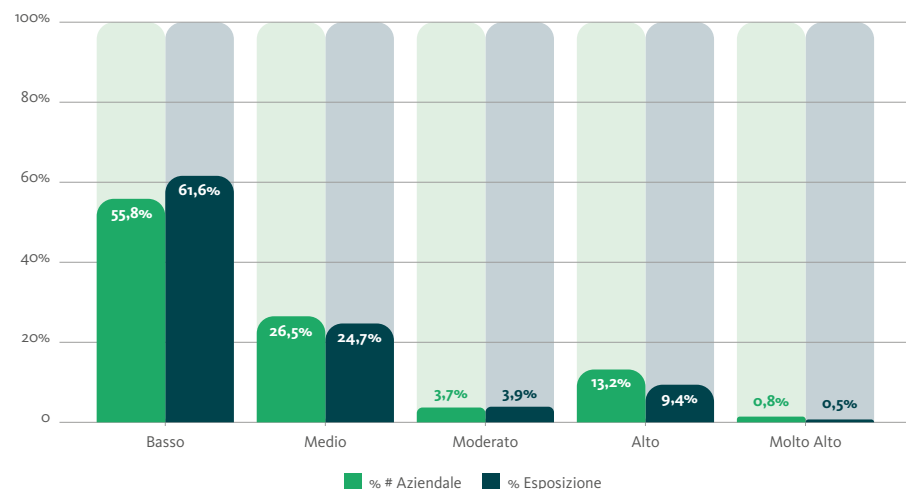


Figura 18: Distribuzione dei rischi climatici per gli immobili delle controparti corporate – 2020s

La tabella riportata di seguito riporta il numero di aziende con classe di rischio acuto elevato per ogni singola regione nell'orizzonte temporale "as-is" (2020s), dove i valori percentuali sono da intendersi in riferimento al numero totale di aziende all'interno del portafoglio BPER con un rischio acuto elevato. La distribuzione evidenzia una concentrazione dell'esposizione e di controparti maggiore per Emilia-Romagna e Lombardia. In particolare, nella prima i fenomeni climatici e ambientali che causano gli impatti più significativi sono alluvioni e ondate di calore, mentre nella seconda sono frane e alluvioni. Le percentuali sono riferite al totale portafoglio Imprese a rischio acuto elevato.

¹⁶ Il dato della Valle D'Aosta non è stato riportato in quanto non rappresentativo.

¹⁷ Sono state escluse le controparti per cui non erano disponibili le informazioni di geolocalizzazioni pari al 3% di Imprese e una esposizione inferiore del 3%.

Regione	Controparti (n.)	Controparti (%)	Esposizione (migliaia di euro)	Esposizione (%)
LOMBARDIA	781	24,6	582.809	26,1
EMILIA - ROMAGNA	407	12,8	376.277	16,9
CAMPANIA	364	11,5	276.612	12,4
LIGURIA	460	14,5	228.587	10,3
PIEMONTE	211	6,7	137.423	6,2
TOSCANA	200	6,3	132.114	5,9
LAZIO	122	3,8	102.723	4,6
VENETO	163	5,1	100.365	4,5
ABRUZZO	126	4,0	60.590	2,7
TRENTINO - ALTO ADIGE	45	1,4	57.151	2,6
MARCHE	68	2,1	52.823	2,4
CALABRIA	54	1,7	27.428	1,2
SARDEGNA	30	0,9	22.701	1,0
VALLE D'AOSTA	20	0,6	20.168	0,9
SICILIA	43	1,4	14.329	0,6
UMBRIA	24	0,8	11.568	0,5
PUGLIA	23	0,7	9.785	0,4
MOLISE	13	0,4	5.465	0,2
BASILICATA	12	0,4	5.346	0,2
FRIULI - VENEZIA GIULIA	5	0,2	5.143	0,2
	3.171	100	2.229.407	100

Tabella 8: Distribuzione del numero di imprese ed esposizione con rischio acuto elevato. Le percentuali sono riferite al totale portafoglio imprese a rischio acuto elevato. – 2020s

La seguente tabella riporta, invece, il numero di controparti e esposizione del portafoglio crediti di BPER al 2020s. Si evidenzia come Sardegna, Sicilia e Puglia siano le regioni maggiormente esposte a rischio cronico alto (Alto-Molto Alto). In particolare, in Sardegna la presenza di comparti produttivi sensibili ai fenomeni di stress idrico amplifica l'effetto

atteso di mancanza di provviste di acqua per il settore agricolo, il quale incide sulle attività del commercio all'ingrosso e di conseguenza del settore della ristorazione. Le percentuali sono riferite al totale portafoglio Imprese a rischio cronico elevato.

Regione	Controparti (n.)	Controparti (%)	Esposizione (migliaia di euro)	Esposizione (%)
SARDEGNA	902	54,9	682.564	58,1
SICILIA	232	14,1	148.973	12,7
PUGLIA	160	9,7	97.690	8,3
EMILIA - ROMAGNA	17	1,0	36.378	3,1
MARCHE	66	4,0	34.957	3,0
LIGURIA	34	2,1	25.001	2,1
BASILICATA	36	2,2	23.844	2,0
TOSCANA	42	2,6	22.919	2,0
CALABRIA	53	3,2	22.612	1,9
LOMBARDIA	15	0,9	22.570	1,9
LAZIO	15	0,9	22.331	1,9
CAMPANIA	38	2,3	16.613	1,4
ABRUZZO	25	1,5	14.695	1,3
MOLISE	5	0,3	2.265	0,2
PIEMONTE	2	0,1	1.389	0,1
	1.642	100	1.174.801	100

Tabella 9: Distribuzione del numero di imprese ed esposizione con rischio cronico elevato. Le percentuali sono riferite al totale portafoglio imprese a rischio cronico elevato. – 2020s

Esaminando l'evoluzione della rischiosità con riferimento all'orizzonte temporale "future" (2040s) (figura successiva) sul portafoglio di interesse, si evince che l'effetto del cambiamento climatico presenta un aumento dal 9% (2020s) al 20% (2040s). Le regioni che riportano un aumento della rischiosità sono Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige, Puglia e Sicilia. È possibile osservare che l'evoluzione dei rischi climatici ha un impatto maggiore sulle imprese rispetto agli immobili, poiché alcuni fenomeni che hanno un impatto economico abbastanza limitato sugli edifici (per esempio ondate di calore, stress idrico) possono invece avere effetti significativi sulle attività economiche, causando riduzioni di produttività o interruzioni di servizio.

Data l'importanza dei fenomeni sismici sul territorio italiano, si riporta anche l'esposizione del portafoglio di Imprese di BPER al rischio sismico significativo, che risulta essere pari al 12% del portafoglio (percentuale di aziende a rischio elevato). L'esposizione complessiva di portafoglio, includendo rischi acuti, rischi cronici e rischio sismico, è del 21% (percentuale di valore esposto a rischio elevato).

Imprese, scenario Climatico RCP 4.5 - evoluzione della rischiosità

% di esposizione a rischio elevato (2020s)
% di esposizione dell'intero portafoglio a rischio Alto/Molto-Alto è del 9,2% (2020s)

% di esposizione a rischio elevato (2040s)
% di esposizione dell'intero portafoglio a rischio elevato è del 20,1% (2040s)

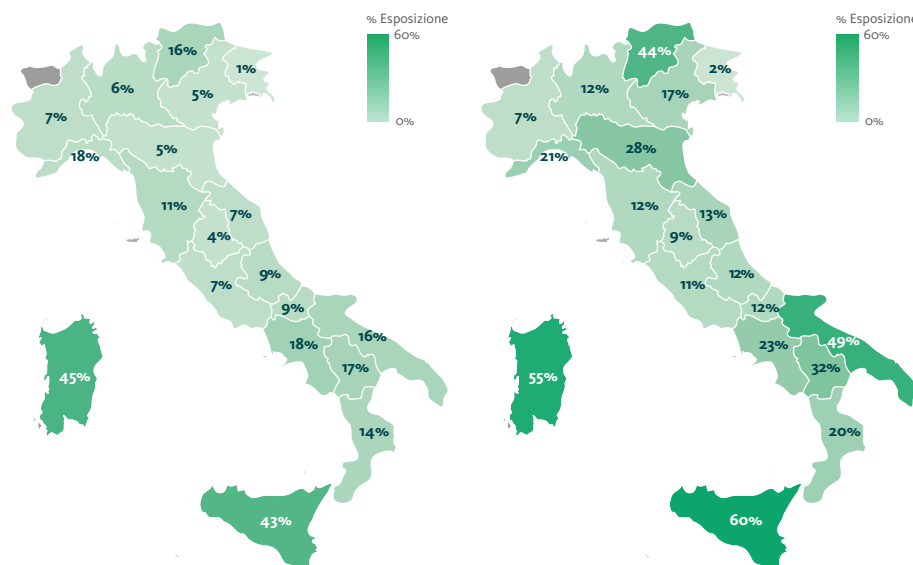


Figura 19: Evoluzione della rischiosità (2020s – 2040s) in termini di % esposizione su base regionale di immobili a rischio climatico complessivo elevato¹⁸.

5.1.2 Rischi climatici di transizione

Osservando la distribuzione del portafoglio crediti¹⁹ Italia di BPER rispetto al rischio di transizione (impatto dello scenario di transizione ordinato “Net Zero 2050”), si osserva che circa il 6,8% dell'esposizione risulta ad impatto basso, mentre il 31% ha profilo di esposizione al rischio di transizione elevato (alto e molto alto) per i quali dunque, sono necessari investimenti consistenti per direzionare il proprio business in ottica della transizione ad una economia low carbon. Di seguito si riportano il grafico e la tabella relativa alla composizione del portafoglio clienti sia in termini di numerosità delle controparti che in termini di esposizione, ripartiti per livelli di impatto del rischio di transizione.

Livello di Impatto overall al RT	Controparti (%)	Esposizione (%)
Basso	12,6	6,8
Moderato	34,5	29,7
Medio	43,0	32,6
Alto	9,5	27,5
Molto Alto	0,3	3,4

Tabella 10: Rischio di transizione (RT) per numero di aziende ed esposizione – Esposizione overall

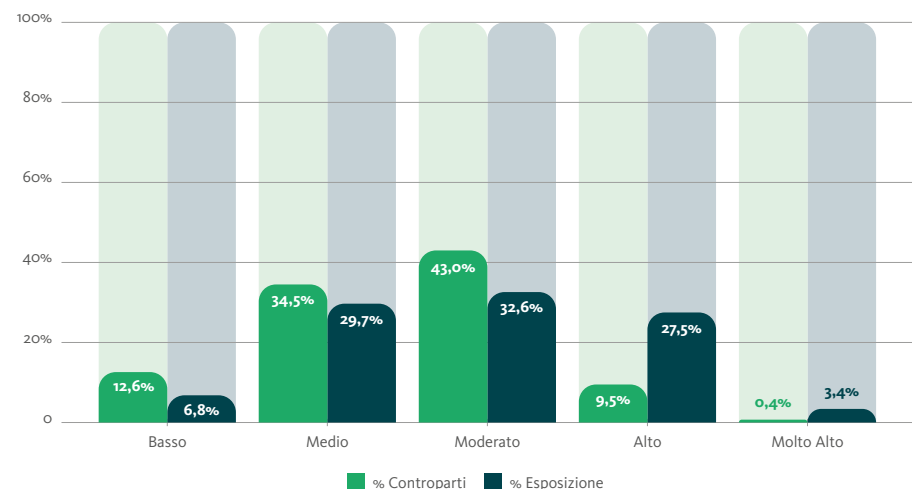


Figura 20: Distribuzione dei rischi climatici di transizione per numero di aziende ed esposizione – Esposizione overall

¹⁸ Il dato della Valle D'Aosta non è stato riportato in quanto non rappresentativo.

¹⁹ Sono state escluse dall'analisi le aziende del perimetro crediti con settore merceologico (codice Ateco) assente, o parziale, o afferente alle categorie holding, settori "agricoltura", "real estate" e "no profit" in virtù delle peculiarità e delle differenti modalità con cui la transizione impatta su queste tipologie di attività economiche: rientrano in tali esclusioni il 14% delle aziende con un'esposizione pari al 16% dell'esposizione del perimetro selezionato

Gestione del rischio

Qui di seguito viene riportata una visione dell'impatto del rischio di transizione per i 10 macrosettori Global Industry Classification Standard (GICS)²⁰. In particolare, è stato valutato per ciascun settore il punteggio medio dello score di transizione ponderato per esposizione.

Settori GICS ²¹	RT complessivo	Impatto atteso in termini di valore della produzione	Impatto atteso in termini di Investimenti	Impatto atteso in termini di EBITDA	Esposizione (%)
Industrials	●	●	●	●	31,9%
Consumer Discretionary	●	●	●	●	19,6%
Consumer Staples	●	●	●	●	14,3%
Materials	●	●	●	●	12,8%
Real Estate	●	●	●	●	5,8%
Utilities	●	●	●	●	3,9%
Health Care	●	●	●	●	3,8%
Communication Services	●	●	●	●	2,6%
Energy	●	●	●	●	2,4%
Information Technology	●	●	●	●	2,1%
Financials	●	●	●	●	0,7%

Tabella 11: Rischio di transizione complessivo e suddiviso per componenti di ricavi, investimenti e costi per le aziende del portafoglio crediti del Gruppo BPER

Con riferimento all'impatto del rischio di transizione sul portafoglio BPER per aggregazione settoriale, si evidenzia:

- moderata esposizione verso settori con impatto alto da rischio di transizione. In particolare, questi settori saranno chiamati a sostenere investimenti più elevati della media a causa di elevate emissioni di partenza. Come da attese, questi settori sono afferenti prevalentemente all'ambito Energy e Utilities, caratterizzati da curve di riduzione GHG molto stringenti già a partire dal 2030 e Intensity di emissioni medie elevate, nonché all'ambito manifatturiero anch'esso caratterizzato da elevate emissioni medie
- rilevante esposizione verso settori con impatto da rischio di transizione medio. Questi settori saranno impattati in media sia in termini di ricavi che in termini di EBITDA ed investimenti. In particolare, i primi due settori in termini di esposizione Industrials e Consumer Discretionary, che compongono circa il 50% del portafoglio espresso in termini di esposizione, presentano un livello di emissioni in linea con la media
- bassa esposizione verso settori con impatto basso da rischio di transizione. In particolare, i

settori Real Estate e Financials saranno chiamati ad affrontare investimenti minori rispetto la media in virtù del basso livello di emissioni sia in termini di Intensity che in termini medi.

Il Gruppo BPER è nelle condizioni, grazie alle analisi condotte, di perseguire una politica che supporti le aziende con prospettive di crescita a cogliere le opportunità offerte dalla transizione ambientale, sostenendone gli investimenti; al contempo, si evidenzia la possibilità di supportare da parte di BPER le aziende nel loro percorso di mitigazione dei rischi di transizione con l'obiettivo di garantire una marginalità stabile in ottica di medio-lungo periodo

²⁰ Sono state escluse dalla rappresentazione in tabella le controparti per cui non è stato possibile l'identificazione del settore GICS pari allo 0,5% delle imprese e relativa esposizione pari allo 0,6%.

²¹ Per approfondimenti sulla traduzione dei settori GICS si rimanda all'allegato 2 del presente report o al sito <https://www.borsaitaliana.it/borsa/glossario/gics.html> di Borsa Italiana

5.1.3 Impatti economici dei rischi climatici

È stata inoltre effettuata una quantificazione economica degli impatti attesi da rischio fisico e di transizione su un campione rappresentativo di circa 6 mila imprese²². In particolare sono stati analizzati i seguenti rischi:

- rischio fisico in termini di danni diretti ed indiretti attesi nelle decadi 2030, 2040, 2050
- rischio di transizione in termini di investimenti attesi nelle decadi 2030, 2040, 2050
- rischio fisico e di transizione combinato, in termini di redditività attesa nelle decadi 2030, 2040, 2050.

A partire dalla stima degli impatti da rischio fisico e di transizione è stata condotta una simulazione di bilancio sull'orizzonte temporale di 3 decadi (2030, 2040 e 2050) considerando lo scenario NGFS Orderly, sulla base della quale sono stati costruiti i seguenti indicatori:

- Normalised exposure at risk (NEAR): indicatore che rappresenta la quota di portafoglio a rischio dove l'esposizione di ciascun debitore/ emittente è ponderata per un indice di rischio finanziario (FRR):

$$\text{NEAR} = \text{FRR}_i * \text{Esposizione}_i$$

Dove:

- i è il singolo debitore
- FRR ($0 \leq \text{FRR} \leq 1$) si ottiene dalla Expected Annual Loss (EAL) di un debitore " i " normalizzata sul fatturato, così definita (Danni Diretti e Indiretti annualizzati $_i$ / Fatturato Ultimo Bilancio $_i$). I danni diretti comprendono i danni a immobili, macchinari e merci mentre i danni indiretti riguardano l'interruzione di business causati da eventi climatici acuti quali terremoto, vento estremo, frana e alluvione. La stima della perdita economica è stata condotta attraverso modelli autoritativi che assegnano alle singole sedi dell'azienda la pericolosità prospettica, attribuiscono la vulnerabilità e definiscono l'esposizione in funzione delle caratteristiche degli immobili.
- Esposizione è il Gross Book Value del singolo debitore.
- Extra investimenti annui di transizione, normalizzati sul fatturato: indicatore che rappresenta la quota di fatturato che annualmente l'azienda potrebbe essere chiamata ad investire per raggiungere gli obiettivi di abbattimento delle emissioni. La stima degli investimenti è stata condotta attraverso modelli econometrici che tengono in considerazione il target di riduzione delle emissioni di CO₂ previsto per il settore di appartenenza e le emissioni actual dell'azienda stessa ponderate per un fattore di conversione stimato a livello settoriale. Di seguito si riporta la formulazione dell'indicatore:

$$\text{Totale Investimenti Annu}_i / \text{Fatturato Ultimo Bilancio}_i$$

- Dove " i " indica il singolo debitore.
- Impatto sulla marginalità dell'azienda, ottenuta dal modello di proiezione del bilancio che fattorizza i maggior costi stimati da rischio fisico e di transizione. L'indicatore rappresenta la variazione media dell'EBITDA MARGIN stimato sulle tre decadi dello scenario Orderly, inclusivo degli effetti di rischio fisico e transizione, rispetto ad uno scenario inerziale. Di seguito si riporta la formulazione dell'indicatore:

$$\text{Media}_{(2030,2040,2050)} (\text{EBITDA MARGIN}_{(i,orderly)} / \text{EBITDA MARGIN}_{(i,inerziale)}) - 1$$

Dall'analisi dell'indicatore NEAR emerge che le aziende in portafoglio dovranno far fronte a una percentuale annua di danni da rischi fisici relativamente contenuta, pari a circa lo 0,03% del proprio fatturato, che rappresenta circa 3 milioni di euro di una potenziale esposizione a rischio per BPER all'anno. In termini settoriali è il settore Real Estate ad essere più impattato dai rischi fisici, presentando una percentuale di danni attesi rapportati al fatturato più elevata della media. Il valore e la vulnerabilità degli asset (es. immobile) di un'azienda operante nel settore Real Estate sono, infatti, più rilevanti rispetto ad altri settori.

La tabella seguente riporta la valorizzazione di questo indicatore per i 5 settori classificati secondo gli standard GICS verso i quali BPER ha una maggiore esposizione e la media del campione in analisi.

²² A partire dalle 35 mila imprese oggetto della scenario analysis, sono state selezionate le aziende rappresentative applicando i seguenti criteri:

- Controparti operanti in settori etichettati come «Highly contributing to climate change» dalla Commissione Europea
- Assegnando priorità alle controparti con una maggiore esposizione per raggiungere il cut-off di 6000 aziende per un totale di esposizione di circa 11 miliardi di euro (circa il 30% del totale portafoglio BPER)

Primi 5 settori GICS ²³ per esposizione	Esposizione (migliaia di €)	Esposizione (% del totale)	Media Danni annui/ Fatturato Azienda (%)	Normalized Exposure at Risk (migliaia di €)
Industrials	3.498.481	30,9	0,03	1.023
Materials	2.039.608	18,0	0,03	522
Consumer Discretionary	1.910.664	16,9	0,03	492
Consumer Staples	1.759.673	15,6	0,02	417
Real Estate	888.196	7,9	0,05	426
Altri 6 Settori GICS	1.211.499	10,7	0,02	250
Totale campione	11.308.123	100,0	0,03	2.932

Tabella 12: Normalized Exposure at Risk per i principali settori GICS

Relativamente all'indicatore di extra investimenti di transizione emerge che le aziende potrebbero essere chiamate a sostenere in media circa l'1% del proprio fatturato all'anno per raggiungere i target di transizione. Industrials (composto principalmente da aziende manifatturiere) è il settore maggiormente impattato, essendo uno dei settori con il target più sfidante.

La tabella sottostante riporta la valorizzazione di questo indicatore per i 5 settori classificati per esposizione definiti secondo gli standard GICS, e la media del campione in analisi.

Primi 5 settori GICS per esposizione	Esposizione (migliaia di €)	Esposizione (% del totale)	Media Investimenti annui / Fatturato (%)
Industrials	3.498.481	30,9	2,1
Materials	2.039.608	18,0	0,8
Consumer Discretionary	1.910.664	16,9	0,6
Consumer Staples	1.759.673	15,6	0,1
Real Estate	888.196	7,9	0,2
Altri 6 Settori GICS	1.211.499	10,7	3,1
Totale campione	11.308.123	100,0	1,3

Tabella 13: Extra investimenti annui di transizione per i principali settori GICS

In termini di marginalità lo scenario climatico potrebbe comportare un moderato calo dei livelli di EBITDA Margin delle aziende rispetto ad uno scenario inerziale (in assenza degli effetti di rischi fisici e di transizione), pari a circa il 5% medio sull'intero periodo in esame. Sopra la media il settore Materials particolarmente impattato dai costi energetici e carbon cost.

La tabella sottostante riporta la valorizzazione di questo KPI per i 5 settori classificati per esposizione definiti secondo gli standard GICS, e la media del campione in analisi.

Primi 5 settori GICS per esposizione	Esposizione (migliaia di €)	Esposizione (% del totale)	Impatto su EBITDA Margin (vs baseline) (%)
Industrials	3.498.481	30,9	-3,5
Materials	2.039.608	18,0	-13,8
Consumer Discretionary	1.910.664	16,9	-3,0
Consumer Staples	1.759.673	15,6	-6,1
Real Estate	888.196	7,9	-0,7
Altri 6 Settori GICS	1.211.499	10,7	-6,9
Totale campione	11.308.123	100,0	-5,1

Tabella 14: Impatto sulla marginalità per i principali settori GICS

²³ Per approfondimenti sulla traduzione dei settori GICS si rimanda all'allegato 2 del presente report o al sito <https://www.borsaitaliana.it/borsa/glossario/gics.html> di Borsa Italiana

5.2 Le emissioni

5.2.1 Scope 1 e 2

Come ogni anno anche nel 2022 il Gruppo BPER ha misurato le emissioni di Scope 1 e 2, con l'obiettivo di monitorare e nel tempo ridurre le emissioni associate all'operatività del Gruppo. Nel presente paragrafo sono riportate le emissioni di Scope 1²⁴ e Scope 2²⁵ nell'ultimo biennio, espresso in tonnellate di CO₂ equivalente.

	Unità di misura	2021	2022
Totale Scope 1²⁶	tCO₂e	11.866	11.045

Tabella 15: Tabella riassuntiva delle emissioni di Scope 1 del Gruppo BPER negli anni 2022 e 2021

	Fonte energetica	Unità di misura	2021	2022
Scope 2 - Location Based ²⁷	Energia elettrica acquistata	tCO ₂ e	25.108	25.793
	Energia termica acquistata	tCO ₂ e	333	352
Totale		tCO₂e	25.441	26.145

²⁴ Le emissioni di Scope 1 sono contabilizzate secondo la metodologia del GHG Protocol Standard.

²⁵ Le emissioni di Scope 2 sono contabilizzate secondo la metodologia del GHG Protocol Standard.

²⁶ Fonte dei fattori di emissione: ISPRA con trasformazione in CO₂ equivalente secondo la procedura riportata nelle "Linee guida sull'applicazione in banca degli Standards GRI (Global Reporting Initiative) in materia ambientale" pubblicate da ABI Lab a dicembre 2022 e dicembre 2021, rispettivamente per i dati 2022 e 2021.

²⁷ Lo standard di rendicontazione utilizzato (GRI Sustainability Reporting Standards) prevede due diversi approcci di calcolo delle emissioni di Scope 2: "Location-Based" e "Market-Based". L'approccio "Location-Based" prevede l'utilizzo di fattori di emissione medi relativi agli specifici mix energetici nazionali di produzione di energia elettrica (coefficiente di emissione utilizzato per l'Italia pari a 260 gCO₂/kWh per il 2022, 278,02 g CO₂/kWh per il 2021). Fonte dei fattori di emissione: ISPRA con trasformazione in CO₂ equivalente secondo la procedura riportata nelle "Linee guida sull'applicazione in banca degli Standards GRI (Global Reporting Initiative) in materia ambientale" pubblicate da ABI Lab a dicembre 2022 e dicembre 2021, rispettivamente per i dati 2022 e 2021.

L'approccio "Market-Based" prevede l'utilizzo di fattori di emissione specifici legati alle forme contrattuali di acquisto adottate dall'organizzazione per i propri consumi di energia elettrica. Nel caso di acquisto di energia elettrica 100% rinnovabile e coperta dalla garanzia di origine, si attribuisce un fattore di emissione pari a 0. La restante parte sarà moltiplicata per il coefficiente seguente:

Residual mix: che rappresenta il mix delle quote di generazione di elettricità rimanenti dopo che è stato tenuto conto dell'uso di sistemi specifici -di tracciamento delle fonti energetiche utilizzate, come ad esempio i certificati di Garanzia d'Origine. Per questo approccio è stato utilizzato il fattore di emissione relativo al "residual mix" nazionale che per l'Italia è pari a 457 g CO₂/kWh per il 2022 e 459 g CO₂/kWh per il 2021 (Fonte dei fattori di emissione: AIB, European Residual Mixes 2021 e 2020 rispettivamente per i dati 2022 e 2021, con trasformazione in CO₂ equivalente secondo la procedura riportata nel documento sopra-citato).

²⁸ Le altre emissioni indirette di GHG (Scope 3) riportate all'interno del presente documento, sono state calcolate seguendo la metodologia del Greenhouse Gas Protocol, come riportato nella Corporate Value Chain (Scope 3) Accounting and Reporting Standard, qui consultabile: https://ghgprotocol.org/sites/default/files/standards/Corporate-Value-Chain-Accounting-Reporting-Standard_041613_2.pdf

²⁹ Per i Business Travel (trasferte lavorative in aerei e treni) è esclusa dal perimetro di rendicontazione dei dati la società BPER Bank Luxembourg S.A. in quanto il sistema di prenotazione non è allineato centralmente

Tabella 16: Tabella di ripartizione delle emissioni di Scope 2 Location Based del Gruppo BPER negli anni 2022 e 2021

	Fonte energetica	Unità di misura	2021	2022
Scope 2 - Market Based	Energia elettrica acquistata	tCO ₂ e	399	349
	Energia termica acquistata	tCO ₂ e	0	762
Totale		tCO₂e	399	1.111

Tabella 17: Tabella di ripartizione delle emissioni di Scope 2 Market Based del Gruppo BPER negli anni 2022 e 2021

Per maggiori approfondimenti si rimanda al capitolo "6.1.3 Emissioni Prodotte" della DCNF 2022 del Gruppo BPER

5.2.2 Scope 3^{28 29}

Nell'ambito delle emissioni di Scope 3 ha considerato le emissioni derivanti dalle seguenti categorie:

- categoria 1 – Purchased good and services
- categoria 6 – Business travel
- categoria 15 – Investments.

Con particolare riferimento alla categoria 15, il gruppo ha rinnovato l'analisi della carbon footprint del portafoglio crediti e titoli allargando il perimetro di controparti analizzate.

Ciò testimonia l'impegno del Gruppo nel monitoraggio delle emissioni associate ai propri portafogli, che rappresentano le voci delle emissioni più rilevanti sul totale. La stima delle emissioni di portafoglio sono attività propedeutiche alla definizione di una strategia di decarbonizzazione per l'allineamento dei portafogli agli obiettivi dell'Accordo di Parigi e per una più evoluta gestione dei rischi climatici.

Nel presente paragrafo sono riportate le emissioni di Scope 3³⁰ nell'ultimo biennio, espresso in tonnellate di CO₂ equivalente.

Categoria emissiva GHG Protocol		Unità di misura	2021	2022
Categoria 1 - Purchased good and services	Carta Acquistata	tCO ₂ e	1.059	966
Categoria 6 - Business Travel ³¹	Treni	tCO ₂ e	57	271
	Aerei	tCO ₂ e	16	89
Categoria 15 - Investments ³²	Portafoglio Crediti	tCO ₂ e	2.480.538	3.043.000
	Portafoglio Titoli	tCO ₂ e	121.124	116.297
Totale			2.602.794	3.160.623

Tabella 18: Tabella di ripartizione delle emissioni di Scope 3 del Gruppo BPER negli anni 2022 e 2021
Per maggiori approfondimenti si rimanda al capitolo "6.1.3 Emissioni Prodotte" della DCNF 2022 del Gruppo BPER.

Le emissioni del portafoglio crediti

L'analisi di Carbon Footprint³³ relativa al portafoglio crediti³⁴ è stata condotta al fine di rappresentare le emissioni Greenhouse Gases (GHG) o Gas ad Effetto Serra, le financed emissions³⁵ (emissioni finanziate) e l'Intensity Scope³⁶.

Il totale delle emissioni finanziate da BPER equivale a 3,043 milioni tCO₂e, le cui componenti Scope 1 Scope 2 sono rispettivamente pari a 67% e 33%.

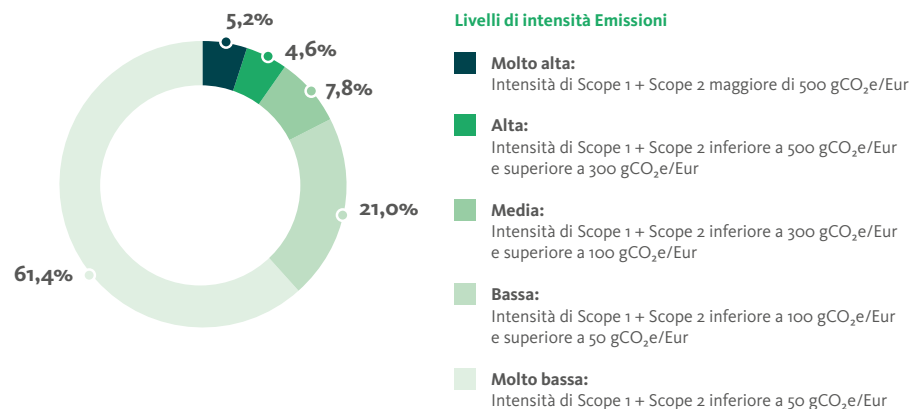


Figura 21: Carbon footprint del portafoglio crediti per esposizioni e classe di intensità

Il portafoglio credito analizzato è principalmente concentrato su controparti a Molto Bassa o Bassa Intensity. L'esposizione verso controparti con Intensity Molto Alta o Alta risulta piuttosto contenuta (5,2% e 4,6%).

Il portafoglio oggetto di analisi, in funzione della classificazione settoriale secondo lo standard GICS (Global Industry Classification Standard), evidenzia che:

- BPER è esposta per un 46,9% nei settori Industrials e Consumer Discretionary, entrambi caratterizzati da Intensity Scope medi bassi
- Sono caratterizzate da alta intensità di emissioni i settori Utilities e Materials, ma all'interno degli stessi sussistono segmenti con livello di intensity molto differenziati. In particolare, gli affidamenti di BPER nel settore Utilities sono rivolti a controparti con intensity basse, mentre nel settore Materials si nota una maggiore esposizione verso controparti con intensity elevate.

30 Le altre emissioni indirette di GHG (Scope 3) riportate all'interno del presente documento, sono state calcolate seguendo la metodologia del Greenhouse Gas Protocol, come riportato nella Corporate Value Chain (Scope 3) Accounting and Reporting Standard, qui consultabile: https://ghgprotocol.org/sites/default/files/standards/Corporate-Value-Chain-Accounting-Reporting-Standard_041613_2.pdf

31 Per i Business Travel (trasferte lavorative in aerei e treni) è esclusa dal perimetro di rendicontazione dei dati la società BPER Bank Luxembourg S.A. in quanto il sistema di prenotazione non è allineato centralmente.

32 Si precisa che i dati tra il 2021 e 2022 non sono comparabili in quanto fanno riferimento a un perimetro di controparti diverso. In particolare, nel 2022 si è deciso di allargare il perimetro delle controparti (35.026) del portafoglio crediti dal 58% al 80%.

33 Gli indicatori utilizzati nell'analisi sono frutto di elaborazioni CRIF.

34 Sono state escluse dall'analisi le controparti per cui non erano disponibili le emissioni pari al 1,12% di imprese e una esposizione inferiore al 1%.

35 Nel rispetto delle PCAF Global GHG Accounting and Reporting Standard, le Financed Emission sono calcolate, approssimando la metodologia prevista per l'asset class Business Loans and unlisted equity, secondo la seguente formula: le Emissioni GHG Totali (Scope 1 + Scope 2) * (Esposizione / Totale Attivo). Non è stato possibile effettuare il calcolo per le controparti per cui non erano disponibili le informazioni di bilancio economico di esercizi

36 L'Intensity Scope è calcolata come il rapporto tra le Emissioni GHG Totali ed il Fatturato dell'azienda e pertanto rappresenta la quantità di emissioni misurate in grammi di CO₂ equivalente di una determinata azienda per Euro di Fatturato. È quindi un coefficiente che permette la valutazione del grado di inquinamento che aziende differenti producono, a parità di Fatturato. Non è stato possibile effettuare il calcolo per le controparti per cui non erano disponibili le informazioni di bilancio.

Di seguito il dettaglio di Esposizione, Emissioni Finanziate ed intensità di Emissioni secondo le aggregazioni settoriali GICS³⁷.

Settore GICS ³⁸	Esposizione (%)	Financed Emissions (%)	Intensity media (gCO ₂ e/Eur)	Media GHG Scope 1 e 2 (tCO ₂ e)
Industrials	30,2%	20,8%	68,1	1.213,0
Consumer Discretionary	16,8%	7,6%	48,1	590,0
Real Estate	13,3%	1,2%	31,1	118,3
Consumer Staples	13,1%	12,2%	79,1	1.843,1
Materials	10,8%	33,9%	246,1	9.570,7
Utilities	3,3%	10,8%	1.124,1	15.225,6
Financials	3,2%	0,4%	32,3	38,1
Health Care	3,2%	1,3%	38,0	1.378,6
Communication Services	2,2%	0,3%	50,2	3.059,1
Energy	2,2%	11,0%	154,0	33.225,2
Information Technology	1,8%	0,6%	28,9	596,5
Totale Portafoglio	100%	100%	91,2	2.312,6

Tabella 19: Esposizione, Emissioni Finanziate ed Intensità e Media di Emissioni del portafoglio crediti secondo aggregazione GICS

La vista per aggregazione a livello di Settore (Sector) GICS evidenzia chiaramente come il portafoglio delle esposizioni crediti di BPER sia concentrato su settori mediamente o poco inquinanti laddove i settori altamente inquinanti risultano residuali rispetto alla totalità.

Le emissioni del portafoglio titoli

Unitamente all'analisi delle emissioni associate al portafoglio crediti il Gruppo BPER ha stimato le emissioni derivanti dal proprio portafoglio titoli. Tale analisi ha compreso circa 2100 titoli presenti nel portafoglio riferito a 4 legal entities del Gruppo (BPER Banca, Banco di Sardegna, Bibanca, Sardaleasing)³⁹.

I dati relativi alle emissioni di Scope 1 e Scope 2 sui quali si basano le analisi sono generalmente o quelli rendicontati dalle imprese controparti o, qualora la controparte non rendiconti le proprie emissioni, si è utilizzata la metodologia proprietaria di stima dell'infoprovider di riferimento (MSCI), di cui si riporta di seguito una breve sintesi. Nell'ambito dell'approccio di stima delle emissioni di carbonio di Scope 1/Scope 2, i dati divulgati dalle aziende (attuali e storici) vengono utilizzati per stimare l'intensità di carbonio a livello aziendale e a livello di segmento industriale. Il modello di stima per le emissioni ha tre modelli distinti, utilizzati nell'ordine di preferenza di seguito indicato. Si evidenzia che MSCI stima separatamente le emissioni Scope 1 e Scope 2, il che consente di considerare i dati parzialmente divulgati (ad esempio, qualora l'azienda rendiconti solo le emissioni di Scope 1, la stima si limiterà a quelle di Scope 2) e utilizzare il modello migliore, tra le opzioni sottoindicate, dopo aver considerato la disponibilità dei dati divulgati:

- modello di produzione: viene utilizzato per le utility elettriche per stimare le emissioni dirette dovute alla produzione di energia elettrica, utilizzando i dati del mix di combustibili per la produzione di energia per stimare le emissioni di Scope 1
- modello di intensità specifico dell'azienda: per le aziende non coinvolte nella generazione di energia, viene utilizzato il modello di intensità specifico dell'azienda, che si basa sui dati precedentemente riportati dalla società
- modello di intensità specifico del settore industriale: qualora una società non segnali e non ha mai segnalato le proprie emissioni, viene utilizzato un modello di intensità specifica per segmento, che si basa sulle intensità di carbonio stimate per diversi segmenti industriali

Il totale delle emissioni finanziate da BPER equivale a 116.297 tCO₂e, escludendo dal calcolo i Titoli di Stato, le esposizioni verso emittenti sovranazionali e i titoli per cui non sono disponibili le informazioni necessarie all'applicazione della metodologia adottata e le controparti infragruppo⁴⁰.

Il dato è stato calcolato come:

$$\text{Emissioni finanziate Scope 1 e 2} = \text{Emissioni GHG Totali (Scope 1 + Scope 2)} * (\text{Esposizione} / \text{Enterprise Value Including Cash}^{41})$$

La metodologia di calcolo è stata rivista rispetto a quella impiegata ai fini della rendicontazione per l'anno 2021: l'impiego del dato di Enterprise Value Including Cash (EVIC), suggerito anche dalle Raccomandazioni TCFD⁴² e coerente con i più recenti orientamenti dell'Autorità di Banca Europea, risulta infatti una misura più appropriata del valore complessivo delle controparti in portafoglio⁴³.

³⁷ Sono state escluse dalla rappresentazione in tabella le controparti per cui non è stato possibile l'identificazione del settore GICS pari allo 0,6% delle imprese e relativa esposizione pari allo 0,6%

³⁸ Per approfondimenti sulla traduzione dei settori GICS si rimanda all'allegato 2 del presente Report o al sito <https://www.borsaitaliana.it/borsa/glossario/gics.html> di Borsa Italiana

³⁹ Il controllore delle esposizioni incluse nelle analisi ammonta a circa la metà del portafoglio titoli del Gruppo (escludendo dal calcolo i Titoli di Stato e le esposizioni infragruppo), per la quota restante delle esposizioni in titoli non sono disponibili le informazioni necessarie all'applicazione della metodologia adottata per il calcolo delle emissioni finanziate. Per ciascun ISIN emittente dei titoli in portafoglio è stata effettuata una ricerca all'interno del Database MSCI, escludendo pertanto dall'analisi i titoli/le controparti per le quali i dati necessari alle analisi non sono disponibili.

⁴⁰ Il portafoglio titoli analizzato, al netto delle esclusioni indicate (Titoli di Stato, emittenti sovranazionali ed esposizioni infragruppo e controparti per le quali non sono disponibili i dati necessari all'applicazione della metodologia), è composto da circa 250 emittenti, per cui la Banca dispone di informazioni e dati dall'infoprovider MSCI ai fini del calcolo delle emissioni finanziate sulla base della metodologia adottata. Le controparti escluse dalle analisi sono quelle per cui non sono disponibili le informazioni necessarie all'applicazione della stessa.

⁴¹ Ove il dato di EVIC non fosse disponibile, in continuità con le proxy utilizzate per il FY 2021, le emissioni finanziate sono state calcolate tenendo al denominatore il dato di fatturato della controparte.

⁴² TCFD - Implementing the Recommendations of the Task Force on Climate-related Financial Disclosures

⁴³ Si evidenzia che l'EVIC rappresenta una misura del valore di mercato delle imprese, è pertanto soggetto a fluttuazioni sulla base dell'andamento degli stessi: tale aspetto verrà considerato dalla Banca nell'ambito delle comparazioni tra i dati emissivi infra-annuali.

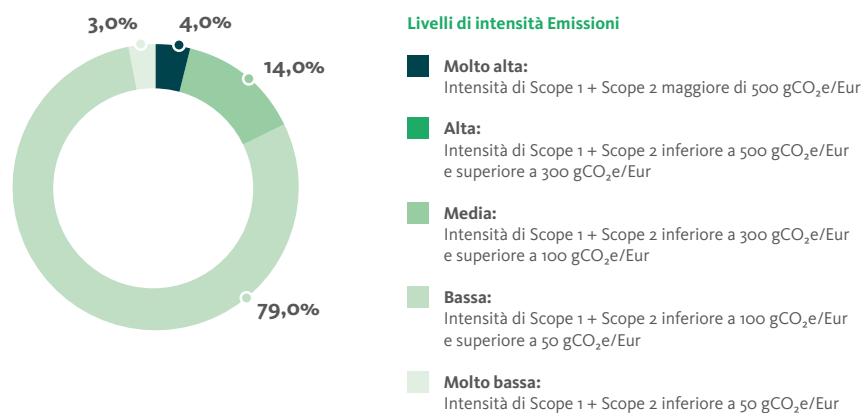


Figura 22: Carbon footprint del portafoglio investimenti per esposizioni e classe di intensità

Principali settori per intensità di emissioni⁴⁴:

- molto alta: attività dei servizi di supporto all'estrazione, trasporto marittimo e per vie d'acqua, attività di raccolta, estrazione di petrolio greggio e di gas naturale, trattamento e smaltimento rifiuti, fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria condizionata
 - media: trasporto terrestre, attività immobiliari, fabbricazione di prodotti farmaceutici, attività manifatturiera, attività professionali, scientifiche e tecniche
 - bassa: attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
 - molto bassa: attività di informazione e telecomunicazione.
- I cluster di intensità sono stati identificati come segue:
- intensità molto alta: intensità delle emissioni di Scope 1 + Scope 2 maggiore di 500 gCO₂e/Eur
 - intensità alta: intensità delle emissioni di Scope 1 + Scope 2 minore di 500 gCO₂e/Eur e maggiore di 300 gCO₂e/Eur
 - intensità media: intensità delle emissioni di Scope 1 + Scope 2 minore di 300 gCO₂e/Eure maggiore di 100 gCO₂e/Eur
 - intensità bassa: Intensità delle emissioni di Scope 1 + Scope 2 minore di 100 gCO₂e/Eur e maggiore di 50 gCO₂e/Eur
 - intensità molto bassa: Intensità delle emissioni di Scope 1 + Scope 2 minore di gCO₂e/Eur.

Il portafoglio investimenti analizzato è principalmente concentrato su settori a Bassa o Molto Bassa intensità (rispettivamente per il 79% e il 3% delle esposizioni totali). L'esposizione verso i Settori con Intensity Molto Alta è piuttosto contenuta (4%) mentre non vi sono esposizioni con Intensity Alta. Analizzando in maniera maggiormente aggregata il portafoglio Crediti, per Macro Settore (ovvero Sezione GICS⁴⁵ quali: Imprese appartenenti al settore energetico, Imprese appartenenti al settore immobiliare Imprese appartenenti al settore farmaceutico e biotecnologico) si evince che:

- l'esposizione verso emittenti ad elevata intensità di emissione è minimale rispetto al totale del portafoglio titoli della Banca
- il settore delle imprese finanziarie, che cuba oltre il 77% dell'esposizione lorda di BPER, vede associata una intensità di emissioni Bassa.

Di seguito il dettaglio di intensità di Emissioni, Esposizione ed Emissioni Finanziate per i diversi settori GICS.

Settore GICS ⁴⁶	Esposizione (%)	Financed Emissions (%)	Intensity Media (gCO ₂ e/Eur)
Financials	77,27	21,73	180,11
Industrials	12,55	25,92	188,43
Utilities	3,07	37,73	936,17
Information Technology	1,89	0,42	17,44
Consumers Discretionary	1,39	0,68	47,86
Health Care	1,18	1,06	84,01
Communication Services	1,01	1,25	35,07
Consumer Staples	0,87	1,31	80,6
Energy	0,43	9,38	433,16
Real Estate	0,24	0,07	272,11
Materials	0,08	0,44	800,03
Totale Portafoglio	100	100	

Tabella 20: Esposizione, Emissioni Finanziate ed Intensità di Emissioni del portafoglio titoli secondo aggregazione GICS

⁴⁴ Si evidenzia che, sulla base delle soglie di intensità emissiva definite nel FY2021 e mantenute costanti in relazione al FY2022, non vi sono settori facenti parte del cluster di intensità "Alta".

⁴⁵ La Banca, per il FY 2022, ai fini della rendicontazione di Carbon footprint, clusterizza le controparti utilizzando la classificazione GICS, non impiegata ai fini della disclosure sul FY 2021. Si tratta di una revisione dettata non solo dalla necessità di adeguarsi alle best practice di mercato, ma ritenuta necessaria anche a seguito dell'impiego dei dati forniti dall'info provider MSCI. La classificazione GICS è infatti stata sviluppata da MSCI in collaborazione con S&P, la Banca ha pertanto ritenuto congruo rivedere le logiche di clusterizzazione sulla base della metodologia sviluppata dal medesimo soggetto che fornisce i dati necessari alla compilazione dell'informativa. Come richiesto nell'ambito del Questionario del Carbon Disclosure Project "CDP Climate Change Questionnaire 2022", la Banca ha calcolato anche il break down dell'intensità emissiva di portafoglio a livello di industry, riportata in allegato.

⁴⁶ Per approfondimenti sulla traduzione dei settori GICS si rimanda all'allegato 2 del presente Report o al sito <https://www.borsaitaliana.it/borsa/glossario/gics.html> di Borsa Italiana

L'analisi dei settori verso i quali il portafoglio investimenti del Gruppo BPER è esposto e la definizione dell'intensità emissiva degli stessi costituisce prerequisito fondamentale per indirizzare il portafoglio stesso verso settori e aziende performanti dal punto di vista ambientale, aventi cioè un'impronta carbonica bassa o aventi una strategia di riduzione delle emissioni. L'obiettivo ultimo della Banca, tramite le analisi svolte, è costruire una solida base dati a supporto della definizione degli obiettivi di decarbonizzazione dovuti a seguito dell'adesione alla NZBA, dando priorità ai settori che hanno un impatto maggiore sul clima, nonché a supporto degli obblighi di rendicontazione annuale delle emissioni richiesti.

5.3 Gli obiettivi e impegni per il futuro

5.3.1 Piano Energetico 2022-2030

Come accennato nella sezione Strategy, il Gruppo BPER ha pubblicato nel corso del 2022 il nuovo Piano Industriale 2022-2025, all'interno del quale sono stati definiti target di riduzione delle emissioni di CO₂. Tali target di riduzione sono stati definiti all'interno del Piano Energetico 2022-2030. Riduzioni che impatteranno primariamente le emissioni di Scope 1 del Gruppo BPER.

Quello della riduzione del 50,2 % delle emissioni dirette Scope 1, entro il 2030, è un impegno che si traduce nel portare le emissioni di CO₂ a 7.143,9 tCO₂e nel 2030, rispetto alle 14.345 tCO₂e del 2021, attraverso diverse azioni strategiche, che saranno implementate in 3 Piani Industriali:

- Piano Energetico 2023-2025 – 23% tCO₂e
- Piano Energetico 2026-2028 – 14,9% tCO₂e
- Piano Energetico 2029-2030 – 12,3% tCO₂e

Le azioni contenute nel Piano Energetico 2023-2025 riguardano nello specifico le seguenti azioni:

- conversione generatori a gas in pompe di calore – Azione che prevede la conversione dei generatori di calore a combustione di gas metano in pompe di calore. I generatori a gas sono la principale causa di emissioni climalteranti del Gruppo BPER e nel corso degli ultimi anni si è avviato questo processo di graduale sostituzione ma ad oggi ancora molti edifici, tra i quali numerosi asset di medio e grandi dimensioni, presentano generatori alimentati a gas metano
- elettrificazione parco auto – Processo graduale di conversione della flotta auto aziendale delle vetture “endotermiche” verso vetture ibride-plug in e/o elettriche
- piattaforma ricerche fughe gas – Nel ciclo di funzionamento dei circuiti frigoriferi possono avvenire delle fughe di gas climalteranti altamente dannosi e inquinanti per l'ambiente. Per fronteggiare questo rischio verrà realizzata una piattaforma informatica che mediante un algoritmo previsionale individua i circuiti frigoriferi più pericolosi prioritizzando gli interventi dei manutentori prima che avvengano le fughe di gas
- ottimizzazione utilizzo spazi funzionali direzionali – Razionalizzazione di alcuni edifici

direzionali allo scopo di ottimizzare gli spazi, accentrando i dipendenti su un numero contenuto di edifici, con l'obiettivo di riduzione sia dei costi di gestione che delle emissioni di CO₂

- piattaforma centralizzata gestione BEMS con algoritmi AI – Sviluppo di una piattaforma centralizzata per la gestione di Bems installati nelle sedi/agenzie, con lo scopo di ottimizzare il loro funzionamento riducendo le emissioni di CO₂, risparmiando energia e riducendo i costi di gestione
- implementazione sistemi di controllo e monitoraggio BEMS – Installazione di nuovi apparati BEMS (Building Energy Monitoring System) nelle sedi/agenzie con la finalità di ridurre gli sprechi e le emissioni di CO₂
- implementazione sistemi di controllo e monitoraggio BEMS (Centri Direzionali) – Messa a regime degli apparati BEMS nelle sedi direzionali di grandi dimensioni con la finalità di ridurre gli sprechi e le emissioni di CO₂.

A questo primo step della strategia decarbonizzazione del Gruppo BPER, che porterà alla riduzione delle emissioni dirette, si aggiungerà nel corso del 2023, la definizione di uno o più target di riduzione derivanti dalla propria catena del valore (emissioni GHG Scope 3). In modo particolare, il Gruppo BPER avendo aderito nel 2022 alla NZBA, si impegnerà nel corso del 2023 a definire uno o più target di riduzione intermedi (al 2030) delle emissioni di Scope 3 legate al proprio portafoglio crediti e investimenti, con l'obiettivo di accelerare la transizione sostenibile dei propri portafogli e raggiungere l'obiettivo net-zero entro il 2050.

5.3.2 Finanziare la transizione

Come descritto nel Piano Industriale 2022-2025 (par. 3.3 del presente documento) il Gruppo BPER ha integrato la sostenibilità nella strategia attraverso una leva trasversale denominata ESG Infusion.

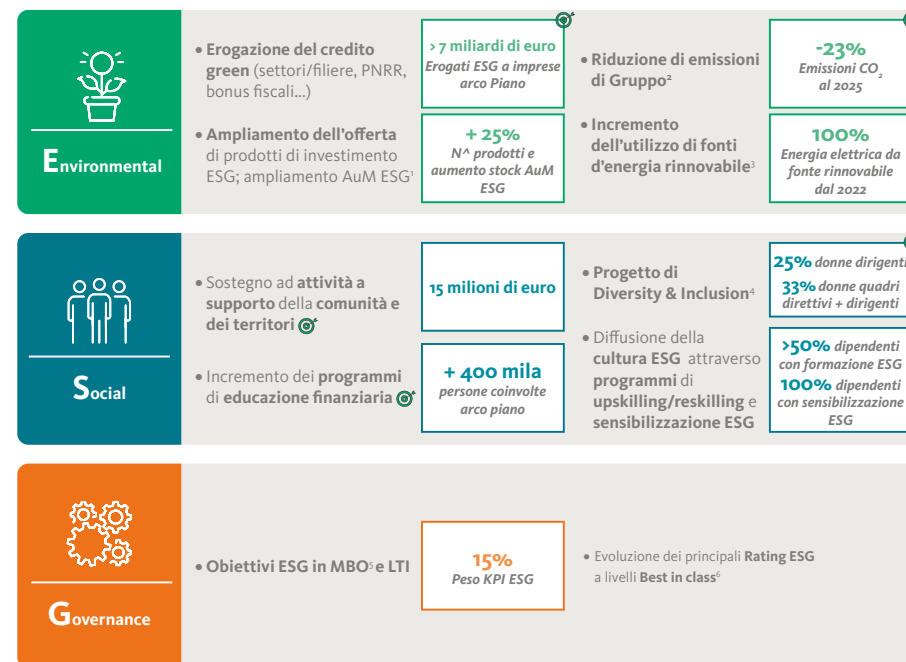
In tal senso il Piano identifica azioni e obiettivi concreti da traguardare in ambito ambientale, come descritte di seguito:

- transizione esterna: supporto alla transizione ecologica di aziende e famiglie attraverso la definizione di un plafond di oltre 7 miliardi di euro di impieghi green (comprende settori/filiere, PNRR, superbonus 110%, green mortgages, etc.)
- transizione interna: obiettivo di riduzione delle emissioni dirette di Scope 1 science based, ovvero in linea con lo scenario 1,5 °C ritenuto necessario per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi (-50% al 2030) pari a -23% al 2025. Inoltre, a partire dal 1° gennaio 2023, il Gruppo BPER si approvvigionerà al 100% di energia elettrica da fonte rinnovabile, azzerando pertanto le proprie emissioni indirette di Scope 2 (secondo la metodologia Market-Based).

Oltre ai suddetti obiettivi di carattere ambientale, sono descritti anche obiettivi di carattere ESG al cui interno è presente anche la parte ambientale, un esempio è il target legato all'obiettivo di upskilling e reskilling dei dipendenti del Gruppo BPER, di estrema rilevanza per

il raggiungimento di tutti i target.

Pertanto, di seguito si riportano integralmente i principali obiettivi ESG del Piano Industriale 2022-25.



1 Incremento prodotti ESG a catalogo e AuM ESG
 2 Target Science Based: riduzioni delle emissioni al 2025 del 23% e al 2030 del 50% (come richiesto da NZBA)
 3 Già a fine 2022 il 100% di energia elettrica acquistata sarà proveniente da fonti rinnovabili
 4 Nel calcolo del target non è compresa Arca Fondi Sgr
 5 Valido per il 2022
 6 S&P ESG Evaluation, Moody's ESG Solutions, Standard Ethics Rating
 7 Inserito nell'LTi; per i principali progetti sociali si farà una valutazione dell'impatto positivo generato

Figura 23: Gli obiettivi del programma ESG Infusion

Al 31/12/2022 il Gruppo BPER ha erogato 1,9 miliardi di euro in finanziamenti green; per maggiori approfondimenti sul grado di avanzamento dei progetti inclusi nel Piano Industriale e il livello di raggiungimento dei diversi target, si rimanda alla DCNF 2022 e, relativamente al tema dei finanziamenti alla transizione, al capitolo "4.6 Prodotti ESG e Finanza sostenibile" della DCNF 2022 del Gruppo BPER o al cap. 3 del presente documento.

5.3.3 Net-Zero Banking Alliance

Nel 2022, il Gruppo BPER attraverso la società capogruppo BPER Banca ha aderito alla Net-Zero Banking Alliance (NZBA), l'iniziativa promossa dalle Nazioni Unite con l'obiettivo di accelerare la transizione sostenibile del settore bancario, attraverso l'impegno di quest'ultime ad allineare i propri portafogli crediti e investimenti al raggiungimento dell'obiettivo net-zero entro il 2050.

Più specificatamente, l'iniziativa si pone obiettivi di riduzione dell'impatto ambientale con step intermedi quinquennali a partire dal 2030 con riferimento sia al portafoglio crediti sia al portafoglio di investimento in attività finanziarie. In questo modo e, in maniera coerente con l'Accordo di Parigi sul clima del 2015, la banca aderente alla NZBA si impegnerà in attività di investimento e finanziamento con percorso diretto verso net-zero entro il 2050.

BPER Banca avendo aderito alla NZBA nel marzo 2022, individuerà e pubblicherà i primi obiettivi di riduzione delle emissioni di Scope 3 sui settori più rilevanti entro agosto 2023 (entro 18 mesi dall'adesione), ed entro i successivi 36 mesi dall'adesione, i target sui restanti settori indicati dalla stessa NZBA. In termini di disclosure, la stessa BPER Banca si impegnerà a riportare annualmente le emissioni assolute e l'intensità delle emissioni, entro i successivi 12 mesi dalla pubblicazione del target.

Quest'ultima attività di reporting consentirà a BPER Banca di fornire una vista generale ad azionisti, investitori e le altre parti interessate sulla composizione del portafoglio d'impeghi, con particolare riferimento alle controparti aziendali appartenenti a settori ad alta intensità di emissioni inquinanti proprio in termini di tonnellate di anidride carbonica e il totale delle esposizioni di portafoglio.

5.3.4 Principles for Responsible Banking

Nell'ambito delle attività in corso relative al percorso di definizione degli SMART TARGET in ottemperanza all'adesione ai Principles for Responsible Banking, il Gruppo BPER ha avviato un'analisi sul proprio portafoglio imprese⁴⁷ che ha restituito una panoramica degli impatti positivi e negativi⁴⁸ legate alle esposizioni del Gruppo. In particolare, ne emerge la rilevanza degli impatti generati dall'attività di finanziamento non solo rispetto alla stabilità climatica ma anche verso altri temi ambientali tra cui, l'economia circolare e la biodiversità. Tali evidenze, oltre a confermare l'impegno già preso dal Gruppo BPER con l'adesione alla NZBA, costituiscono un ulteriore ambito di approfondimento su cui nel corso 2023 si valuteranno specifici impegni, obiettivi, azioni e target, oltre a quanto già posto in essere nel corso del 2022. Infatti, alla luce della crescente rilevanza della salvaguardia della biodiversità, in coerenza con le azioni per la stabilità climatica e ambientale intraprese dal Gruppo BPER, è stata prevista l'esclusione delle controparti/attività le cui operazioni sono condotte a discapito di aree sensibili in termini di biodiversità (High Conservation Value Areas, Alliance for Zero Extinction sites o IUCN Category I-VI areas) nell'ambito della Politica ESG in materia di concessione del Credito.

⁴⁷ L'analisi si riferisce al 31/12/2021 su circa 29.600 controparti (aziende con rischio di credito attivo), pari a circa il 58% del totale dell'esposizione complessiva

⁴⁸ Tali analisi si avvalgono dei tool messi a disposizione da UNEP-FI

Allegato 1 - tabella di conversione dei KPI

Ambito	nr	Key Performance Indicator	Unità di misura	Report TCFD 2022	DCNF FY2022	Metodologia	Note
Analisi di scenario	1	% di valore immobiliare a garanzia esposto a rischio fisico complessivo elevato (alto-molto alto)	-	Par 5.1.1	-	<ul style="list-style-type: none"> • Metriche e obiettivi della TCFD • Questionario sui cambiamenti climatici del Carbon Disclosure Project (CDP) • Score di rischio fisico complessivo proprietario su 5 classi di rischio definito da CRIF-RED su 18 pericoli naturali a partire da dati e modelli climatici messi a disposizione da enti internazionali accreditati (quali ad esempio World Resource Institute, Copernicus Climate Change Service (C3S), Joint Research Centre (JRC) of the European Commission, INGV o le proiezioni climatiche Cordex). La Metrica identifica la % di mutuo residuo aventi immobili a garanzia con score sintetico di rischio climatico elevato, ovvero classe di rischio Alto e Molto-Alto 	<p>Conforme a quanto dichiarato in questionario CDP nelle sezioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 2 – Risks & Opportunities CDP • 3 – Business Strategy
	2	% di valore immobiliare delle controparti corporate esposto a rischio fisico complessivo elevato (alto-molto alto)	-	Par 5.1.1	-	<ul style="list-style-type: none"> • Metriche e obiettivi della TCFD • Questionario sui cambiamenti climatici del Carbon Disclosure Project (CDP) • Score di rischio fisico complessivo proprietario su 5 classi di rischio definito da CRIF-RED su 18 pericoli naturali a partire da dati e modelli climatici messi a disposizione da enti internazionali accreditati (quali ad esempio World Resource Institute, Copernicus Climate Change Service (C3S), Joint Research Centre (JRC) of the European Commission, INGV o le proiezioni climatiche Cordex). La Metrica identifica la % di esposizione di controparti icore sintetico di rischio climatico elevato, ovvero classe di rischio Alto e Molto-Alto 	<p>Conforme a quanto dichiarato in questionario CDP nelle sezioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 2 – Risks & Opportunities CDP • 3 – Business Strategy
	3	% di esposizione verso controparti a rischio di transizione elevato (alto-molto alto)	-	Par 5.1.2	-	<ul style="list-style-type: none"> • Metriche e obiettivi della TCFD • Questionario sui cambiamenti climatici del Carbon Disclosure Project (CDP) • Scenari climatici e variabili macro-economiche NGFS • Dati di controparti e settoriali - Bilanci, Visure e BI, GHG (Scope 1 e 2) • Metodologia proprietaria CRIF che stima impatti su costi, ricavi e investimenti in linea con metodologia proposta da BCE nell'Occasional Paper Series ECB economy-wide climate stress test 	<p>Conforme a quanto dichiarato in questionario CDP nella sezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 2 – Risks & Opportunities CDP
	4	Normalised exposure at risk (NEAR)	migliaia di €	Par 5.1.3	-	<ul style="list-style-type: none"> • Metriche e obiettivi della TCFD • Questionario sui cambiamenti climatici del Carbon Disclosure Project (CDP) • Scenari climatici e variabili macro-economiche NGFS • Dati di controparti e settoriali - Bilanci, Visure e BI, GHG (Scope 1 e 2) • Metodologia proprietaria CRIF che stima gli impatti attesi da rischio fisico e di transizione attraverso una simulazione di bilancio sull'orizzonte temporale fino al 2050 considerando gli scenari climatici NGFS. 	<p>Conforme a quanto dichiarato in questionario CDP nella sezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 2 – Risks & Opportunities CDP
	5	Investimenti annui su fatturato ultimo bilancio	-	Par 5.1.3	-	<ul style="list-style-type: none"> • Metriche e obiettivi della TCFD • Questionario sui cambiamenti climatici del Carbon Disclosure Project (CDP) • Scenari climatici e variabili macro-economiche NGFS • Dati di controparti e settoriali - Bilanci, Visure e BI, GHG (Scope 1 e 2) • Metodologia proprietaria CRIF che stima gli impatti attesi da rischio fisico e di transizione attraverso una simulazione di bilancio sull'orizzonte temporale fino al 2050 considerando gli scenari climatici NGFS. 	<p>Conforme a quanto dichiarato in questionario CDP nella sezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 2 – Risks & Opportunities CDP

Ambito	nr	Key Performance Indicator	Unità di misura	Report TCFD 2022	DCNF FY2022	Metodologia	Note	
Analisi di scenario	6	Variazione media dell'EBITDA margin stimato sulle tre decadi nello scenario Orderly rispetto allo scenario inerziale	-	Par. 5.1.3	-	<ul style="list-style-type: none"> • Metriche e obiettivi della TCFD • Questionario sui cambiamenti climatici del Carbon Disclosure Project (CDP) • Scenari climatici e variabili macro-economiche NGFS • Dati di controparti e settoriali - Bilanci, Visure e BI, GHG (Scope 1 e 2) • Metodologia proprietaria CRIF che stima gli impatti attesi da rischio fisico e di transizione attraverso una simulazione di bilancio sull'orizzonte temporale fino al 2050 considerando gli scenari climatici NGFS. 	<p>Conforme a quanto dichiarato in questionario CDP nella sezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 2 – Risks & Opportunities CDP 	
	Impatti ambientali diretti	1	Emissioni di Scope 1	tCO ₂ e	Par. 5.2.1	Par. 6.1.3	<ul style="list-style-type: none"> • Metriche e obiettivi della TCFD • Questionario sui cambiamenti climatici del Carbon Disclosure Project (CDP) • GRI 305 • GHG Protocol • Linee guida sull'applicazione in banca degli standards GRI (Global Reporting Initiative) in materia ambientale, pubblicate da ABI Lab a dicembre 2022 • UK Government GHG conversion factors for company reporting 2022 	<p>Obiettivi di decarbonizzazione presenti nel piano energetico 2022-2030.</p> <p>Conforme a quanto dichiarato in questionario CDP nella sezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 4 – Targets & Performance • 5 – Emission Methodology • 6 – Emission Data • 10 – Verification
		2	Emissioni di Scope 2	tCO ₂ e	Par. 5.2.1	Par. 6.1.3	<ul style="list-style-type: none"> • Metriche e obiettivi della TCFD • Questionario sui cambiamenti climatici del Carbon Disclosure Project (CDP) • GRI 305 • GHG Protocol • Linee guida sull'applicazione in banca degli standards GRI (Global Reporting Initiative) in materia ambientale, pubblicate da ABI Lab a dicembre 2022 • AIB European Residual Mixes 2021 per fattore di emissione Market-based 	<p>Obiettivo di decarbonizzazione presente nel piano energetico 2022-2030 e raggiunto nel 2022 con fornitura al 100% di energie rinnovabili.</p> <p>Conforme a quanto dichiarato in questionario CDP nella sezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 4 – Targets & Performance • 5 – Emission Methodology • 6 – Emission Data • 10 – Verification
3		Intensità di emissione	tCO ₂ e/uomo e ttCO ₂ e/m ²	-	Par. 6.1.3	<ul style="list-style-type: none"> • Questionario sui cambiamenti climatici del Carbon Disclosure Project (CDP) • GRI 305-5 	<p>Conforme a quanto dichiarato in questionario CDP nella sezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 4 – Targets & Performance • 6 – Emission Data 	
Energia	1	Consumi energetici	GJ	-	Par. 6.1.1	<ul style="list-style-type: none"> • GRI 302-1 • Linee guida sull'applicazione in banca degli standards GRI (Global Reporting Initiative) in materia ambientale, pubblicate da ABI Lab a dicembre 2022 	KPI rendicontato in DCNF in accordo con GRI Standards.	
	2	Consumi energetici	Mwh	-	Par. 6.1.1 e 6.1.3	<ul style="list-style-type: none"> • Questionario sui cambiamenti climatici del Carbon Disclosure Project (CDP) • GRI 302-1 • Linee guida sull'applicazione in banca degli standards GRI (Global Reporting Initiative) in materia ambientale, pubblicate da ABI Lab a dicembre 2022 	<p>Conforme a quanto dichiarato in questionario CDP nella sezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 4 (Targets & Performance) • 7(Emission Breakdown) • 8 (energy) 	
	3	Risparmio energetico	Mwh	-	Par. 6.1.2 e 6.1.3	<ul style="list-style-type: none"> • Questionario sui cambiamenti climatici del Carbon Disclosure Project (CDP) • GRI 302-4 • Linee guida sull'applicazione in banca degli standards GRI (Global Reporting Initiative) in materia ambientale, pubblicate da ABI Lab a dicembre 2022 	<p>Conforme a quanto dichiarato in questionario CDP nella sezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 4 (Targets & Performance) • 7(Emission Breakdown) 	
	4	Intensità energetica	GJ/uomo e GJ/mq	-	Par. 6.1.1	<ul style="list-style-type: none"> • GRI 302-3 • Linee guida sull'applicazione in banca degli standards GRI (Global Reporting Initiative) in materia ambientale, pubblicate da ABI Lab a dicembre 2022 	KPI rendicontato in DCNF in accordo con GRI Standards, equivalente al KPI intensità di emissione [tCO ₂ e/uomo e/o tCO ₂ e/mq]	

Ambito	nr	Key Performance Indicator	Unità di misura	Report TCFD 2022	DCNF FY2022	Metodologia	Note
Impatti ambientali indiretti	1	Emissioni di Scope 3 Impronta carbonica del portafoglio crediti	tCO ₂ e	Par. 5.2.2, 5.3.2	Par. 6.1.3	<ul style="list-style-type: none"> • Metriche e obiettivi della TCFD • Questionario sui cambiamenti climatici del Carbon Disclosure Project (CDP) • PCAF • GHG Protocol • European Environmental Agency • Eurostat • E-PRTR 	<p>Obiettivi di decarbonizzazione in via di definizione nell'ambito della adesione alla Net-Zero Banking Alliance.</p> <p>Obiettivi di Plafond volumi crediti green presenti nel Programma ESG Infusion, parte del Piano Industriale BPER e-volution 2022-2025.</p> <p>Conforme a quanto dichiarato in questionario CDP nella sezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 14 – Portfolio Impact con unità di misura: <ol style="list-style-type: none"> 1) Emissioni totali [tCO₂e] 2) Intensità [tCO₂e / Revenue]
	2	Emissioni di Scope 3 Impronta carbonica del portafoglio titoli	tCO ₂ e	Par.5.2.2, 5.3.2	Par. 6.1.3	<ul style="list-style-type: none"> • Metriche e obiettivi della TCFD • Questionario sui cambiamenti climatici del Carbon Disclosure Project (CDP) • Database ESG Research dell'info provider MSCI, Classificazione settoriale GICS 	<p>Obiettivi di decarbonizzazione in via di definizione nell'ambito della adesione alla Net-Zero Banking Alliance.</p> <p>Conforme a quanto dichiarato in questionario CDP nella sezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 14 – Portfolio Impact con unità di misura: <ol style="list-style-type: none"> 1) Emissioni totali [tCO₂e] 2) Intensità [tCO₂e / Revenue]
	3	Emissioni di Scope 3 Mobilità dipendenti e Utilizzo risorse	tCO ₂ e	Par. 5.2.2	Par. 6.1.3	<ul style="list-style-type: none"> • Metriche e obiettivi della TCFD • Questionario sui cambiamenti climatici del Carbon Disclosure Project (CDP) • GRI 305 • GHG Protocol • UK Government GHG conversion factors for company reporting 2022 	<p>Conforme a quanto dichiarato in questionario CDP nella sezione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 4 – Targets & Performance • 5 – Emission Methodology • 6 – Emission Data • 10 – Verification

Tabella 21: Tabella di conversione dei KPI riportati nel Report TCFD e nella DCNF

Allegato 2 - Approfondimento Settori GICS

I GICS (Global Industry Classification Standard) sono stati introdotti nel 1999 da MSCI in collaborazione con Standard & Poor's per stabilire un criterio accettato a livello mondiale per la classificazione settoriale delle industrie in modo tale da conferire maggior comparabilità alle ricerche e alle analisi svolte in diverse parti del mondo.

La logica dei GICS prevede che ogni impresa venga classificata in un settore in funzione del proprio core business (misurato sulle voci contabili di ricavo).

I settori così individuati sono:

- Energy Sector (imprese appartenenti al settore energetico)
- Materials Sector (imprese appartenenti al settore manifatturiero)
- Industrials Sector (settore industriale)
- Consumer Discretionary Sector (imprese che si rivelano maggiormente sensibili ai cicli economici)
- Consumer Staples Sector (imprese meno sensibili ai cicli economici)
- Health Care Sector (imprese appartenenti al settore farmaceutico e biotecnologico)
- Financials Sector (imprese appartenenti al settore della finanza)
- Information Technology sector (imprese appartenenti ai settori hardware, software e semiconduttori)
- Telecommunications Services Sector (imprese appartenenti al settore delle telecomunicazioni)
- Utilities Sector (imprese appartenenti al settore dei beni pubblici quali gas, energia elettrica, acqua, etc.)
- Real Estate Sector (imprese appartenenti al settore immobiliare).

Nei settori GICS "Consumer Discretionary Sector" e "Consumer Staples Sector" sono stati inclusi, in particolare, i seguenti industry GICS:

- Consumer Staples Sector include gli industry GICS:
 - 3010 - Food & Staples Retailing: vendita al dettaglio di alimenti e generi di prima necessità
 - 3020 - Food, Beverage & Tobacco: produzione di bevande, produzione di alimenti (inclusi prodotti agricoli, alimenti e carni confezionate), aziende del settore del tabacco
 - 3030 - Household & Personal Products: produzione di beni per il consumo personale e commerciale (es. cosmetici, prodotti per la pulizia domestica e industriale, saponi e detersivi, utensili da cucina)
- "Consumer Discretionary Sector, include gli industry GICS include gli industry GICS:
 - 2510 - Automobiles & Components: produzione di componentistica per autoveicoli (es. equipaggiamenti autoveicoli, pneumatici e gomma)
 - 2520 - Consumer Durables & Apparel: produzione di beni durevoli per la casa (es. arredamento, elettrodomestici), produzione di beni per il tempo libero, produzione di beni tessili, di abbigliamento e di beni di lusso
 - 2530 - Consumer Services: servizi ai consumatori (es. servizi alberghieri, ristorazione, servizi di linee di crociera)
 - 2550 - Retailing: vendita al dettaglio diretta e via internet (es. centri commerciali, vendita al dettaglio di computer ed elettronica)

Relazione della Società di Revisione

Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
Piazza Malpighi, 4/2
40123 Bologna
Italia

Tel: +39 051 65811
Fax: +39 051 230874
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE SUL REPORT TCFD

Al Consiglio di Amministrazione di BPER Banca S.p.A

Siamo stati incaricati di effettuare un esame limitato (*"limited assurance engagement"*) del Report TCFD di BPER Banca S.p.A. e sue controllate (di seguito "Gruppo BPER Banca" o "Gruppo") relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022 (di seguito "Report TCFD"). Il Report TCFD è stato predisposto in base ai criteri illustrati nella sezione "Nota Metodologica" del documento stesso, facendo riferimento alle *"Recommendations of the Task Force on Climate-related Financial Disclosures"* (di seguito "Raccomandazioni TCFD") definite dal *Financial Stability Board*.

Responsabilità degli Amministratori per il Report TCFD

Gli Amministratori di BPER Banca S.p.A. sono responsabili per la redazione del Report TCFD in conformità ai criteri illustrati nella sezione "Nota Metodologica" del documento stesso, facendo riferimento alle Raccomandazioni TCFD.

Gli Amministratori sono altresì responsabili per quella parte del controllo interno da essi ritenuta necessaria al fine di consentire la redazione di un Report TCFD che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono inoltre responsabili per la definizione degli obiettivi del Gruppo BPER Banca in relazione al clima.

Indipendenza della società di revisione e controllo della qualità

Siamo indipendenti in conformità ai principi in materia di etica e di indipendenza del *Code of Ethics for Professional Accountants* emesso dall'*International Ethics Standards Board for Accountants*, basato sui principi fondamentali di integrità, obiettività, competenza e diligenza professionale, riservatezza e comportamento professionale.

La nostra società di revisione applica l'*International Standard on Quality Control 1* (ISQC Italia 1) e, di conseguenza, mantiene un sistema di controllo qualità che include direttive e procedure documentate sulla conformità ai principi etici, ai principi professionali e alle disposizioni di legge e dei regolamenti applicabili.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.

Codice fiscale/Registro delle Imprese di Milano/Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA/IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'Informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere, sulla base delle procedure svolte, una conclusione circa la conformità del Report TCFD rispetto ai criteri illustrati all'interno della sezione "Nota Metodologica" del Report TCFD. Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri indicati nel "International Standard on Assurance Engagements ISAE 3000 (Revised) - Assurance Engagements Other than Audits or Reviews of Historical Financial Information" (di seguito "ISAE 3000 Revised"), emanato dall'International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB) per gli incarichi di *limited assurance*. Tale principio richiede la pianificazione e lo svolgimento di procedure al fine di acquisire un livello di sicurezza limitato che il Report TCFD non contenga errori significativi.

Pertanto, il nostro esame ha comportato un'estensione di lavoro inferiore a quella necessaria per lo svolgimento di un esame completo secondo l'ISAE 3000 Revised ("*reasonable assurance engagement*") e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti e le circostanze significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di tale esame.

Le procedure svolte sul Report TCFD si sono basate sul nostro giudizio professionale e hanno compreso colloqui, prevalentemente con il personale del Gruppo responsabile per la predisposizione delle informazioni presentate nel Report TCFD, nonché analisi di documenti, ricalcoli e altre procedure volte all'acquisizione di evidenze ritenute utili.

In particolare, abbiamo svolto le seguenti procedure:

1. analisi delle politiche, procedure e altri documenti aziendali al fine di acquisire una comprensione della struttura di governance e dei processi relativi alla strategia e gestione dei rischi relativi al clima del Gruppo BPER Banca;
2. comparazione tra i dati e le informazioni riportate nel Report TCFD e i dati e le informazioni relative al clima incluse nella Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario e nel Bilancio Consolidato del Gruppo BPER Banca;
3. comprensione dei processi che sottendono alla generazione, rilevazione e gestione delle informazioni qualitative e quantitative significative incluse nel Report TCFD.

In particolare, abbiamo svolto interviste e discussioni con il personale della Direzione di BPER Banca S.p.A. e abbiamo svolto limitate verifiche documentali al fine di raccogliere informazioni circa i processi e le procedure che supportano la raccolta, l'aggregazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati e delle informazioni relative al clima alla funzione responsabile della predisposizione del Report TCFD.

Inoltre, per le informazioni significative, tenuto conto delle attività e delle caratteristiche del Gruppo:

- a) con riferimento alle informazioni qualitative contenute nel Report TCFD abbiamo effettuato interviste e acquisito documentazione di supporto per verificarne la coerenza con le evidenze disponibili;
- b) con riferimento alle informazioni quantitative, abbiamo svolto sia procedure analitiche che limitate verifiche per accertare su base campionaria la corretta aggregazione dei dati.

Conclusioni

Sulla base del lavoro svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il Report TCFD del Gruppo BPER Banca relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità ai criteri illustrati all'interno della sezione "Nota Metodologica" del Report TCFD.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Marco Benini
Socio

Bologna, 31 marzo 2023



Per informazioni

Servizio Clienti **059.42.42**

(attivo 24 ore su 24, 7 giorni su 7)

sostenibilita@bper.it

WhatsApp: **+39 3351707442**

Il Report TCFD è presente sul sito

<https://istituzionale.bper/sostenibilita>

Ringraziamo i colleghi che hanno collaborato
a questo Bilancio di Sostenibilità, realizzato dalla Funzione
ESG Strategy

Assistenza tecnica: SCS Consulting



